



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



CENTRO STUDI



PIANI REGIONALI DI SVILUPPO RURALE
2014 - 2020:
ELABORAZIONE, ANALISI E COMPARAZIONE

CENTRO STUDI

Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

L'immagine di copertina "*Campo di colza*" è di Fernando Antonio di Chio



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



CENTRO STUDI

COMITATO TECNICO - SCIENTIFICO

Dott. Agr. Andrea Sisti

Presidente Conaf

Prof. Mauro Agnoletti

Università di Firenze

Prof. Italo Cerise

Presidente Parco Nazionale del Gran Paradiso

Prof. Stefano Cesco

Libera Università di Bolzano

Prof. Francesco Faretra

Università di Bari

Dott. For. Fabio Palmeri

Ordine di Bolzano

Prof. Bruno Ronchi

Università della Tuscia

Prof. Luigi Rossi

Presidente FIDAF

Prof. Tiziano Tempesta

Università di Padova

Prof.ssa Flaminia Ventura

Università di Perugia

Dott. For. Giancarlo Quaglia

Coordinatore Centro Studi



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



CENTRO STUDI

Dicembre 2014

**PIANI REGIONALI DI SVILUPPO RURALE 2014 - 2020:
ELABORAZIONE, ANALISI E COMPARAZIONE**

PREFAZIONE

Il presente lavoro vuole essere un contributo per individuare le misure e le azioni all'interno dei piani di sviluppo rurale delle varie Regioni che maggiormente interessano l'attività professionale del Dottore Agronomo/Forestale chiamato ad assolvere, nella nuova programmazione 2014 - 2020, le proprie competenze in diversi comparti.

Lo studio è il frutto del lavoro di analisi svolto nel primo trimestre di attività dalla Dott.ssa Eleonora Pietretti, ricercatrice assegnataria di una borsa di studio presso il Centro Studi avente come tema *“Ricerche ed innovazioni per la professione del Dottore Agronomo e Dottore Forestale nell'ambito della bioeconomia, delle valutazioni economiche e nella pianificazione e progettazione rurale, ambientale e paesaggistica”* e con la supervisione del coordinatore del Centro studi Dott. For. Giancarlo Quaglia e del Comitato Tecnico -Scientifico.

Il documento viene presentato con l'auspicio che possa configurarsi come elemento di conoscenza a servizio dell'attività dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, obiettivo primario del Centro Studi da ritenersi laboratorio capace di collegare esperienza e formazione per assentire alle sfide e alle attuali esigenze del mercato del lavoro dei professionisti.

Il Presidente

Andrea Sisti, Dottore Agronomo

Sommario

INTRODUZIONE	1
LA TEMPISTICA DELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE IN ITALIA.....	2
MAPPA REGIONALE DEI FINANZIAMENTI PER LO SVILUPPO RURALE 2014 – 2020.....	3
UN CONFRONTO TRA LE PROGRAMMAZIONI 2007 – 2013 E 2014 – 2020	9
INTERAZIONE DELLE MISURE RISPETTO ALLE PRIORITA' DEL PSR.....	11
MAPPA REGIONALE DELLE MISURE ATTIVATE NEI DIVERSI PSR.....	18
MAPPA REGIONALE DELLA SPESA PUBBLICA TOTALE PER TIPOLOGIA DI SOSTEGNO	21
RIPARTIZIONE DELLA SPESA PUBBLICA TOTALE PER MISURA	23
MAPPA REGIONALE DEI BENEFICIARI AMMESSI AL SOSTEGNO.....	62
FINANZIAMENTI PER LE MISURE AGROAMBIENTALI E FORESTALI.....	67
LA RISORSA FORESTALE NAZIONALE NEI NUOVI PSR 2014 – 2020: UN'ANALISI DI DETTAGLIO	71
GLI INDICATORI DI OUTPUT: IL RISULTATO FINALE DELL' ELABORAZIONE DEI PSR.....	78
LA FIGURA DEL DOTTORE AGRONOMO E DEL DOTTORE FORESTALE NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2014 – 2020.....	82
CONCLUSIONE.....	85
RIFERIMENTI.....	86

INTRODUZIONE

Il lavoro vuole essere un contributo sintetico e schematico per inquadrare a livello nazionale le diverse realtà regionali alla luce del nuovo assetto programmatico dell'Unione Europea verso il 2020.

In ottemperanza a quanto stabilito dai regolamenti europei, l'Italia ha optato per una programmazione regionale della materia sviluppo rurale, fatta eccezione per alcuni interventi (Rete Rurale Nazionale, Gestione del Rischio, Biodiversità animale e Piano irriguo) che restano di competenza nazionale. Il Governo, quindi, ha presentato il Piano nazionale alla Commissione europea e le Regioni hanno presentato o comunque hanno avviato le procedure per definire i loro Programmi di Sviluppo Rurale.

Il lavoro è il risultato finale di un'attività di ricerca, estrapolazione ed elaborazione dei punti salienti contenuti nei diversi programmi regionali. A tal fine, dopo aver sintetizzato in schemi il PSR 2014 - 2020 di ogni Regione, si è proceduto con l'elaborazione dei contenuti allo scopo di ottenere un profilo quali-quantitativo della nuova programmazione che riguarda lo sviluppo rurale del territorio regionale italiano.

Conseguentemente sono stati sviluppati dei prospetti di sintesi in cui i PSR regionali vengono concisamente e significativamente messi a confronto.

Lo scopo principale è quello di individuare le misure e le azioni all'interno del PSR delle varie Regioni che maggiormente coinvolgono, sia direttamente che indirettamente, l'attività professionale di Dottore Agronomo/Forestale. Cioè, delineando gli ambiti professionali all'interno dei quali il Dottore Agronomo/Forestale è chiamato ad intervenire a supporto delle azioni previste dal PSR, si vogliono definire degli standard prestazionali corretti che rispondono alla *best practice*, per una corretta attività a supporto dello sviluppo del territorio rurale. Risulta, quindi, preponderante esaminare anche i fondi predisposti per ogni misura che possono costituire un eventuale opportunità economica per il professionista, che come cultore altamente qualificato in ambito di sviluppo, programmazione e pianificazione rurale può rivestire un ruolo di protagonista in una programmazione, quella 2014-2020, formulata per rispondere al meglio alle esigenze del territorio.

LA TEMPISTICA DELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE IN ITALIA

Il 26 giugno 2013 il trilatero europeo Consiglio, Parlamento e Commissione ha stipulato l'accordo politico per la nuova programmazione 2014 - 2020, dopodiché, il 20 novembre 2013 il Parlamento europeo ha approvato il regolamento di base per lo sviluppo rurale, cosicché il 17 dicembre 2013 il Consiglio dell'Unione europea ha emanato il Regolamento n. 1305 del 2013. Successivamente, a marzo 2014, la Commissione europea ha adottato i regolamenti applicativi e nei mesi successivi sono iniziati i lavori ai PSR delle Regioni, le quali entro luglio 2014 avrebbero dovuto inviare la presentazione del proprio Piano.

La stesura dei documenti regionali è avvenuta attraverso un processo di analisi della situazione socio-economica regionale, accompagnato da momenti di ascolto dei principali portatori di interesse, che hanno contribuito alla definizione della strategia e alla selezione degli interventi. Inoltre, i Piani tengono conto del Contratto di partenariato che allinea l'azione dello Stato membro agli obiettivi strategici dell'Ue, favorendo il coordinamento territoriale, l'integrazione delle strategie ai bisogni nel territorio e l'efficacia e l'efficienza degli interventi.

L'iter di approvazione di ogni Programma regionale, prevede una fase di negoziazione della durata massima di sei mesi tra l'Autorità di Gestione del PSR e la Commissione europea, che si protrarrà fino alla approvazione definitiva del PSR. Il negoziato terrà conto del percorso di approvazione dell'Accordo di partenariato per assicurare la necessaria coerenza e complementarietà.

Questo iter particolarmente complesso e dispendioso in termini di tempo, condurrà pressoché tutte le Regioni italiane ad avviare di fatto la politica di sviluppo rurale nel 2015, con un anno di ritardo rispetto al settennio di programmazione 2014 - 2020. I ritardi accumulati dalle Regioni comporteranno che esse avranno meno tempo per utilizzare le risorse ed evitare il disimpegno automatico. D'altra parte, se alcune Regioni non perderanno i fondi assegnati per l'anno 2014, è soltanto perché nella programmazione 2007 - 2013 avevano una consistente quantità di "overbooking", cioè di impegni per somme superiori a quelle disponibili.

MAPPA REGIONALE DEI FINANZIAMENTI PER LO SVILUPPO RURALE 2014 – 2020

Con l'approvazione del Regolamento (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013 da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, è entrata nel vivo la fase di programmazione delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo rurale.

Dopo la conclusione del negoziato europeo sui fondi PAC 2014-2020 e la presentazione a Bruxelles dell'Accordo di Partenariato, il 16 gennaio scorso, la Conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera all'accordo sull'assegnazione dei fondi tra le regioni e province autonome.

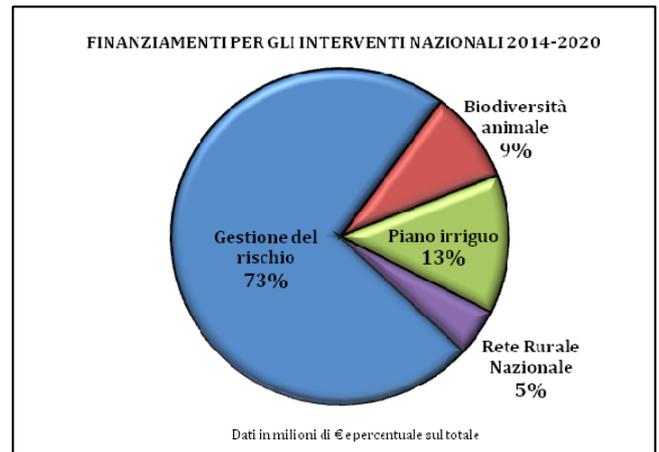
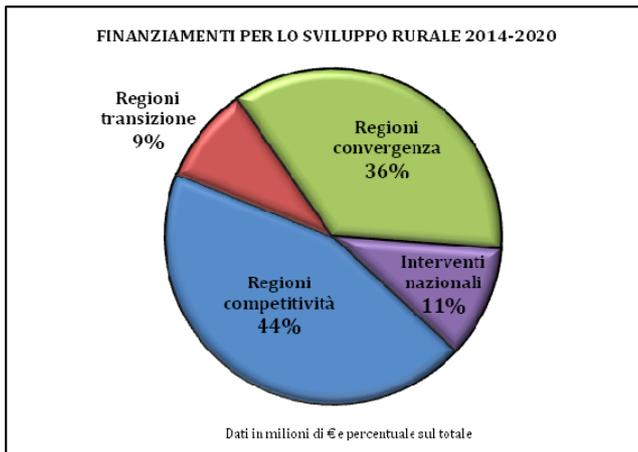
Si è trattato di definire il riparto di 10,42 miliardi di euro di quota comunitaria assegnata complessivamente all'Italia, alla quale bisogna poi aggiungere, in virtù del meccanismo del cofinanziamento, altrettante risorse pubbliche nazionali suddivise tra quota statale e quota regionale.

Un'importante novità rispetto alla passata programmazione riguarda l'inserimento, accanto ai programmi regionali, di quattro misure nazionali, articolate su alcune tematiche strategiche:

- Gestione del rischio;
- Biodiversità animale;
- Infrastrutture per l'irrigazione;
- Rete Rurale Nazionale.

L'Italia, avrà così a disposizione, per i prossimi sette anni un budget complessivo di 20,85 miliardi di euro da indirizzare verso le sei priorità individuate per lo sviluppo rurale dal nuovo regolamento. In relazione all'obiettivo di appartenenza i finanziamenti risultano variamente ripartiti tra le diverse Regioni. Delle specificazioni meritano di essere avanzate a questo proposito: le *Regioni convergenza* sono quelle con Pil pro capite inferiore al 75 % del Pil pro capite medio dell'Unione europea. Con i dati statistici attuali, in Italia ricadono in questa categoria Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Le *Regioni transizione* sono invece quelle con il Pil pro capite tra il 75 % e il 90 % della media Ue. In questo gruppo, sempre in base alle statistiche attuali, rientrano Abruzzo, Molise e Sardegna. Tutte le altre Regioni, classificate come *Regioni competitività*, hanno il Pil pro capite superiore al 90 % della media Ue.

In tale sessione si intende ricostruire nei punti cardini il percorso che alla fine ha portato all'accordo sulla ripartizione dei fondi Ue tra le Regioni e le quattro misure nazionali. Partendo dal massimale nazionale di 20,85 miliardi di euro, sono state prioritariamente assegnate le risorse destinate alle quattro misure nazionali, per un importo complessivo di 2,24 miliardi di euro, attuate tramite un programma operativo nazionale che opererà congiuntamente ai PSR regionali.



Dell' 11% destinato agli interventi nazionali, oltre il 73% del budget è stato destinato alla gestione del rischio, con una dotazione di 1.640 milioni di euro di spesa pubblica assegnata. Seguono gli interventi per il piano irriguo con il 13% (300 milioni di euro) e le misure sulla biodiversità animale con il 9% della dotazione (200 milioni di euro). Infine, alla Rete rurale nazionale sono destinate risorse per 100 milioni di euro, pari a una quota del 5% sul totale delle risorse nazionali.

Per quanto riguarda la ripartizione dei fondi per i programmi delle singole Regioni: la quota finanziaria di 18,62 miliardi di euro è stata attribuita alle singole regioni tenendo conto sia della capacità di utilizzazione delle risorse comunitarie, molto diversificata tra competitività e convergenza, sia del "criterio storico" per cui ciascuna regione riceve una dotazione FEASR almeno pari a quella della programmazione 2007-2013.

Alle regioni del centro-sud (convergenza e transizione) è stata assicurata la quota aggiuntiva di risorse pubbliche dell'1,25% in più rispetto a quanto ricevuto nel 2007-2013, per complessivi 92,2 milioni di euro.

Nel contempo, al fine di agevolare il completo utilizzo delle risorse, il tasso di cofinanziamento comunitario di tali regioni è stato aumentato al 60,5% rispetto al 57,5% della precedente programmazione.

L'aumento della quota a carico dell'Unione europea ha in questo modo liberato risorse nazionali che sono state ridistribuite alle regioni competitività, in ragione della buona capacità di spesa dimostrata nell'ultima programmazione.

Il tasso di partecipazione comunitario di conseguenza è diminuito al 43,12% (rispetto al consueta quota del 44%), sviluppando una maggiore spesa pubblica ma determinando parallelamente un onere aggiuntivo a carico del bilancio statale e regionale.

Un terzo capitolo è rappresentato dalle regioni in fase di transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna), il cui tasso di cofinanziamento comunitario si attesta al 48%.

In particolare, assegnazioni aggiuntive specifiche hanno riguardato l'Abruzzo, la Provincia Autonoma di Trento e la Liguria. L'Abruzzo beneficia di una dotazione supplementare (il 4,85% in più) a compensazione del passaggio da regione in obiettivo competitività a regione in transizione, mentre la

Provincia Autonoma di Trento e la Regione Liguria hanno ricevuto una dotazione aggiuntiva specifica per bilanciare la quota regionale più alta pagata nell'attuale programmazione.

Il PSR di Trento riceve 14,5 milioni di euro in più, mentre quello della Liguria 13,4 milioni di euro.

Per quanto riguarda il cofinanziamento delle quattro misure nazionali, il 45% delle risorse sono assicurate dall'Unione Europea, mentre il restante 55% dallo Stato per un importo a carico del bilancio nazionale di circa 1,23 miliardi di euro.

Omogeneo è invece il riparto interno delle risorse, come previsto dall'art. 8 delle legge di stabilità 2014 che stanziava le risorse per la copertura della quota nazionale dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea nel settore dei fondi strutturali, pesca e sviluppo rurale.

Il prospetto seguente sintetizza quanto descritto:

MAPPA REGIONALE DEI FINANZIAMENTI PER LO SVILUPPO RURALE 2014-2020						
(dati in milioni di €)						
Regione	Spesa pubblica totale	Finanziamento UE		Cofinanziamento nazionale		
		FEASR	Tasso FEASR	Quota Stato 70%	Quota regionale 30%	
Competitività	Bolzano	366,4	158,0	43,12%	145,9	62,5
	Emilia Romagna	1.189,6	513,0	43,12%	473,6	203,0
	Friuli Venezia Giulia	296,1	127,7	43,12%	117,9	50,5
	Lazio	780,1	336,4	43,12%	310,6	133,1
	Liguria	313,7	134,8	42,98%	125,2	53,7
	Lombardia	1.157,6	499,2	43,12%	460,9	197,5
	Marche	537,9	232,0	43,12%	214,2	91,8
	Piemonte	1.093,0	471,3	43,12%	435,2	186,5
	Toscana	961,8	414,7	43,12%	382,9	164,1
	Trento	301,5	129,6	42,98%	120,3	51,6
	Umbria	876,6	378,0	43,12%	349,0	149,6
	Valle d'Aosta	138,7	59,8	43,12%	55,2	23,7
	Veneto	1.184,2	510,7	43,12%	471,5	202,1
TOTALE COMPETITIVITA'		9.197,2	3.965,2	43,10%	3.662,4	1.569,7
Transizione	Abruzzo	432,8	207,7	48,00%	157,5	67,5
	Molise	210,5	101,0	48,00%	76,6	32,8
	Sardegna	1.308,4	628,0	48,00%	476,3	204,1
TOTALE TRANSIZIONE		1.951,7	936,7	48,00%	710,4	304,4
Convergenza	Basilicata	680,2	411,5	60,50%	188,1	80,6
	Calabria	1.103,6	667,7	60,50%	305,1	130,8
	Campania	1.836,3	1.110,9	60,50%	507,7	217,6
	Puglia	1.637,9	990,9	60,50%	452,9	194,1
	Sicilia	2.212,7	1.338,7	60,50%	611,8	262,2
TOTALE CONVERGENZA		7.470,7	4.519,7	60,50%	2.065,6	885,3
TOTALE PSR		18.619,6	9.421,6	50,53%	6.438,9	2.759,4
INTERVENTI NAZIONALI						
Gestione del rischio		1.640,0	738,0	45,00%	902,0	-
Biodiversità animale		200,0	90,0	45,00%	110,0	-
Piano irriguo		300,0	135,0	45,00%	165,0	-
Rete Rurale Nazionale		100,0	45,0	45,00%	55,0	-
TOTALE INTERVENTI NAZIONALI		2.240,0	1.008,0	45,00%	1.232,0	0,0
TOTALE ITALIA		20.859,6	10.429,6	50,00%	7.670,9	2.759,4

Fonte: Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano
Repertorio atti n. 8/CSR del 16 gennaio 2014

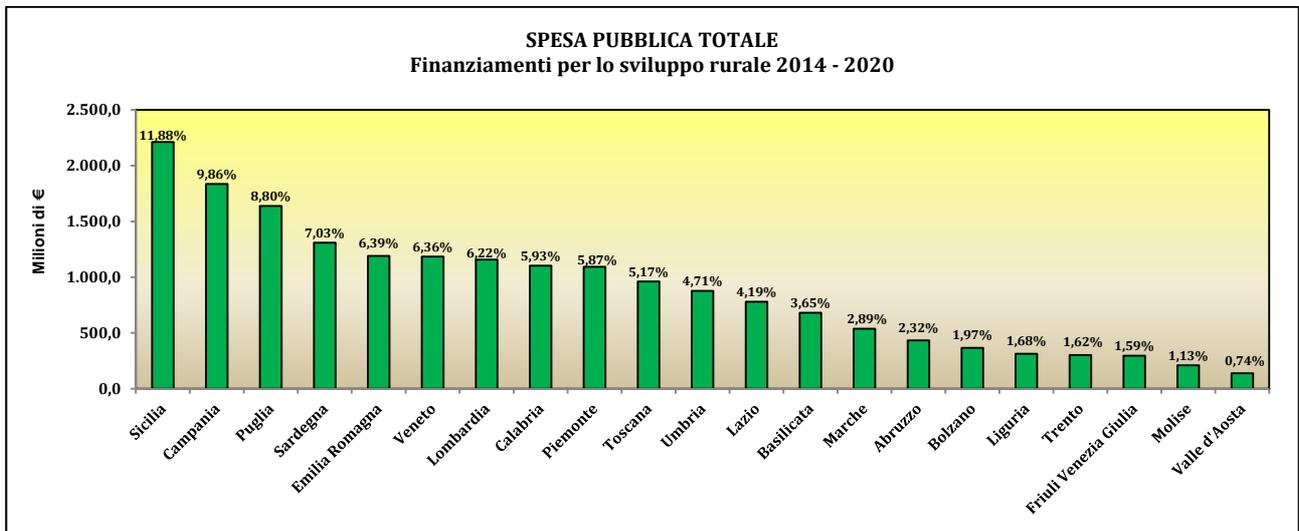
In definitiva, stilando una graduatoria riguardo l'attribuzione della spesa pubblica totale a ciascuna Regione, la Sicilia beneficia dell' 11,88 % dei finanziamenti totali previsti per il periodo di

programmazione 2014 -2020, seguita dalla Campania, dalla Puglia, dalla Sardegna, dall' Emilia Romagna e dal Veneto. La Provincia autonoma di Bolzano, la Liguria, la Provincia autonoma di Trento, il Friuli Venezia Giulia ed il Molise si aggiudicano circa 1,7 % del budget totale ed infine alla Valle d'Aosta spetta solo lo 0,74% della spesa pubblica totale 2014 – 2020.

La tabella seguente ordina le Regioni in base alla loro quota percentuale sul finanziamento complessivo per lo sviluppo rurale:

FINANZIAMENTI PER LO SVILUPPO RURALE 2014 - 2020		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Sicilia	2.212,7	11,88
Campania	1.836,3	9,86
Puglia	1.637,9	8,80
Sardegna	1.308,4	7,03
Emilia Romagna	1.189,6	6,39
Veneto	1.184,2	6,36
Lombardia	1.157,6	6,22
Calabria	1.103,6	5,93
Piemonte	1.093,0	5,87
Toscana	961,8	5,17
Umbria	876,6	4,71
Lazio	780,1	4,19
Basilicata	680,2	3,65
Marche	537,9	2,89
Abruzzo	432,8	2,32
Bolzano	366,4	1,97
Liguria	313,7	1,68
Trento	301,5	1,62
Friuli Venezia Giulia	296,1	1,59
Molise	210,5	1,13
Valle d'Aosta	138,7	0,74
TOTALE	18.619,6	100,00

Il prospetto è supportato dal seguente diagramma:



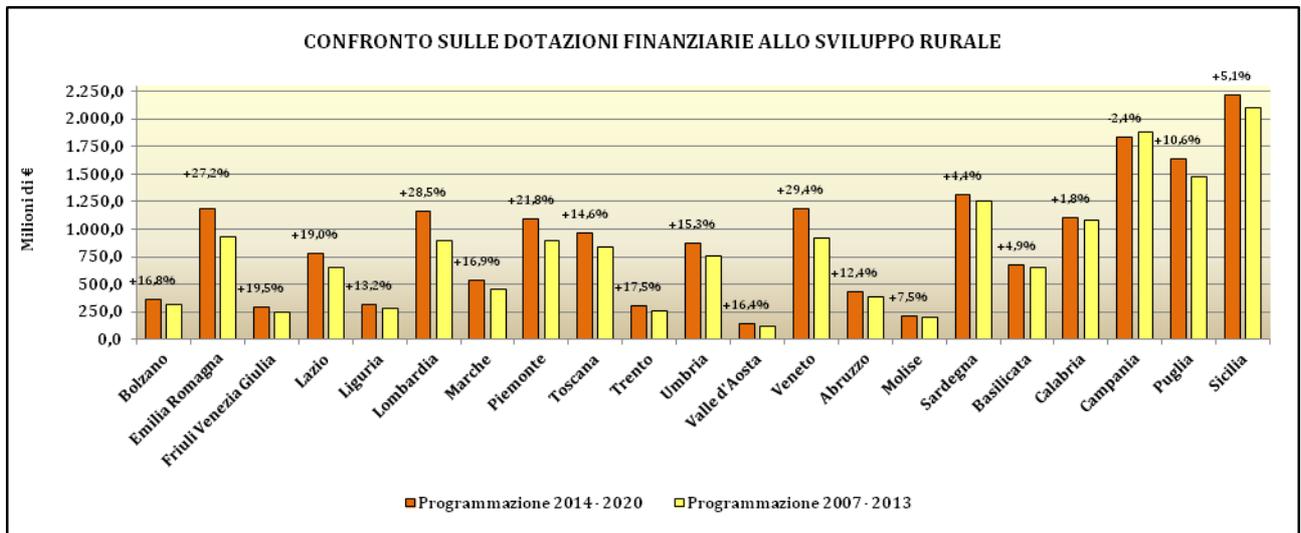
UN CONFRONTO TRA LE PROGRAMMAZIONI 2007 - 2013 E 2014 - 2020

A seguito dei diversi aggiustamenti, la situazione dei cambiamenti rispetto alla programmazione del precedente periodo 2007 - 2013 risulta essere la seguente:

CONFRONTO SULLE DOTAZIONI ASSEGNATE ALLO SVILUPPO RURALE TRA LE DUE PROGRAMMAZIONI					
Regione	2014 - 2020		2007 - 2013		Variazione
	Milioni di €	%	Milioni di €	%	%
Bolzano	366,4	2,0	313,6	1,9	16,8
Emilia Romagna	1.189,6	6,4	935,3	5,6	27,2
Friuli Venezia Giulia	296,1	1,6	247,8	1,5	19,5
Lazio	780,1	4,2	655,4	3,9	19,0
Liguria	313,7	1,7	277,0	1,7	13,2
Lombardia	1.157,6	6,2	900,9	5,4	28,5
Marche	537,9	2,9	460,3	2,8	16,9
Piemonte	1.093,0	5,9	897,5	5,4	21,8
Toscana	961,8	5,2	839,2	5,1	14,6
Trento	301,5	1,6	256,7	1,5	17,5
Umbria	876,6	4,7	760,4	4,6	15,3
Valle d'Aosta	138,7	0,7	119,2	0,7	16,4
Veneto	1.184,2	6,4	915,5	5,5	29,4
Abruzzo	432,8	2,3	384,9	2,3	12,4
Molise	210,5	1,1	195,8	1,2	7,5
Sardegna	1.308,4	7,0	1.253,3	7,5	4,4
Basilicata	680,2	3,7	648,7	3,9	4,9
Calabria	1.103,6	5,9	1.084,3	6,5	1,8
Campania	1.836,3	9,9	1.882,3	11,3	-2,4
Puglia	1.637,9	8,8	1.481,3	8,9	10,6
Sicilia	2.212,7	11,9	2.106,3	12,7	5,1
TOTALE	18.619,6	100,0	16.615,7	100,0	12,1
<i>Fonte: Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni del 16 gennaio 2014 e del 31 ottobre 2006</i>					

Dal prospetto comparativo si può evidenziare come nel corso delle due diverse programmazioni, ogni Regione, nonostante il differente plafond, mantenga sostanzialmente invariata la quota percentuale sulla spesa complessiva. L'ultima colonna, invece, mostra come le risorse regionali siano cambiate nei due settenni a confronto.

Il diagramma che segue, ancora più esplicitamente, mette a confronto le due programmazioni di riferimento:



Le barre con colorazione arancione caratterizzano la recente programmazione 2014 – 2020, le barre con colorazione gialla contraddistinguono la passata programmazione 2007 – 2014.

Tutte le Regioni per il prossimo settennio vedono aumentare sensibilmente la loro dotazione finanziaria, tranne la Campania che, invece, perde il 2,4 % circa.

INTERAZIONE DELLE MISURE RISPETTO ALLE PRIORITA' DEL PSR

L'architettura portante dei nuovi PSR è stata impostata su sei priorità di intervento; in questo modo è stata introdotta maggiore elasticità nella programmazione con la possibilità di allocare liberamente le misure in più di una priorità (Art. 5 Reg. 1305/2013). Pertanto la stessa misura può essere suddivisa in più di una priorità, ovvero, da altra visuale, una singola priorità è composta da un insieme di sottomisure affini scelte per contribuire all'obiettivo della priorità.

Tale flessibilità non si ferma all'allocazione delle misure nelle priorità ma va oltre dando la possibilità di introdurre ulteriori priorità maggiormente rispondenti a specifici fabbisogni territoriali. Caratteristica, inoltre, della Priorità 1, *"Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nelle zone rurali"*, è quella di essere trasversale a tutto il PSR, in quanto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi delle altre priorità, ed è focalizzata su tre aree di intervento: innovazione, ricerca e formazione nel settore agricolo e forestale.

Per quanto riguarda le misure, queste sono state ridotte nel numero: attraverso una definizione più ampia della nozione di misura si è passati dalle quaranta della passata programmazione alle diciotto della nuova. Misure simili sono state accorpate tra loro, altre sono state introdotte ex novo (es. gestione dei rischi, agricoltura biologica), altre ancora sono state ampliate nella portata, come la misura sulla cooperazione che potrà riguardare i progetti pilota, la filiera corta, la promozione delle produzioni locali oppure il nuovo Leader (chiamato CLLD) che potrà essere multi fondo e intervenire anche in territori peri-urbani.

Tuttavia, da un esame più attento, l'architettura dei nuovi PSR non si ferma alle suddivisione tra priorità e misure ma è stratificata su più livelli.

Infatti, le sei priorità si articolano a loro volta in 18 focus area (aree di intervento) che rappresentano i veri pilastri su cui poggia la strategia dei PSR. La flessibilità iniziale si trasforma così in tanti binari precostituiti sui quali far convergere le scelte programmatiche dei PSR.

Il prospetto che segue schematizza le 6 priorità del FEASR con le rispettive focus area:

PRIORITA' FEASR	FOCUS AREA
<p>Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale nelle zone rurali</p>	<p>1 (a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali</p> <p>1 (b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro</p> <p>1 (c) incoraggiare l'appendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale</p>
<p>Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole</p>	<p>2 (a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli</p> <p>2 (b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo</p>
<p>Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo</p>	<p>3 (a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, mercati locali, le filiere corte</p> <p>3 (b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali</p>
<p>Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste</p>	<p>4 (a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000</p> <p>4 (b) migliore gestione delle risorse idriche</p> <p>4(c) migliore gestione del suolo</p>
<p>Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resilente al clima nel settore agroalimentare e forestale</p>	<p>5 (a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura</p> <p>5 (b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare</p> <p>5 (c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui non alimentari ai fini della bioeconomia</p> <p>5 (d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura</p> <p>5 (e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale</p>
<p>Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali</p>	<p>6 (a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione</p> <p>6 (b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali</p> <p>6 (c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali</p>

A ciascuna focus area, a sua volta, è assegnato un obiettivo specifico (Target) che dovrà essere raggiunto a fine programmazione.

Dall'altro versante, le misure si articolano in un insieme di sottomisure; similmente anche a questo livello ciascuna sottomisura può essere allocata contemporaneamente in più focus area relative ad una priorità o su focus area di differenti priorità. Infatti, molto importante è la presenza di diverse misure che si possono considerare a carattere orizzontale in quanto mirano alla qualificazione complessiva e all'aggregazione dei sistemi rurali e dell'agricoltura nelle filiere alimentari. Tra queste sono da considerare quelle relative al sostegno delle organizzazioni dei produttori e della cooperazione, alla gestione del rischio, al trasferimento delle conoscenze, all'iniziativa Leader.

Un quadro sintetico delle misure a disposizione è riassunto nella tabella che segue, nella quale è indicato il numero dell'articolo di riferimento nel regolamento per lo sviluppo rurale, la denominazione di ciascuna misura e la (o le) priorità alla quale la misura può essere associata.

INTERAZIONE DELLE MISURE RISPETTO ALLE PRIORITA' DEL PSR			
Articolo Reg. (UE) n. 1305/2013	Denominazione	Misura	Priorità
14	Trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione	1	1
15*	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2	1-2-3-4-5-6
16	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3	2
17*	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4	1-2-3-4-5-6
18	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5	3
19*	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6	1-2-3-4-5-6
20	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7	6
21	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8	4-5
22	Forestazione e imboschimento		4-5
23	Allestimento di sistemi agroforestali		4-5
24	Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		3
25	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali		3
26	Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste		1
27	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	9	3
28	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10	4-5
29	Agricoltura biologica	11	4-5
30	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	12	4-5
31	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13	4-5
32	Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici		4-5
33	Benessere degli animali	14	3
34	Servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste	15	4-5
35*, 56 - 57	Cooperazione	16	1-2-3-4-5-6
36	Gestione del rischio	17	3
37	Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante		3
38	Fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizootie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali		3
39	Strumento di stabilizzazione del reddito		3
40	Finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia		3
42*	Gruppi di azione locale LEADER	19	1-2-3-4-5-6
43*	Kit di avviamento LEADER		1-2-3-4-5-6
44*	Attività di cooperazione LEADER		1-2-3-4-5-6
51-54	Assistenza tecnica	20	

* misure di particolare rilevanza per diverse priorità dell'Unione

Fonte: Elaborazione su dati presenti nell' Allegato VI del Reg. (UE) n. 1305/2013

Al piano più basso della struttura dei PSR si trova la tipologia di operazione; ciascuna sottomisura può a sua volta articolarsi in una o più tipologie di operazioni che raggruppano interventi simili.

Occorre puntualizzare che diverse misure sono collegabili ad una molteplicità di priorità, queste riguardano in particolare: servizi di consulenza, sostituzione e di assistenza alle aziende agricole; investimenti e immobilizzazioni materiali; sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (che si riferisce soprattutto alle nuove imprese e all'insediamento dei giovani); cooperazione, che finanzia aggregazioni di imprese finalizzate a sviluppare progetti pilota, nuovi prodotti, piattaforme logistiche, forme di integrazione orizzontale o verticale, programmi di promozione.

Per quanto riguarda le misure riferibili alla Priorità 1, *Trasferimento conoscenze in agricoltura*, e 2, *Competitività dell'agricoltura e vitalità delle aziende*, si tratta di interventi con diverse finalità dalla formazione alle attività di marketing e di valorizzazione della qualità, alla compensazione delle debolezze sotto il profilo della competitività per le imprese localizzate in aree con vincoli naturali.

Le misure associabili alla Priorità 3, *Organizzazione delle catene alimentari e gestione del rischio*, sono finalizzate alla costituzione e gestione delle associazioni dei produttori e al sostegno del benessere degli animali. Il gruppo comprende anche le politiche rivolte innanzitutto alla prevenzione dai disastri naturali e al ripristino della potenzialità produttiva da essi danneggiata, così come quelle finalizzate all'assicurazione del raccolto, alla stabilizzazione del reddito e alla costituzione di fondi di mutualizzazione. In generale, le misure di gestione dei rischi prevedono un intervento nel caso di perdite superiori ad un certo ammontare (> 30%) e a copertura parziale della perdita subita.

Le misure finalizzate alle Priorità 4, *Preservare e migliorare ecosistemi dipendenti dall'agricoltura*, e 5, *Transizione verso una "low carbon economy"*, sono riferite sia alla sostenibilità ambientale che alla forestazione.

Le misure a contenuto territoriale che rispondono alla Priorità 6, *Sviluppo del potenziale occupazionale e sviluppo rurale*, si rivolgono alle azioni di sviluppo rurale oltre la frontiera settoriale agricola.

Entrando più nel dettaglio delle 6 Priorità che stanno alla base della programmazione dei PSR 2014-2020, esse annunciano una maggiore enfasi ad alcuni temi principali: ambiente, cambiamento climatico e innovazione.

Di seguito è riportata una descrizione di sintesi in relazione alle rispettive aree d'intervento.

Priorità 1. Trasferimento di conoscenze - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Le conoscenze, le competenze e l'innovazione sono un presupposto indispensabile per lo sviluppo sostenibile. Lo sviluppo rurale vanta una lunga e comprovata esperienza di stimolo all'innovazione. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione è una priorità trasversale per il periodo di programmazione 2014-2020. Le misure riguardanti il trasferimento di conoscenze o gli investimenti in questo campo sono state programmate dagli Stati membri con l'obiettivo di incoraggiare l'innovazione; la novità principale è il Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) Produttività e

sostenibilità dell'agricoltura, istituito al fine di creare collegamenti tra le politiche esistenti, promuovere la cooperazione tra partner e costruire un ponte tra i ricercatori e le imprese rurali.

Le aree di intervento di tale priorità sono:

- Stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali.
- Intensificare i collegamenti tra la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo e forestale.
- Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

Priorità 2. Competitività - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole

Il reddito agricolo è esposto a diverse minacce; per questo motivo tutti gli agricoltori dovrebbero fare il possibile per continuare ad accrescere la propria competitività. In alcuni casi è necessario intervenire con ulteriori ristrutturazioni. Considerando che soltanto il 6% dei responsabili delle aziende agricole ha meno di 35 anni, si devono incoraggiare i giovani a investire le proprie energie e le proprie idee nel settore agricolo.

Le aree di intervento sono:

- Facilitare la ristrutturazione delle aziende agricole su cui gravano problemi strutturali considerevoli (in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che hanno bisogno di diversificare le attività).
- Favorire una struttura delle età equilibrata presso la popolazione del settore agricolo.

Priorità 3. Filiera agroalimentare - Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo

La posizione degli agricoltori nella filiera agroalimentare può essere relativamente debole: per questo motivo gli agricoltori possono trarre beneficio da miglioramenti introdotti a livello organizzativo volti ad accrescere le entrate. Una soluzione in tal senso è offerta dai mercati locali e dalle filiere corte. Servono strumenti di gestione dei rischi che aiutino gli agricoltori a far fronte alle incertezze legate a problemi quali gli eventi meteorologici, le zoonosi e la volatilità del mercato.

Le aree di intervento sono:

- Migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.
- Sostegno alla gestione dei rischi aziendali.

Priorità 4. Ecosistemi - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura

Le pressioni sull'ambiente sono tuttora alquanto diffuse. Per esempio, si ritiene che soltanto il 17% degli habitat e l'11% degli ecosistemi dell'UE si trovino in uno stato soddisfacente; le eccedenze di nutrienti persistono in alcuni corpi idrici (nonostante i progressi compiuti in altri) e il 45% dei suoli dell'UE presenta problemi di qualità. È necessario porre rimedio a questi aspetti critici e rafforzare gli apporti positivi offerti all'ambiente dalle pratiche agricole e forestali. A tal fine le aree di intervento sono:

- Salvaguardia e ripristino della biodiversità (tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale), nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.
- Migliore gestione delle risorse idriche.
- Migliore gestione del suolo.

Priorità 5. Efficienza delle risorse - Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

In tutti i settori economici la crescita "intelligente" e "sostenibile" deve fare i conti con la scarsità di risorse. L'agricoltura deve sfruttare l'energia e le risorse idriche in maniera più efficiente (le aziende agricole sono responsabili del 24% delle estrazioni d'acqua totali nell'UE), riducendo al tempo stesso le emissioni di gas ad effetto serra e incrementando il sequestro del carbonio. L'agricoltura e altri settori rurali possono mettere a disposizione importanti materie grezze da impiegare nella bioeconomia.

Le aree di intervento sono:

- Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura.
- Rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare.
- Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.
- Ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura.
- Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Priorità 6. Inclusione sociale - Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Circa il 14% della popolazione delle regioni prevalentemente rurali dell'UE deve fare i conti con un tasso di occupazione che è inferiore alla metà rispetto alla media europea; in alcune zone, inoltre, si registra un PIL pro capite basso. Si può intervenire ampiamente per contribuire a creare una più ampia varietà di posti di lavoro di migliore qualità e ad accrescere il livello di sviluppo locale generale, anche attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

Le aree di intervento sono:

- Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione.
- Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.
- Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

MAPPA REGIONALE DELLE MISURE ATTIVATE NEI DIVERSI PSR

Nel paragrafo che segue si intende fare un'analisi regionale più dettagliata in relazione alle misure che le Regioni hanno deciso di attivare per la programmazione 2014 – 2020.

È necessario innanzitutto premettere che risulta una certa omogeneità decisionale in termini di scelta di quali misure e sottomisure attivare e quali no. In tale contesto rimane esulata la Regione Liguria che non ha ancora presentato al propria bozza di PSR alla Commissione europea.

Tutte le Regioni hanno attivato le seguenti misure:

- Misura 1: *Trasferimenti di conoscenze e azioni di informazione* – Art. 14 Reg. (UE) n. 1305/2013
- Misura 2: *Servizi di consulenza alle aziende agricole* – Art. 15 Reg. (UE) n. 1305/2013
- Misura 4: *Investimenti in immobilizzazioni materiali* – Art. 17 Reg. (UE) n. 1305/2013
- Misura 6: *Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese* – Art. 19 Reg. (UE) n. 1305/2013
- Misura 7: *Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali* – Art. 20 Reg. (UE) n. 1305/2013
- Misura 8: *Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste* – Artt. 21 – 26 Reg. (UE) n. 1305/2013
- Misura 10: *Pagamenti agro climatico ambientali* – Art. 28 Reg. (UE) n. 1305/2013
- Misura 11: *Agricoltura biologica* – Art. 29 Reg. (UE) n. 1305/2013
- Misura 13: *Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici* – Artt. 31 – 32 Reg. (UE) n. 1305/2013
- Misura 16: *Cooperazione* - Artt. 35, 56 - 57 Reg. (UE) n. 1305/2013
- Misura 19: *Sostegno allo sviluppo locale LEADER* – Artt. 42 – 44 Reg. (UE) n. 1305/2013

Il 95,24% delle Regioni, quindi, tutte ad esclusione della Provincia Autonoma di Bolzano, hanno attivato la Misura 3: *Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari*.

Il 66,67% delle Regioni hanno predisposto nel loro PSR la Misura 5: *Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione*.

Il 57,14% delle Regioni ha attivato la Misura 9: *Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori*.

Tutte le Regioni (95,24%), tranne la Puglia, hanno previsto azioni ed interventi per l'attivazione della Misura 13: *Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici*.

La Misura 14: *Pagamenti per il benessere degli animali*, è stata attivata dal 57,14% delle Regioni. La Regione Emilia Romagna, nel proprio PSR, specifica che tale Misura è attiva solo per il completamento delle operazioni di pagamento degli impegni assunti nel corso della programmazione 2007 – 2014.

Il 28,57% dei PSR prevedono azioni per la Misura 15: *Servizi ambientali e climatici e conservazione delle foreste* e solo il 9,52% delle Regioni ha attivato la Misura 20: *Assistenza tecnica*. Soltanto Lombardia ed Umbria nella propria programmazione hanno previsto dei paragrafi di dettaglio per l'attuazione di azioni ed interventi in materia di assistenza tecnica.

Quanto appena citato è schematizzato nel prospetto che segue.

Con il colore verde sono contraddistinte le misure attivate nei vari PSR regionali, mentre con il rosso le misure non attivate nelle bozze di PSR ad oggi inviate alla Commissione europea.

MAPPA REGIONALE DELLE MISURE ATTIVE

MISURE REGIONI	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12	M13	M14	M15	M16	M19	M20
	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Servizi di consulenza alle aziende agricole	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	Investimenti in immobilizzazioni materiali	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	Pagamenti agro climatico ambientali	Agricoltura biologica	Indennità Natura 2000	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	Pagamenti per il benessere degli animali	Servizi ambientali e climatici e conservazione delle foreste	Cooperazione	Sostegno allo sviluppo locale Leader	Assistenza tecnica
Art. Reg. (UE) n. 1305/2013	14	15	16	17	18	19	20	21 - 26	27	28	29	30	31 - 32	33	34	35, 56-57	42 - 44	51
BOLZANO																		
EMILIA ROMAGNA														*				
FRIULI VENEZIA GIULIA																		
LAZIO																		
LIGURIA																		
LOMBARDIA																		
MARCHE																		
PIEMONTE																		
TOSCANA																		
TRENTO																		
UMBRIA																		
VALLE D'AOSTA																		
VENETO																		
ABRUZZO																		
MOLISE																		
SARDEGNA																		
BASILICATA																		
CALABRIA																		
CAMPANIA																		
PUGLIA																		
SICILIA																		
%	100	100	95,24	100	66,67	100	100	100	57,14	100	100	66,67	95,24	57,14	28,57	100	100	9,52

* La misura è attiva solo per il completamento delle operazioni di pagamento degli impegni assunti nel corso della programmazione 2007 - 2014

LEGENDA:	
Misure attivate	
Misure non attivate	

MAPPA REGIONALE DELLA SPESA PUBBLICA TOTALE PER TIPOLOGIA DI SOSTEGNO

L'analisi che segue ha lo scopo di confrontare le Regioni in relazione alla tipologia di sostegno erogato per le singole misure.

Come si può ben notare dalle "macchie di colore", la tipologia di sostegno maggiormente prevista è il contributo in conto capitale (colorazione in rosso). Cioè, gran parte delle misure prevedono un sostegno alle loro azioni con un'erogazione in denaro a "fondo perduto", calcolata in percentuale sulle spese di investimento ammissibili; non è prevista alcuna restituzione di capitale o pagamento di interessi. Solo poche Regioni e per specifiche sottomisure, prevedono un contributo in conto interessi (colorazione in verde). Ciò implica che il contributo è concesso a fronte della stipula di un finanziamento a medio lungo termine che permette al beneficiario di sostenere oneri finanziari ridotti rispetto a quelli di mercato.

I contributi vengono concessi o in conto capitale o in conto interessi, con una percentuale variabile calcolata sul totale delle spese considerate ammissibili e prevedono l'erogazione di un contributo alle spese sostenute dal soggetto beneficiario (azienda agricola, Ente locale, ecc..) sulla base di progetti che, nell'ambito di quanto prevedono le singole misure, contribuiscano allo sviluppo territoriale regionale.

Una consistente parte di misure prevede dei pagamenti a superficie (colorazione in arancione), in tal caso ai beneficiari sarà corrisposto un contributo sulla base di dichiarazioni di impegni che assumono su determinate superfici aziendali. Generalmente si tratta di indennità liquidate a fronte di mancati redditi derivanti dai suddetti impegni. Tale impegno è di durata pluriennale e va confermato annualmente con la presentazione di una domanda. I pagamenti dei contributi avvengono su base annuale e possono prevedere l'erogazione di un acconto sulle spese da sostenere.

Come si può notare dal prospetto che segue, un'altra tipologia di sostegno che caratterizza fortemente i PSR e precisamente la Misura 6, *Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese*, sono i premi di primo insediamento (colorazione in giallo). Questi contributi sono destinati ai giovani agricoltori che vogliono intraprendere l'attività agricola. Nell'ambito del PSR è possibile accedere al premio di primo insediamento (sotto forma di premio unico e di abbuono d'interessi) che può essere erogato al giovane che si insedia per la prima volta come titolare di un'azienda agricola e presenta un piano di sviluppo aziendale che può prevedere anche l'accesso ad altri finanziamenti attivati dal PSR.

Altra categoria di finanziamenti riguarda i pagamenti annuali a UBA (colorazione in fucsia). Questa tipologia è usata soprattutto per finanziare i beneficiari che aderiscono alle misure per il miglioramento del benessere animale. Nelle misure interessate e per le Regioni che hanno deciso di attivarle sono individuati le razze ammesse a premio, il numero minimo di capi ed il pagamento annuale ad UBA.

MAPPA REGIONALE DELLA SPESA PUBBLICA TOTALE PER TIPOLOGIA DI SOSTEGNO

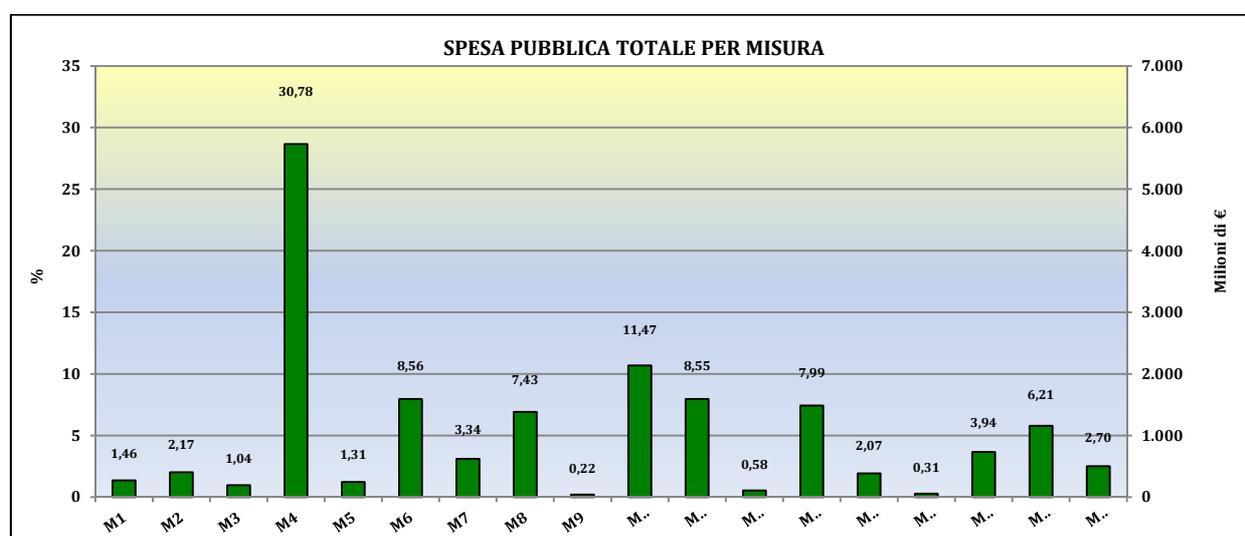
REGIONI	MISURE																			
	M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	M2 Servizi di consulenza alle aziende agricole	M3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	M5 potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	M6 Ripristino del potenziale produttivo agricolo e delle imprese	M7 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese rurali	M8 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	M9 Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste	M10 Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	M11 Pagamenti agro climatico ambientali	M12 Agricoltura biologica	M13 Indennità Natura 2000	M14 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	M15 Pagamenti per il benessere degli animali	M16 Servizi ambientali e climatici e conservazione delle foreste	M19 Cooperazione	M20 Sostegno allo sviluppo locale Leader	M20 Assistenza tecnica	
Art. Reg. (UE) n. 1305/2013	14	15	16	17	18	19	20	21 - 26	27	28	29	30	31 - 32	33	34	35	42-44	51		
BOLZANO																				
EMILIA ROMAGNA	Art. 67 Reg. 1303/2013	Definito in gara d'appalto													Attiva solo per completamento					
FRIULI VENEZIA GIULIA																				
LAZIO																				
LIGURIA										Aiuti per compensare i mancati redditi	Aiuti per compensare i mancati redditi	Aiuti per compensare i mancati redditi			Aiuti per compensare i mancati redditi					
LOMBARDIA																				
MARCHE				Leasing																
PIEMONTE																				
TOSCANA																				
TRENTO																				
UMBRIA																				
VALLE D'AOSTA		Sovvenzioni pubbliche																		
VENETO																				
ABRUZZO																				
MOLISE																				
SARDEGNA																				
BASILICATA																				
CALABRIA																				
CAMPANIA																				
PUGLIA																				
SICILIA																				

LEGENDA	
Contributi annuali forfettari	
Contributi in conto capitale	
Contributi in conto interessi	
Contributo su spesa massima ammissibile	
Lavori in amministrazione diretta	
Modalità previste da specifiche disposizioni attuative regionali	
Pagamenti annuali per unità di superficie / Pagamenti annuali a UBA / Pagamenti annuali ad arnia	
Pagamenti annuali per unità di superficie	
Pagamenti a UBA	
Premi primo insediamento	

RIPARTIZIONE DELLA SPESA PUBBLICA TOTALE PER MISURA

In questo paragrafo si analizzano gli aspetti legati alla distribuzione delle risorse complessive di spesa (FEASR più cofinanziamento) per singole misure nell'ambito delle Regioni che ad oggi hanno presentato la bozza per proprio PSR 2014 – 2020 alla Commissione europea.

Nel grafico sono riportate sull'asse delle ascisse le diverse misure (con nomenclatura semplificata), sull'asse delle ordinate il rispettivo finanziamento espresso in percentuale sulla spesa pubblica totale ed in milioni di euro.



Da una valutazione più accurata si evince che la misura che maggiormente interessa la programmazione regionale nella ripartizione della spesa pubblica totale è la Misura 4, *Investimenti in immobilizzazioni materiali*, che trova le sue linee guida nell'articolo 17 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

In tal senso il 30,78% del budget complessivo, precisamente 5.731,52 milioni di euro sono destinati a tale misura che rappresenta uno dei principali strumenti del PSR ed ha un ruolo rilevante nel fornire un adeguato strumento di incontro fra le esigenze di una agricoltura aperta a nuove sfide di competitività ed il mantenimento di strutture produttive che rispondono ad esigenze di sostenibilità economica.

Notevoli sono anche le risorse finanziarie destinate ai *Pagamenti agro climatico ambientali* (Misura 10, articolo 28 del Regolamento (UE) n. 1305/2013) e allo *Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese* (Misura 6, articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1305/2013).

Per gli interventi di tali misure, le Regioni investono l' 11,47% della spesa pubblica totale e precisamente 2.136,37 milioni di euro per i pagamenti agro climatico ambientali e l' 8,56% (1.594,37 milioni di euro) per lo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.

Scorrendo le percentuali, si può notare come solo una ridotta entità finanziaria è destinata alle *Indennità Natura 2000* (Misura 12, articolo 30 del Regolamento (UE) n. 1305/2013), alla *Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori* (Misura 9, articolo 27 del Regolamento (UE) n. 1305/2013) ed ai *Servizi ambientali e climatici e conservazione delle foreste* (Misura 15, articolo 34 del Regolamento (UE) n. 1305/2013). Quindi solo lo 0,58%, 108,72 milioni di euro, delle risorse 2014 - 2020 sono indirizzate all'indennità Natura 2000, solo lo 0,31% alla Misura 15 e soltanto lo 0,22% alla Misura 9 (41,71 milioni di euro). Questa valutazione potrebbe dipendere anche dal fatto che molte Regioni, circa il 43%, non hanno attivato nel proprio PSR la misura a sostegno della costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori. In tal senso, anche il 71% circa delle Regioni non ha attivato la misura a favore dei servizi ambientali e climatici e conservazione delle foreste.

Nei prospetti seguenti sono presentati in maniera completa per ogni singola misura del PSR la mappa regionale della spesa pubblica totale. Nella prima tabella di comparazione i dati sono espressi in milioni di euro, nella seconda, i valori sono espressi in percentuale ed indicano il "peso" finanziario che ogni misura ha in ogni singola Regione.

MAPPA REGIONALE DELLA SPESA PUBBLICA TOTALE

(dati in Milioni di €)

REGIONI \ MISURE	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12	M13	M14	M15	M16	M19	M20	TOTALE PSR
	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Servizi di consulenza alle aziende agricole	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	Investimenti in immobilizzazioni materiali	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	Pagamenti agro climatico ambientali	Agricoltura biologica	Indennità Natura 2000	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	Pagamenti per il benessere degli animali	Servizi ambientali e climatici e conservazione delle foreste	Cooperazione	Sostegno allo sviluppo locale Leader	Assistenza tecnica	
Art. Reg. (UE) n. 1305/2013	14	15	16	17	18	19	20	21 - 26	27	28	29	30	31 - 32	33	34	35, 56-57	42 - 44	51	
BOLZANO	1,40	13,00	-	35,96	-	42,00	3,50	22,00	-	100,00	9,00	-	117,00	-	-	1,80	18,32	2,40	366,38
EMILIA ROMAGNA	22,20	8,44	9,87	396,35	39,84	100,79	23,26	55,26	-	175,92	100,56	8,36	89,97	2,00	-	65,45	66,40	25,12	1.189,79
FRIULI VENEZIA GIULIA	4,50	6,91	3,50	105,51	-	21,50	5,60	26,00	1,00	29,00	7,00	1,00	40,00	2,00	-	13,50	17,70	11,40	296,12
LAZIO	6,71	12,79	5,50	231,30	19,50	123,13	61,87	22,65	1,03	38,21	101,62	-	37,26	9,99	-	27,39	61,60	19,50	780,05
LIGURIA	6,43	3,39	5,94	81,35	6,33	26,35	13,46	43,82	1,29	14,99	12,09	8,02	20,27	2,67	7,81	21,70	26,81	10,98	313,70
LOMBARDIA	14,00	55,00	6,00	459,00	-	90,00	9,00	104,75	-	196,70	20,00	3,30	78,00	-	-	15,25	65,00	41,57	1.157,57
MARCHE	10,60	5,00	16,00	144,31	18,00	44,60	7,00	37,00	2,00	18,00	70,00	4,50	53,00	5,00	1,00	26,37	60,56	15,00	537,94
PIEMONTE	44,50	42,70	32,18	324,71	6,00	58,70	46,11	43,00	1,85	243,00	27,00	5,00	60,00	-	-	47,35	70,21	40,72	1.093,03
TOSCANA	8,00	40,00	4,00	295,00	32,00	118,00	16,00	143,00	-	49,00	129,00	-	10,00	-	-	45,00	58,00	14,70	961,70
TRENTO	3,70	1,25	-	101,70	-	18,00	4,50	9,50	-	51,30	2,70	-	77,00	-	-	7,84	19,00	5,00	301,49
UMBRIA	11,00	7,60	8,00	247,30	18,00	40,00	82,50	82,00	1,00	128,00	32,00	8,00	63,00	6,00	5,00	73,00	43,83	20,42	876,65
VALLE D'AOSTA	0,20	0,60	2,10	29,10	-	4,30	0,10	5,10	-	28,60	2,36	0,50	46,00	10,00	-	0,80	7,00	1,95	138,71
VENETO	23,10	27,00	22,00	509,40	18,00	146,50	6,00	42,70	-	115,10	14,50	-	141,00	-	-	27,50	74,25	17,19	1.184,24
ABRUZZO	5,00	7,00	7,00	120,10	1,00	56,00	27,00	12,00	-	41,00	27,00	3,00	40,00	-	-	49,50	21,80	15,40	432,80
MOLISE	6,00	15,00	5,00	55,00	-	10,00	30,00	12,00	3,00	13,00	10,00	2,00	10,00	-	-	20,80	10,53	8,18	210,51
SARDEGNA	3,00	6,00	5,00	225,00	30,00	80,00	26,50	49,00	5,00	163,25	78,25	-	252,00	265,00	5,00	25,00	78,02	12,38	1.308,40
BASILICATA	10,14	7,04	9,13	189,62	13,48	40,50	8,07	89,94	2,64	57,61	87,31	18,54	28,27	-	-	20,74	25,51	71,66	680,20
CALABRIA	9,00	20,30	26,08	316,60	-	45,00	19,50	102,22	10,50	76,69	247,00	-	74,70	30,00	-	17,10	72,50	36,42	1.103,61
CAMPANIA	32,71	82,62	8,00	579,21	10,00	124,00	188,10	168,10	5,00	169,00	25,00	3,50	149,80	40,00	35,00	74,40	91,81	50,00	1.836,25
PUGLIA	25,00	21,00	8,00	555,00	20,00	170,00	15,00	110,00	5,00	215,00	190,00	12,00	-	10,00	-	81,00	158,00	42,90	1.637,90
SICILIA	10,30	7,20	11,00	730,00	12,50	235,00	28,00	203,00	2,40	213,00	400,00	31,00	100,00	3,00	4,00	71,86	110,30	40,19	2.212,75
TOTALE	271,49	404,84	194,30	5.731,52	244,65	1.594,37	621,07	1.383,04	41,71	2.136,37	1.592,39	108,72	1.487,27	385,66	57,81	733,35	1.157,15	503,08	18.619,79
%	1,46	2,17	1,04	30,78	1,31	8,56	3,34	7,43	0,22	11,47	8,55	0,58	7,99	2,07	0,31	3,94	6,21	2,70	100

MAPPA REGIONALE DELLA SPESA PUBBLICA TOTALE

(dati in %)

REGIONI	MISURE																	
	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12	M13	M14	M15	M16	M19	M20
	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Servizi di consulenza alle aziende agricole	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	Investimenti in immobilizzazioni materiali	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	Pagamenti agro climatico ambientali	Agricoltura biologica	Indennità Natura 2000	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	Pagamenti per il benessere degli animali	Servizi ambientali e climatici e conservazione delle foreste	Cooperazione	Sostegno allo sviluppo locale Leader	Assistenza tecnica
Art. Reg. (UE) n. 1305/2013	14	15	16	17	18	19	20	21 - 26	27	28	29	30	31 - 32	33	34	35, 56-57	42 - 44	51
BOLZANO	0,38	3,55	-	9,81	-	11,46	0,96	6,00	-	27,29	2,46	-	31,93	-	-	0,49	5,00	0,66
EMILIA ROMAGNA	1,87	0,71	0,83	33,31	3,35	8,47	1,95	4,64	-	14,79	8,45	0,70	7,56	0,17	-	5,50	5,58	2,11
FRIULI VENEZIA GIULIA	1,52	2,33	1,18	35,63	-	7,26	1,89	8,78	0,34	9,79	2,36	0,34	13,51	0,68	-	4,56	5,98	3,85
LAZIO	0,86	1,64	0,71	29,65	2,50	15,78	7,93	2,90	0,13	4,90	13,03	-	4,78	1,28	-	3,51	7,90	2,50
LIGURIA	2,05	1,08	1,89	25,93	2,02	8,40	4,29	13,97	0,41	4,78	3,85	2,56	6,46	0,85	2,49	6,92	8,55	3,50
LOMBARDIA	1,21	4,75	0,52	39,65	-	7,77	0,78	9,05	-	16,99	1,73	0,29	6,74	-	-	1,32	5,62	3,59
MARCHE	1,97	0,93	2,97	26,83	3,35	8,29	1,30	6,88	0,37	3,35	13,01	0,84	9,85	0,93	0,19	4,90	11,26	2,79
PIEMONTE	4,07	3,91	2,94	29,71	0,55	5,37	4,22	3,93	0,17	22,23	2,47	0,46	5,49	-	-	4,33	6,42	3,73
TOSCANA	0,83	4,16	0,42	30,67	3,33	12,27	1,66	14,87	-	5,10	13,41	-	1,04	-	-	4,68	6,03	1,53
TRENTO	1,23	0,41	-	33,73	-	5,97	1,49	3,15	-	17,02	0,90	-	25,54	-	-	2,60	6,30	1,66
UMBRIA	1,25	0,87	0,91	28,21	2,05	4,56	9,41	9,35	0,11	14,60	3,65	0,91	7,19	0,68	0,57	8,33	5,00	2,33
VALLE D'AOSTA	0,14	0,43	1,51	20,98	-	3,10	0,07	3,68	-	20,62	1,70	0,36	33,16	7,21	-	0,58	5,05	1,41
VENETO	1,95	2,28	1,86	43,01	1,52	12,37	0,51	3,61	-	9,72	1,22	-	11,91	-	-	2,32	6,27	1,45
ABRUZZO	1,16	1,62	1,62	27,75	0,23	12,94	6,24	2,77	-	9,47	6,24	0,69	9,24	-	-	11,44	5,04	3,59
MOLISE	2,85	7,13	2,38	26,13	-	4,75	14,25	5,70	1,43	6,18	4,75	0,95	4,75	-	-	9,88	5,00	3,89
SARDEGNA	0,23	0,46	0,38	17,20	2,29	6,11	2,03	3,75	0,38	12,48	5,98	-	19,26	20,25	0,38	1,91	5,96	0,95
BASILICATA	1,49	1,03	1,34	27,88	1,98	5,95	1,19	13,22	0,39	8,47	12,84	2,73	4,16	-	-	3,05	3,75	10,54
CALABRIA	0,82	1,84	2,36	28,69	-	4,08	1,77	9,26	0,95	6,95	22,38	-	6,77	2,72	-	1,55	6,57	3,30
CAMPANIA	1,78	4,50	0,44	31,54	0,54	6,75	10,24	9,15	0,27	9,20	1,36	0,19	8,16	2,18	1,91	4,05	5,00	2,72
PUGLIA	1,53	1,28	0,49	33,88	1,22	10,38	0,92	6,72	0,31	13,13	11,60	0,73	-	0,61	-	4,95	9,65	2,62
SICILIA	0,47	0,33	0,50	32,99	0,56	10,62	1,27	9,17	0,11	9,63	18,08	1,40	4,52	0,14	0,18	3,25	4,98	1,82

Per chiarezza di analisi, tuttavia, è opportuno approfondire questi aspetti e procedere ad una valutazione dettagliata andando ad esaminare ogni misura per ogni singola Regione.

Per ogni misura, quindi, è effettuata una comparazione diretta tra le diverse Regioni in termini di spesa pubblica totale espressa sia in milioni di euro ed in percentuale sul budget totale regionale. Ogni analisi particolareggiata è supportata da un prospetto di sintesi ed un grafico di confronto.

- **Art. 14 Reg. (UE) n. 1305/2013 - Misura 1: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione**

La Misura 1, *Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione*, che risponde alle linee dettate dall'Art. 14 del Reg. (UE) n. 1305/2013, rappresenta il fondamento per lo sviluppo rurale e per l'innovazione delle imprese.

L'evoluzione e la specializzazione dell'agricoltura e della silvicoltura e le particolari sfide poste alle microimprese e alle piccole e medie imprese nelle zone rurali richiedono un livello adeguato di formazione tecnico-economica e migliori possibilità di fruizione e di scambio delle conoscenze e delle informazioni, anche tramite la diffusione di migliori pratiche di produzione agricole e silvicole. La presente Misura, quindi, concorre a promuovere azioni per soddisfare specifiche esigenze di settore riguardanti l'acquisizione di competenze e conoscenze tecniche e manageriali, la diffusione di innovazioni nei vari ambiti aziendali e il trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione alle imprese.

In tale direzione, la Regione che ha destinato la maggiore percentuale di spesa pubblica in questo tipo di azioni è il Piemonte con il 4,07% del budget totale regionale. A seguire il Molise (2,85%), le Marche (1,97%) ed la Liguria (2,05%). In ultima posizione la Sardegna con il 0,23% e la Valle d'Aosta con appena il 0,14%.

La Misura 1 è stata attiva nel PSR di tutte le Regioni ed assorbe, nel quadro complessivo e generale della programmazione, l'1,46 % della spesa pubblica totale.

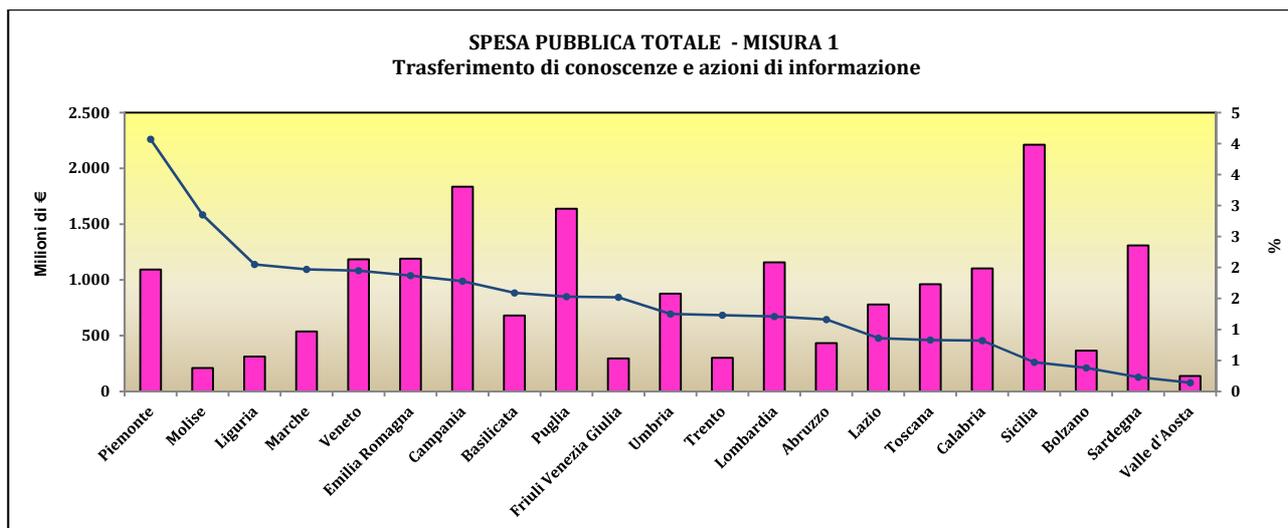
La situazione è meglio rappresentata nei prospetti seguenti:

MISURA 1		
Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione		
Art. 14 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Piemonte	1.093,0	4,07
Molise	210,5	2,85
Liguria	313,7	2,05
Marche	537,9	1,97
Veneto	1.184,2	1,95
Emilia Romagna	1.189,6	1,87
Campania	1.836,3	1,78
Basilicata	680,2	1,59
Puglia	1.637,9	1,53
Friuli Venezia Giulia	296,1	1,52
Umbria	876,6	1,25
Trento	301,5	1,23
Lombardia	1.157,6	1,21
Abruzzo	432,8	1,16
Lazio	780,1	0,86
Toscana	961,8	0,83
Calabria	1.103,6	0,82
Sicilia	2.212,7	0,47
Bolzano	366,4	0,38
Sardegna	1.308,4	0,23
Valle d'Aosta	138,7	0,14

La tabella ordina le Regioni in maniera decrescente rispetto la quota in percentuale che ognuna investe per la Misura 1 rispetto al budget finanziario totale del proprio PSR.

Il grafico sottostante, invece, con le barre mette in relazione la Regione con la risorsa finanziaria attribuita alla Misura 1, mentre la linea indica la percentuale destinata rispettivamente da ogni Regione al trasferimento di conoscenze e d azioni di informazione.

Questa schematizzazione verrà in seguito adottata per l'analisi di ogni misura.



- **Art. 15 Reg. (UE) n. 1305/2013 – Misura 2: Servizi di consulenza alle aziende agricole**

La Misura 2, *Servizi di consulenza alle aziende agricole*, risponde alle linee dettate dall'Art. 15 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

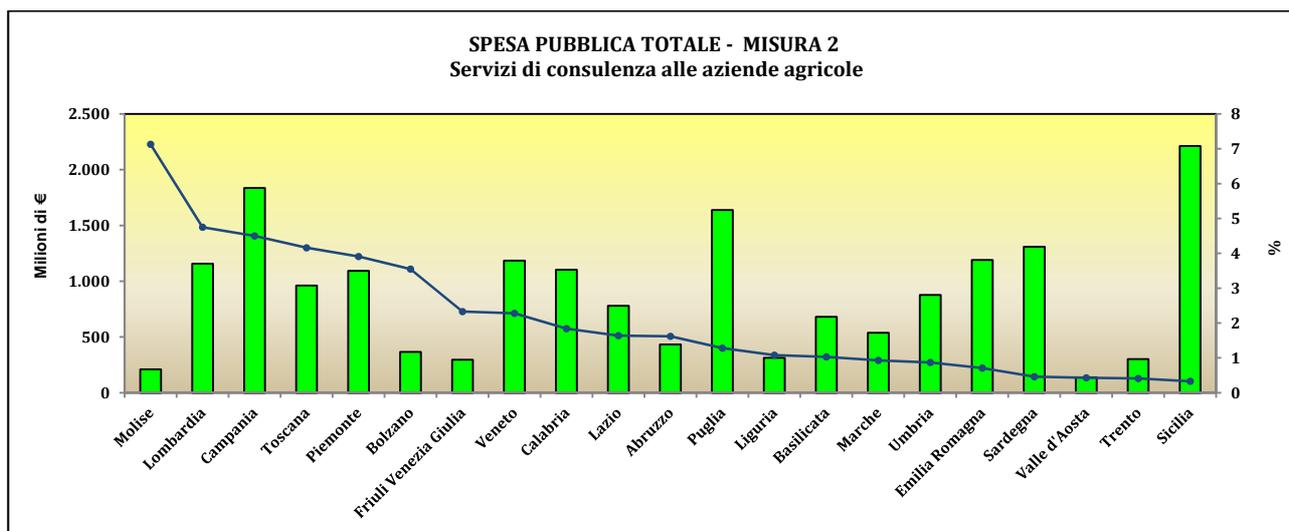
I servizi di consulenza contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo di potenziare la redditività e la competitività del settore agricolo permettendo agli agricoltori, ai giovani agricoltori, ai silvicoltori di avvalersi di servizi per aiutarli a migliorare la gestione sostenibile, la performance economica e ambientale della loro azienda. Tali servizi svolgono un ruolo specifico nella diffusione della conoscenza e nell'assistenza, garantendo la possibilità di avvalersi di una figura capace di elaborare e attuare una progettualità d'impresa (es. business plan, piano del rischio, PUA, analisi di conformità) capace di ampliare competenze e opportunità.

La misura incoraggia inoltre la partecipazione dei destinatari del servizio ad attività di consulenza finalizzate ad accrescerne le competenze professionali in materia di tutela, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura e incentivare l'uso sostenibile delle risorse.

Tutte le Regioni hanno attivato nel proprio PSR tale misura che a livello di spesa complessiva assorbe il 2,17 % del budget totale per la programmazione 2014 -2020. A livello di dettaglio regionale è il Molise con il 7,13 % del proprio piano finanziario a destinare la maggior parte dei propri fondi a sostegno della consulenza. A seguire la Lombardia (4,75%) e la Campania (4,50%). In ultima posizione la Provincia autonoma di Trento con il 0,41% e la Sicilia con appena lo 0,33%.

In sintesi:

MISURA 2		
Servizi di consulenza alle aziende agricole		
Art. 15 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Molise	210,5	7,13
Lombardia	1.157,6	4,75
Campania	1.836,3	4,50
Toscana	961,8	4,16
Piemonte	1.093,0	3,91
Bolzano	366,4	3,55
Friuli Venezia Giulia	296,1	2,33
Veneto	1.184,2	2,28
Calabria	1.103,6	1,84
Lazio	780,1	1,64
Abruzzo	432,8	1,62
Puglia	1.637,9	1,28
Liguria	313,7	1,08
Basilicata	680,2	1,03
Marche	537,9	0,93
Umbria	876,6	0,87
Emilia Romagna	1.189,6	0,71
Sardegna	1.308,4	0,46
Valle d'Aosta	138,7	0,43
Trento	301,5	0,41
Sicilia	2.212,7	0,33



- **Art. 16 Reg. (UE) n. 1305/2013 - Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari**

La Misura 3, *Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari*, risponde all'Art. 16 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

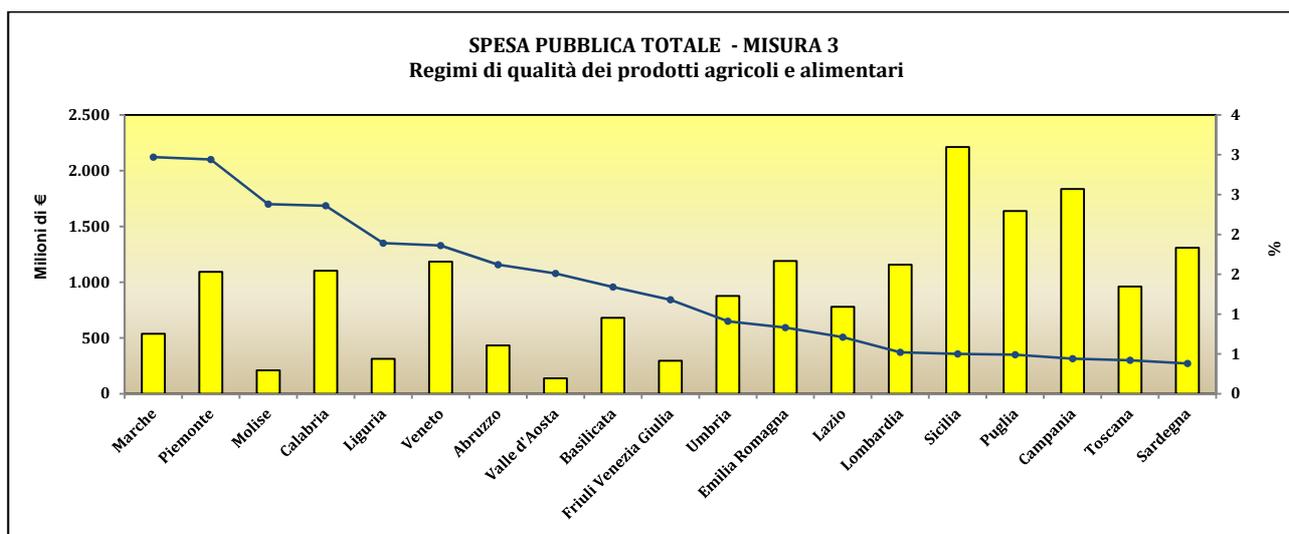
La Misura 3 contribuisce alla promozione per l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo al fine di migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

In tal senso, il 95,24 % delle Regioni hanno attivato il sostegno per supportare i regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari.

La Regione che ha destinato la maggiore percentuale di spesa pubblica in questo tipo di azioni sono le Marche con il 2,97%. A seguire il Piemonte (2,94%), il Molise (2,38%) e la Calabria (2,36%). Nelle ultime posizioni: la Campania, con lo 0,44 %, la Toscana con lo 0,42% e la Sardegna con appena lo 0,38%. Le Province autonome di Trento e Bolzano non hanno predisposto nella loro bozza inviata alla Commissione europea stanziamenti per l'attivazione della Misura 3.

Di seguito il prospetto di sintesi e il diagramma di comparazione:

MISURA 3		
Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari		
Art. 16 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Bolzano	366,4	-
Trento	301,5	-
Marche	537,9	2,97
Piemonte	1.093,0	2,94
Molise	210,5	2,38
Calabria	1.103,6	2,36
Liguria	313,7	1,89
Veneto	1.184,2	1,86
Abruzzo	432,8	1,62
Valle d'Aosta	138,7	1,51
Basilicata	680,2	1,34
Friuli Venezia Giulia	296,1	1,18
Umbria	876,6	0,91
Emilia Romagna	1.189,6	0,83
Lazio	780,1	0,71
Lombardia	1.157,6	0,52
Sicilia	2.212,7	0,50
Puglia	1.637,9	0,49
Campania	1.836,3	0,44
Toscana	961,8	0,42
Sardegna	1.308,4	0,38



- **Art. 17 Reg. (UE) n. 1305/2013 – Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali**

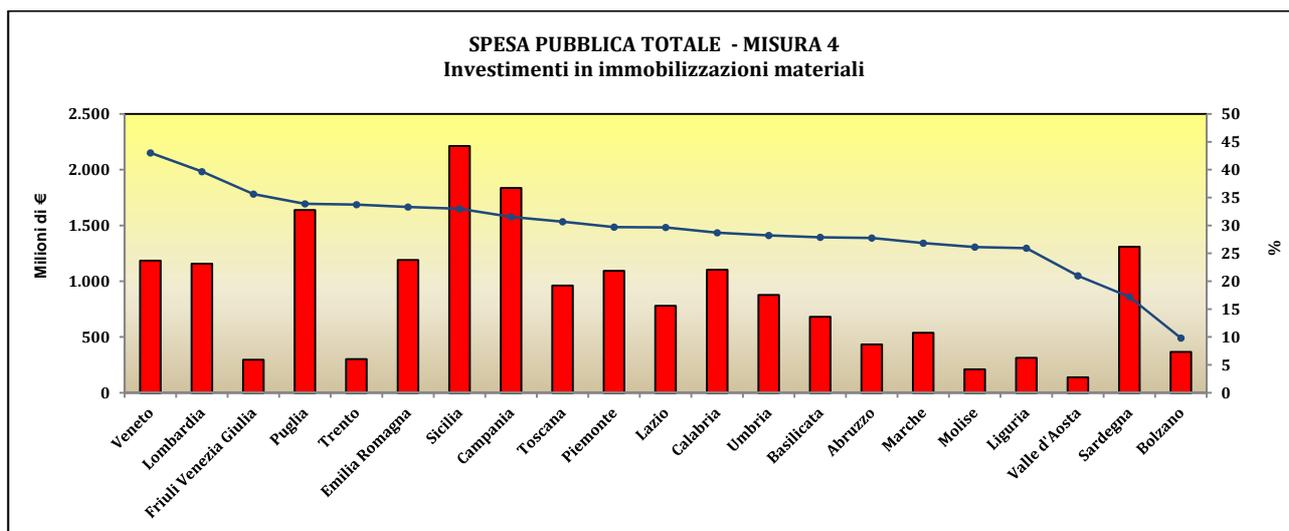
La Misura 4, *Investimenti in immobilizzazioni materiali*, che risponde all'Art. 17 del Reg. (UE) n. 1305/2013, è stata predisposta da tutte le Regioni che ad oggi hanno presentato alla Commissione europea la bozza del proprio PSR e come segnalato in precedenza è la misura che in maniera preponderante riceve supporti per la programmazione 2014 -2020.

Questo afferma ancora una volta come nel contesto della programmazione strategica, il sostegno agli investimenti è una misura chiave polivalente che aiuta il settore agricolo a rispondere alle vecchie e nuove sfide, in particolare affina la competitività delle aziende agricole europee in un mercato globale, promuovendo l'innovazione, accoppiando i guadagni economici ad una dimensione profondamente ambientale, ad esempio, con l'introduzione di tecnologie ecologiche, il mantenimento e la creazione di nuove opportunità di lavoro nelle zone rurali. Si rende necessario, pertanto, agire sul sistema implementando azioni che permettano di meglio affrontare le sfide proposte dalla globalizzazione e dalla nuova PAC tenendo sempre in considerazione il ruolo centrale che l'agricoltura ricopre in tema di salvaguardia ambientale e di sviluppo rurale. In questa ottica rivestono un ruolo strategico gli interventi volti al miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda agricola, gli interventi che riguardino la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli, ma anche quelli che prevedono investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dalla norma comunitaria, nazionale e regionale comprendendo, fra questi, la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat e la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico. Risulta, tuttavia, necessario intervenire anche sull'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, compresi l'accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiari, l'approvvigionamento e il risparmio di energia e risorse idriche.

In quest'ottica la Regione che ha destinato la maggiore percentuale di spesa pubblica del proprio budget regionale in questo tipo di azioni è il Veneto con il 43,01% , seguito dalla Lombardia con il 39,65%. Per contro la Sardegna ha deciso di destinare il 17,20 % e la Provincia autonoma di Bolzano solo il 9,81 %.

Dagli schemi seguenti si evince quanto sopra citato:

MISURA 4		
Investimenti in immobilizzazioni materiali		
Art. 17 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Veneto	1.184,2	43,01
Lombardia	1.157,6	39,65
Friuli Venezia Giulia	296,1	35,63
Puglia	1.637,9	33,88
Trento	301,5	33,73
Emilia Romagna	1.189,6	33,31
Sicilia	2.212,7	32,99
Campania	1.836,3	31,54
Toscana	961,8	30,67
Piemonte	1.093,0	29,71
Lazio	780,1	29,65
Calabria	1.103,6	28,69
Umbria	876,6	28,21
Basilicata	680,2	27,88
Abruzzo	432,8	27,75
Marche	537,9	26,83
Molise	210,5	26,13
Liguria	313,7	25,93
Valle d'Aosta	138,7	20,98
Sardegna	1.308,4	17,20
Bolzano	366,4	9,81



- **Art. 18 Reg. (UE) n. 1305/2013 – Misura 5: Ripristino del potenziale produttivo e agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione**

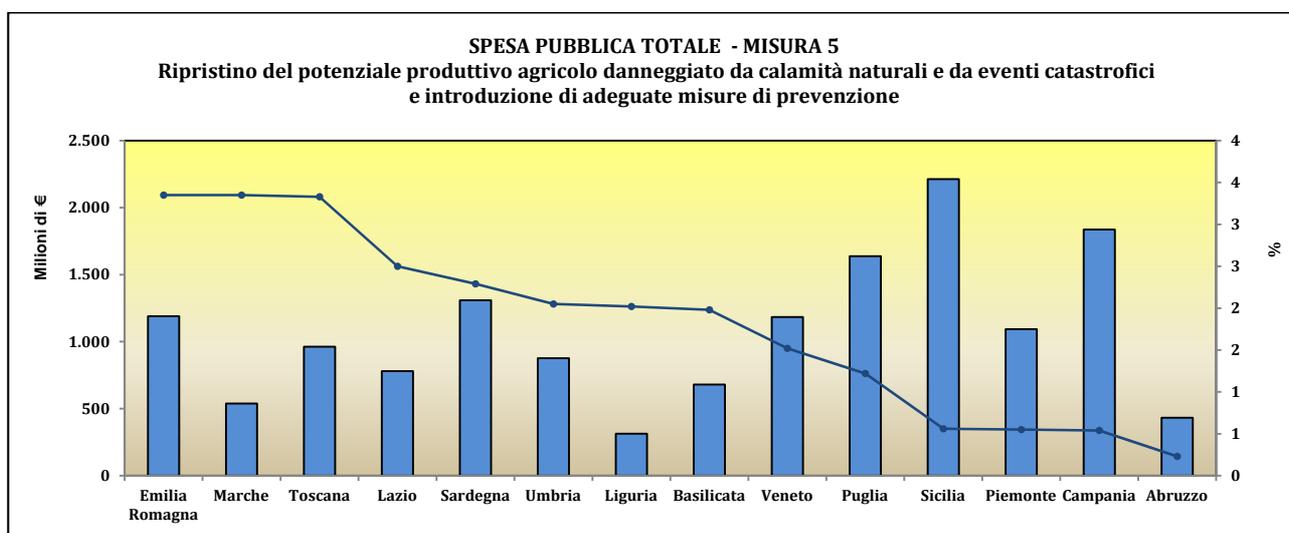
La Misura 5, *Ripristino del potenziale produttivo e agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione*, segue i dettami dell'Art. 18 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Gli interventi di cui alla Misura 5 contribuiscono a rafforzare la competitività delle PMI, il settore agricolo e della pesca e dell'acquacoltura. Il sostegno mira a favorire la ripresa della stabilità reddituale del settore agricolo a seguito di calamità naturali, avversità atmosferiche e disastri ambientali. In particolare la misura interverrà nei casi in cui l'intensità e la diffusione dei fenomeni calamitosi siano riconosciuti dagli organi competenti rendendo necessari interventi per il ripristino del potenziale produttivo aziendale danneggiato o distrutto.

Il 66,67% delle Regioni ha attivato tale Misura e tra queste, Emilia Romagna e Marche (3,35%), seguite da Toscana (3,33%) sono quelle che maggiormente hanno destinato il loro plafond a sostegno del ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione. Tra le Regioni che in maniera inferiore intendono sostenere le azioni della Misura 5, ci sono: la Sicilia con lo 0,56%, il Piemonte con lo 0,55%, la Campania con lo 0,54% e l'Abruzzo con lo 0,23%. Alcune Regioni non intendono attivare nella nuova programmazione questa misura: le Province autonome di Trento e Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Valle d'Aosta, Molise e Calabria.

La situazione è di seguito meglio schematizzata:

MISURA 5		
Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione		
Art. 18 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Bolzano	366,4	-
Friuli Venezia Giulia	296,1	-
Lombardia	1.157,6	-
Trento	301,5	-
Valle d'Aosta	138,7	-
Molise	210,5	-
Calabria	1.103,6	-
Emilia Romagna	1.189,6	3,35
Marche	537,9	3,35
Toscana	961,8	3,33
Lazio	780,1	2,50
Sardegna	1.308,4	2,29
Umbria	876,6	2,05
Liguria	313,7	2,02
Basilicata	680,2	1,98
Veneto	1.184,2	1,52
Puglia	1.637,9	1,22
Sicilia	2.212,7	0,56
Piemonte	1.093,0	0,55
Campania	1.836,3	0,54
Abruzzo	432,8	0,23



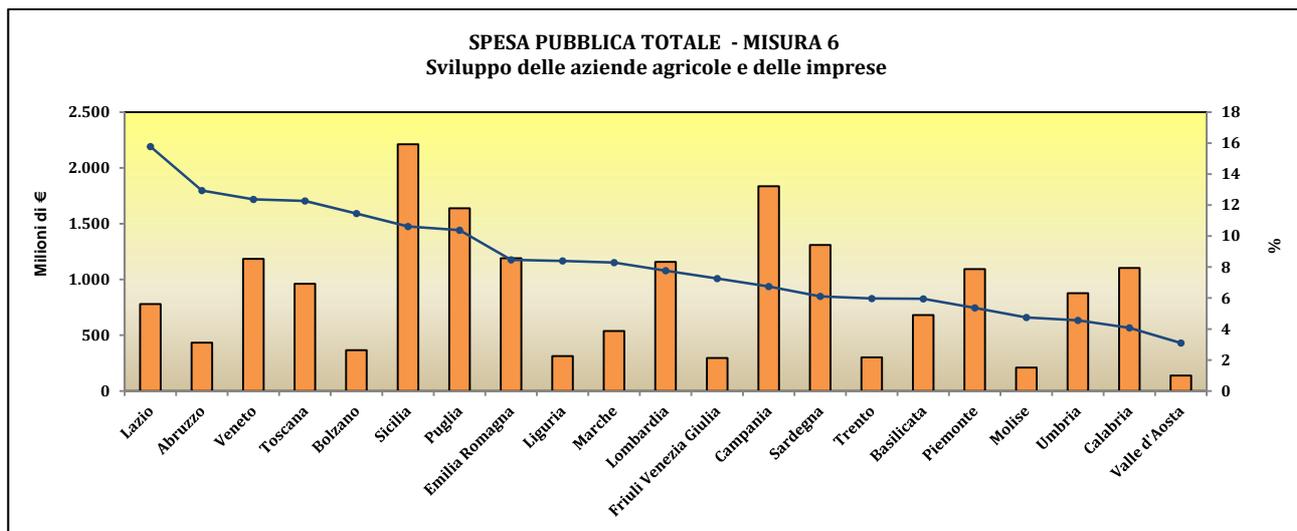
- **Art. 19 Reg. (UE) n. 1305/2013 – Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese**

La Misura 6, *Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese*, ha come riferimento l'Art. 19 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Il progressivo invecchiamento della forza lavoro in agricoltura rende necessario rivolgere una particolare attenzione al ricambio generazionale per garantire il futuro della professione agricola. I giovani agricoltori, se messi opportunamente in condizione, possono apportare al settore agricolo nuova linfa in termini di capacità imprenditoriale ed energia professionale. Pertanto l'insediamento di un elevato numero di giovani nell'attività agricola risulta strategico al fine di sviluppare una maggiore adattabilità ai cambiamenti del settore, di aumentare la produttività del lavoro e di pervenire ad un miglioramento della competitività delle imprese. Mediante l'attivazione della misura di sostegno all'insediamento si punta a incentivare la fase di avvio della nuova impresa gestita dal giovane agricoltore e permetterne l'assestamento strutturale iniziale con gli obiettivi di favorire la permanenza dei giovani nelle aree rurali e incrementare il numero di imprese condotte da giovani imprenditori. L'inserimento di giovani agricoltori nell'attività agricola contribuisce in modo rilevante allo sviluppo delle imprese agricole in quanto sono proprio i giovani a essere maggiormente permeabili all'innovazione e ai processi formativi. La diversificazione della normale attività agricola verso attività extra agricole può svolgere un ruolo fondamentale per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e contribuire a migliorare l'equilibrio territoriale in termini economici e sociali. Ai fini della valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola, risulta strategico lo sviluppo di una serie di attività connesse, correlate con il progressivo ampliamento delle funzioni sociali, turistiche, produttive, di servizio ambientale ed energetiche, sia per ampliare e consolidare la gamma delle opportunità di occupazione e di reddito che per rafforzare e diffondere la valenza e la portata di questo nuovo ruolo di fornitore di servizi alla collettività.

La Regione che ha destinato la maggiore percentuale di spesa pubblica del proprio budget regionale in questo tipo di azioni è il Lazio con il 15,78% , seguito dall'Abruzzo con il 12,94%. Per contro la Calabria ha deciso di destinare il 4,08 % e la Valle d'Aosta solo il 3,10 %. Dagli schemi seguenti si evince quanto sopra citato:

MISURA 6		
Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese		
Art. 19 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Lazio	780,1	15,78
Abruzzo	432,8	12,94
Veneto	1.184,2	12,37
Toscana	961,8	12,27
Bolzano	366,4	11,46
Sicilia	2.212,7	10,62
Puglia	1.637,9	10,38
Emilia Romagna	1.189,6	8,47
Liguria	313,7	8,40
Marche	537,9	8,29
Lombardia	1.157,6	7,77
Friuli Venezia Giulia	296,1	7,26
Campania	1.836,3	6,75
Sardegna	1.308,4	6,11
Trento	301,5	5,97
Basilicata	680,2	5,95
Piemonte	1.093,0	5,37
Molise	210,5	4,75
Umbria	876,6	4,56
Calabria	1.103,6	4,08
Valle d'Aosta	138,7	3,10



- **Art. 19 Reg. (UE) n. 1305/2013 – Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali**

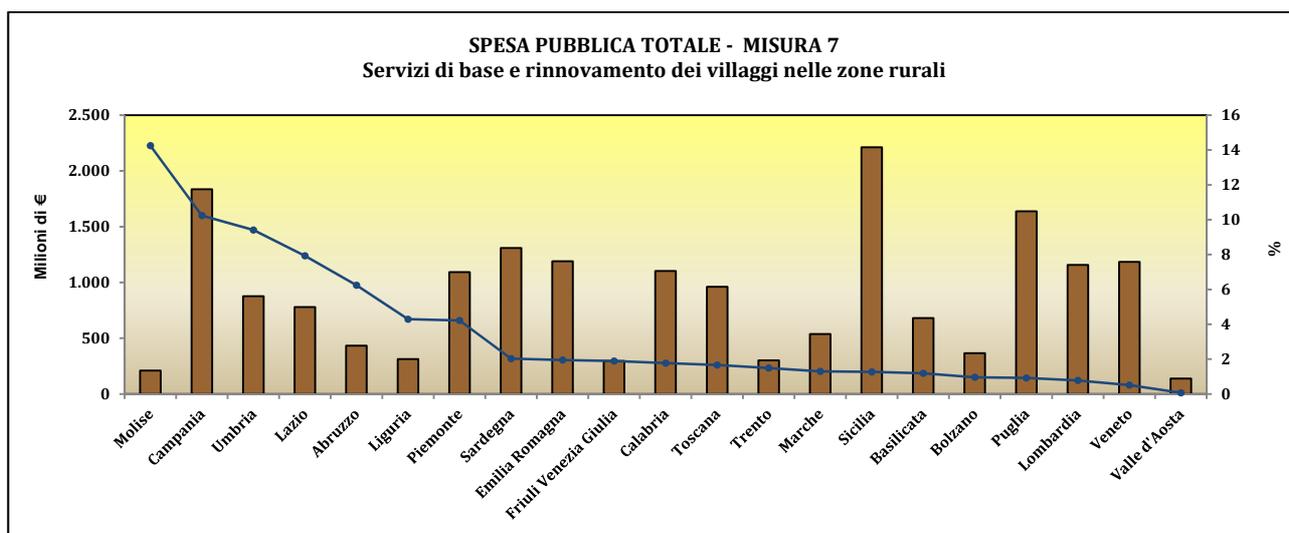
La Misura 7, *Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali*, ha come riferimento l'Art. 19 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Le zone rurali presentano situazioni di sviluppo economico e sociale non sempre in linea con il panorama regionale, in relazione a specifiche criticità connesse con la loro dislocazione e conformazione, che richiamano possibili problemi di lontananza, invecchiamento della popolazione, minori opportunità di lavoro e livelli non adeguati di qualità della vita. Di conseguenza, la misura è finalizzata al sostegno di interventi in grado di stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale e socio-economico delle aree rurali, in particolare attraverso lo sviluppo di investimenti ed infrastrutture locali, compreso lo sviluppo della banda larga veloce e ultralarga, il potenziamento e la diffusione dei servizi di e-government finalizzati a promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie all'interno degli enti pubblici al fine di migliorarne le attività ed i processi di erogazione di servizi ai cittadini, imprese ed enti del territorio rurale, a sostegno del percorso di ammodernamento della pubblica amministrazione anche attraverso la semplificazione delle procedure, e l'erogazione di servizi di base locali rivolti in particolare alla qualificazione e consolidamento delle attività turistiche nelle aree rurali, anche in funzione del restauro e della riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi e paesaggi rurali.

La Misura 7 è stata attivata da tutte le Regioni e soprattutto il Molise e la Campania hanno deciso di dedicare ai servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali rispettivamente il 14,25%, pari a 30 milioni di euro, ed il 10,24% (188,10 milioni di euro). Veneto e Valle d'Aosta, invece, sono le Regioni che in misura inferiore hanno destinato i finanziamenti a disposizione dei propri PSR alla Misura 7; il Veneto destina solo lo 0,51% (6 milioni di euro) della spesa pubblica totale e la Valle d'Aosta, addirittura, lo 0,07% (100 mila euro). Nel quadro complessivo della programmazione nazionale il 3,34% della spesa pubblica totale è destinata alle azioni previste nella Misura 7.

La situazione regionale è schematizzata nei seguenti prospetti:

MISURA 7		
Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali		
Art. 20 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Molise	210,5	14,25
Campania	1.836,3	10,24
Umbria	876,6	9,41
Lazio	780,1	7,93
Abruzzo	432,8	6,24
Liguria	313,7	4,29
Piemonte	1.093,0	4,22
Sardegna	1.308,4	2,03
Emilia Romagna	1.189,6	1,95
Friuli Venezia Giulia	296,1	1,89
Calabria	1.103,6	1,77
Toscana	961,8	1,66
Trento	301,5	1,49
Marche	537,9	1,30
Sicilia	2.212,7	1,27
Basilicata	680,2	1,19
Bolzano	366,4	0,96
Puglia	1.637,9	0,92
Lombardia	1.157,6	0,78
Veneto	1.184,2	0,51
Valle d'Aosta	138,7	0,07



- **Artt. 21 - 26 Reg. (UE) n. 1305/2013 - Misura 8: Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste**

La Misura 8, *Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste*, ha come riferimento gli Artt. 21 - 26 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

La misura prevede l'attivazione di una serie articolata di interventi diretti da un lato ad aumentare la superficie delle aree forestali e dall'altro a migliorare le foreste esistenti e la filiera bosco-legno. Per quanto riguarda la forestazione, la misura prevede la creazione di aree boscate e l'imboschimento di terreni agricoli o non agricoli, ad esclusione del ceduo a corta rotazione, di abeti natalizi e di specie a rapido accrescimento per uso energetico.

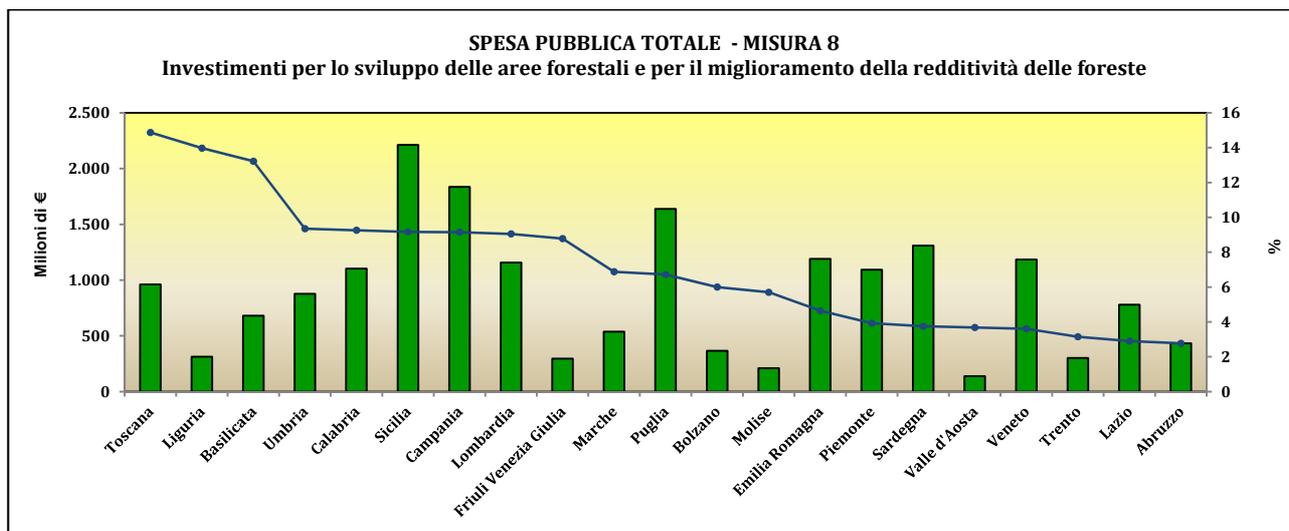
La misura prevede un sostegno alla realizzazione di sistemi agroforestali su superfici agricole, nelle quali l'arboricoltura è consociata ad altre colture e attività zootecniche, al fine di rispondere sia agli obiettivi ambientali di gestione sostenibile delle risorse naturali, sia a quelli di competitività dell'azienda agricola previsti dalla politica di sviluppo rurale dell'UE, favorendo l'incremento dell'attività agricola e la diversificazione del reddito aziendale.

La misura mira a sostenere specifici investimenti forestali non produttivi e investimenti selvicolturali che generalmente rappresentano un costo netto per i proprietari, senza fornire alcun tipo di reddito, ma sono indispensabili per limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il ruolo sociale e valorizzandole in termini di pubblica utilità e di miglioramento ambientale. Gli investimenti hanno infatti finalità sia di tipo paesaggistico-ambientale, valorizzando il pregio naturale, estetico e la funzione protettiva delle foreste, sia di tipo socio-culturale sostenendo il miglioramento della fruibilità turistico-ricreativa e didattico-ambientale.

Tutte le Regioni hanno attivato nel proprio PSR la Misura 8, la quale assorbe complessivamente il 7,43% della spesa pubblica totale nazionale. Le Regioni che maggiormente finanziano gli investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste sono la Toscana (14,87% pari a 143 milioni di euro), la Liguria (13,97% pari a 43,82 milioni di euro), la Basilicata (13,22% pari a 89,94 milioni di euro) e l'Umbria (9,35% pari a 82 milioni di euro). Le Regioni, invece, che meno finanziano per questa Misura sono: la Provincia autonoma di Trento con il 3,15% (9,5 milioni di euro) ed il Lazio con il 2,9% (22,65 milioni di euro).

La tabella ed il grafico seguente schematizzano la situazione regionale:

MISURA 8		
Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste		
Artt. 21 - 26 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Toscana	961,8	14,87
Liguria	313,7	13,97
Basilicata	680,2	13,22
Umbria	876,6	9,35
Calabria	1.103,6	9,26
Sicilia	2.212,7	9,17
Campania	1.836,3	9,15
Lombardia	1.157,6	9,05
Friuli Venezia Giulia	296,1	8,78
Marche	537,9	6,88
Puglia	1.637,9	6,72
Bolzano	366,4	6,00
Molise	210,5	5,70
Emilia Romagna	1.189,6	4,64
Piemonte	1.093,0	3,93
Sardegna	1.308,4	3,75
Valle d'Aosta	138,7	3,68
Veneto	1.184,2	3,61
Trento	301,5	3,15
Lazio	780,1	2,90
Abruzzo	432,8	2,77



- **Art. 27 Reg. (UE) n. 1305/2013: Misura 9: Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttività**

La Misura 9, *Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttività*, ha come riferimento l' Art. 27 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

La frammentazione dell'offerta rappresenta uno dei principali punti di debolezza del sistema agroalimentare delle diverse realtà regionali. Occorre superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, dalla scarsa propensione all'aggregazione dell'offerta, e favorire processi di governance in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote di valore aggiunto agli operatori del settore primario. La misura si pone l'obiettivo di promuovere la competitività e rafforzare il ruolo dell'associazionismo e dell'interprofessione in agricoltura al fine di migliorare il coordinamento tra gli attori delle filiere e di incentivare la contrattazione collettiva perseguendo condizioni di equilibrio e di stabilità dei mercati.

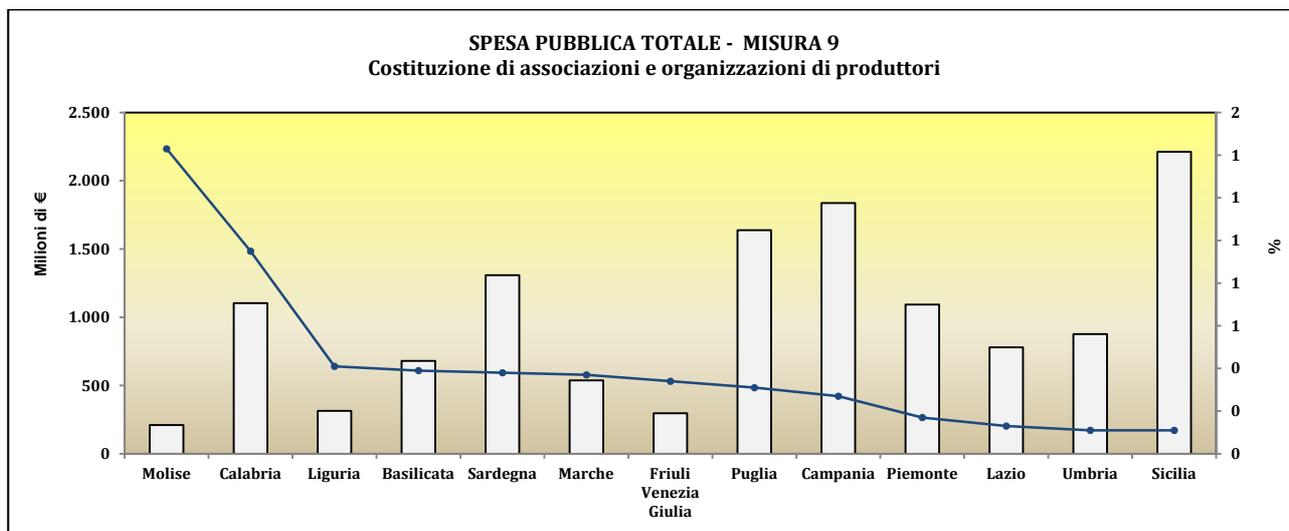
Il sostegno nell'ambito della presente misura è inteso a favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale aventi come finalità: l'adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali organizzazioni alle esigenze del mercato; la commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso; la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti, nonché altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e

organizzazioni di produttori, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

Soltanto il 57,14% delle Regioni nella propria bozza di PSR hanno predisposto azioni ed interventi per la Misura 9 e tra queste il Molise è quella che maggiormente destina il proprio budget finanziario alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori, infatti l' 1,43% della spesa pubblica totale è predisposto per questa causa. A seguire c'è la Calabria con lo 0,95%, la Liguria con lo 0,41% e solo alla fine della lista Lazio (0,13%), Umbria e Sicilia con appena lo 0,11%.

Gli schemi sotto riportati sintetizzano l'analisi:

MISURA 9		
Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori		
Art. 27 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Bolzano	366,4	-
Emilia Romagna	1.189,6	-
Lombardia	1.157,6	-
Toscana	961,8	-
Trento	301,5	-
Valle d'Aosta	138,7	-
Veneto	1.184,2	-
Abruzzo	432,8	-
Molise	210,5	1,43
Calabria	1.103,6	0,95
Liguria	313,7	0,41
Basilicata	680,2	0,39
Sardegna	1.308,4	0,38
Marche	537,9	0,37
Friuli Venezia Giulia	296,1	0,34
Puglia	1.637,9	0,31
Campania	1.836,3	0,27
Piemonte	1.093,0	0,17
Lazio	780,1	0,13
Umbria	876,6	0,11
Sicilia	2.212,7	0,11



- **Art. 28 Reg. (UE) n. 1305/2013 – Misura 10: Pagamenti agro climatici ambientali**

La Misura 10, *Pagamenti agro climatico ambientali*, ha come riferimento l' Art. 28 del Reg. (UE) n. 1305/2013 e comprende numerosi interventi che contribuiscono in modo differente ed articolato al raggiungimento e completamento delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

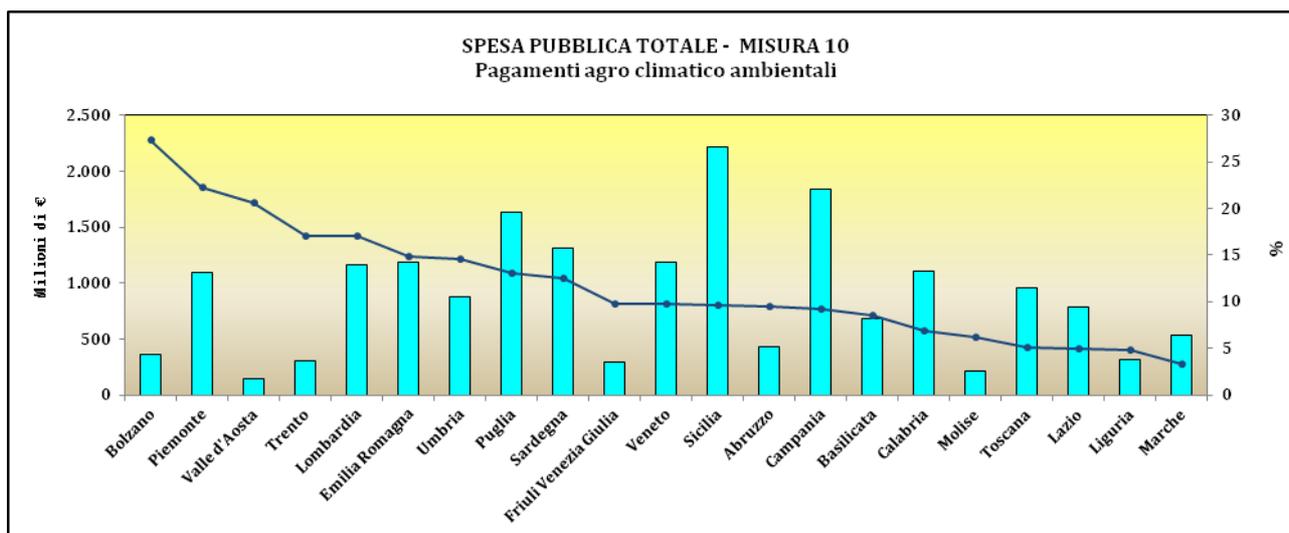
La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali ambiente e mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso molteplici linee di intervento che affrontano in modo strategico le maggiori criticità che emergono, rispetto a tali aspetti, in ambito regionale.

Tutte le Regioni hanno attivato nel proprio PSR i sostegni per i pagamenti agro climatico ambientali destinando alla Misura l'11,47% della spesa complessiva nazionale.

La Provincia autonoma di Bolzano, predispone per questa Misura il 27,29% delle proprie risorse finanziarie; a seguire Piemonte (22,23%) e Valle d'Aosta (20,62%). Marche e Lazio hanno deciso di dedicare ai pagamenti agro climatico ambientali rispettivamente il 3,35% ed il 4,90%.

Lo schema sotto sintetizza la situazione appena descritta:

MISURA 10		
Pagamenti agro climatico ambientali		
Art. 28 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Bolzano	366,4	27,29
Piemonte	1.093,0	22,23
Valle d'Aosta	138,7	20,62
Trento	301,5	17,02
Lombardia	1.157,6	16,99
Emilia Romagna	1.189,6	14,79
Umbria	876,6	14,60
Puglia	1.637,9	13,13
Sardegna	1.308,4	12,48
Friuli Venezia Giulia	296,1	9,79
Veneto	1.184,2	9,72
Sicilia	2.212,7	9,63
Abruzzo	432,8	9,47
Campania	1.836,3	9,20
Basilicata	680,2	8,47
Calabria	1.103,6	6,95
Molise	210,5	6,18
Toscana	961,8	5,10
Lazio	780,1	4,90
Liguria	313,7	4,78
Marche	537,9	3,35



- **Art. 29 Reg. (UE) n. 1305/2013 – Misura 11: Agricoltura biologica**

La Misura 11, *Agricoltura biologica*, ha come riferimento l' Art. 29 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

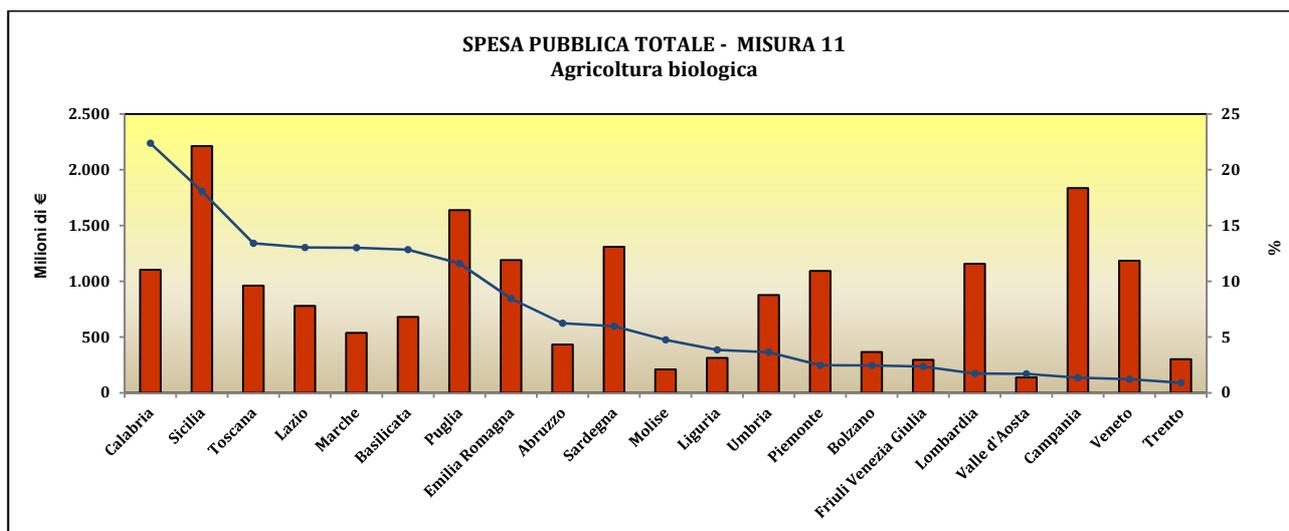
Applicare un sostegno alla diffusione dei metodi di produzione biologica, differenziandolo per la conversione e per il mantenimento, va incontro alla domanda diffusa di adozione di pratiche di produzione rispettose dell'ambiente rurale. A tutti i produttori viene chiesto di rispettare le norme Europee contenute nei Regolamenti 834/2007 ed 889/2008 e dagli eventuali provvedimenti nazionali vigenti. Nel contesto dello sviluppo rurale, l'agricoltura biologica, contribuisce: al miglioramento della qualità del suolo e dell'acqua; alla mitigazione e alla adattamento ai cambiamenti climatici; al miglioramento della biodiversità agricola. Fondamentale in questo è il fatto che in agricoltura biologica è vietato l'uso ai principi attivi di sintesi per la difesa fitosanitaria; la fertilità del suolo non è gestita esclusivamente con il ricorso a fertilizzanti (peraltro sono vietati i fertilizzanti di sintesi) ma attraverso un serie di interventi rivolti al miglioramento della qualità del suolo agrario, soprattutto nel contenuto di sostanza organica, ma anche con attenzione alla ricchezza microbiologia del suolo.

Anche le produzioni zootecniche prevedono il rispetto di numerosi parametri relativamente all'origine degli animali, alla qualità degli alimenti (anch'essi in assoluta prevalenza biologici), all'uso assolutamente ristretto dei medicinali veterinari.

Tale Misura riscuote partecipazione da parte di tutte le Regioni che complessivamente predispongono l'8,55% del budget nazionale alla conversione ed al mantenimento dell'agricoltura biologica. La Calabria e la Sicilia sono le Regioni che più finanziano la Misura 11 rispettivamente con il 22,38% ed il 18,08% delle loro risorse finanziarie. Le Regioni che meno partecipano al finanziamento sono il Veneto con l' 1,22% e la Provincia autonoma di Trento con solo lo 0,90%.

La situazione è schematizzata dai prospetti seguenti:

MISURA 11		
Agricoltura biologica		
Art. 29 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Calabria	1.103,6	22,38
Sicilia	2.212,7	18,08
Toscana	961,8	13,41
Lazio	780,1	13,03
Marche	537,9	13,01
Basilicata	680,2	12,84
Puglia	1.637,9	11,60
Emilia Romagna	1.189,6	8,45
Abruzzo	432,8	6,24
Sardegna	1.308,4	5,98
Molise	210,5	4,75
Liguria	313,7	3,85
Umbria	876,6	3,65
Piemonte	1.093,0	2,47
Bolzano	366,4	2,46
Friuli Venezia Giulia	296,1	2,36
Lombardia	1.157,6	1,73
Valle d'Aosta	138,7	1,70
Campania	1.836,3	1,36
Veneto	1.184,2	1,22
Trento	301,5	0,90



- **Art. 30 Reg. (UE) n. 1305/2013 – Misura 12: Indennità Natura 2000**

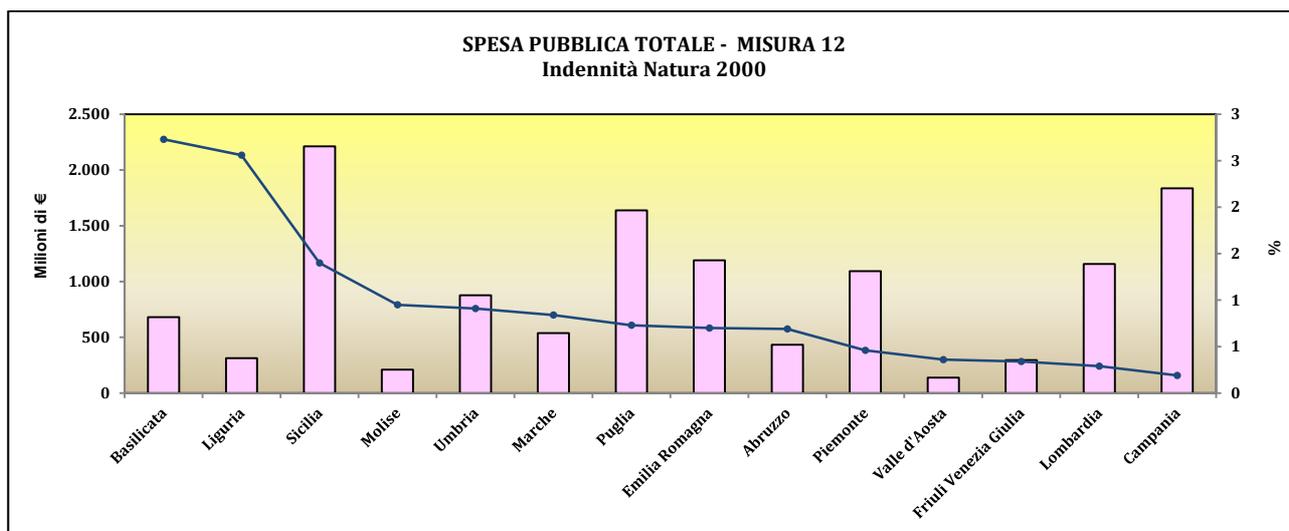
La Misura 12, *Indennità Natura 2000*, ha come riferimento l' Art. 30 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

La misura è finalizzata alla valorizzazione delle funzioni ambientali e di pubblica utilità delle aree agricole e forestali sottoposte agli obblighi e vincoli previsti dagli strumenti di pianificazione o dalle misure di conservazione nazionali e regionali, conseguenti l'applicazione delle Direttive comunitarie relative alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE), alla Conservazione degli uccelli selvatici (2009/147/CE), e il Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CE). Con la presente misura si intende intervenire con specifiche azioni a favore delle aziende agricole e forestali che sono soggette ad impegni aggiuntivi rispetto all'ordinarietà di coltivazione a seguito del loro insidenza in aree SIC e ZPS, con conseguenti limitazioni all'utilizzo dei mezzi tecnici di produzione in agricoltura e agli interventi silvo-forestali consentiti nella gestione forestale. La misura, sostenendo il permanere della attività agricola in aree caratterizzate da un progressivo abbandono, contribuisce agli obiettivi trasversali di tutela dell'ambiente e di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Il 66,67% delle Regioni prevede nella bozza del proprio PSR la Misura 12. È la Basilicata a destinare la maggiore percentuale di risorse finanziarie per l'indennità Natura 2000 con il 2,73% pari a 18,54 milioni di euro, a seguire la Liguria con il 2,56% (8,02 milioni di euro) e la Sicilia con l'1,40% e cioè 31 milioni di euro. Scendendo lungo la lista troviamo infine Lombardia e Campania con rispettivamente lo 0,29% (3,3 milioni di euro) e lo 0,19% (3,5 milioni di euro).

La tabella ed il diagramma schematizzano quanto detto:

MISURA 12		
Indennità Natura 2000		
Art. 30 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Bolzano	366,4	-
Lazio	780,1	-
Toscana	961,8	-
Trento	301,5	-
Veneto	1.184,2	-
Sardegna	1.308,4	-
Calabria	1.103,6	-
Basilicata	680,2	2,73
Liguria	313,7	2,56
Sicilia	2.212,7	1,40
Molise	210,5	0,95
Umbria	876,6	0,91
Marche	537,9	0,84
Puglia	1.637,9	0,73
Emilia Romagna	1.189,6	0,70
Abruzzo	432,8	0,69
Piemonte	1.093,0	0,46
Valle d'Aosta	138,7	0,36
Friuli Venezia Giulia	296,1	0,34
Lombardia	1.157,6	0,29
Campania	1.836,3	0,19



- **Artt. 31 e 32 Reg. (UE) n. 1305/2013 – Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici**

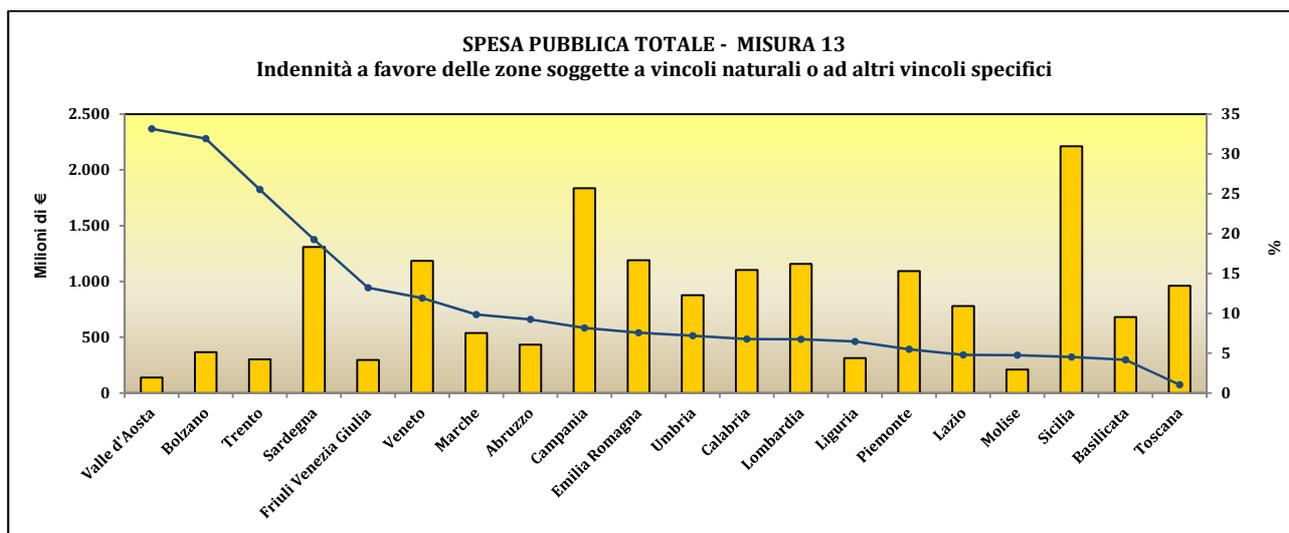
La Misura 13, *Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici*, ha come riferimento gli Artt. 31 – 32 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

In particolare la misura è attivata nelle zone di montagna, nelle zone soggette a vincoli naturali significativi diverse dalle zone di montagna e nelle altre zone soggette a vincoli specifici, così come definite all'art. 32 del Reg. (UE) n. 1305/2013 ed è finalizzata a compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivanti dai vincoli cui è soggetta la produzione nelle zone interessate. Le indennità finanziano un aiuto diretto al reddito degli agricoltori che si impegnano a proseguire l'attività agricola finalizzato a garantire, attraverso la presenza delle attività agricole, la conservazione dello spazio naturale e dell'ambiente, la salvaguardia della biodiversità, la prevenzione del rischio idrogeologico; a limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere vitali le comunità rurali presenti sul territorio. La Misura, sostenendo il permanere della attività agricola in aree caratterizzate da un progressivo abbandono, contribuisce agli obiettivi trasversali di tutela dell'ambiente e di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Esaminando nello specifico la mappatura regionale si può sinteticamente schematizzare che tutte le Regioni, ad eccezione della Puglia, hanno destinato finanziamenti per l'indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici. La Valle d'Aosta prevede per la Misura 13 il 33,16% del proprio budget finanziario, la Provincia autonoma di Bolzano il 31,93% ed infine la Basilicata il 4,16 e la Toscana l' 1,04%.

Questo è quanto su evince dai prospetti seguenti:

MISURA 13		
Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici		
Artt. 31 - 32 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Puglia	1.637,9	-
Valle d'Aosta	138,7	33,16
Bolzano	366,4	31,93
Trento	301,5	25,54
Sardegna	1.308,4	19,26
Friuli Venezia Giulia	296,1	13,21
Veneto	1.184,2	11,91
Marche	537,9	9,85
Abruzzo	432,8	9,24
Campania	1.836,3	8,16
Emilia Romagna	1.189,6	7,56
Umbria	876,6	7,19
Calabria	1.103,6	6,77
Lombardia	1.157,6	6,74
Liguria	313,7	6,46
Piemonte	1.093,0	5,49
Lazio	780,1	4,78
Molise	210,5	4,75
Sicilia	2.212,7	4,52
Basilicata	680,2	4,16
Toscana	961,8	1,04



- **Art. 33 Reg. (UE) n. 1305/2013 – Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali**

La Misura 14, *Pagamenti per il benessere degli animali*, ha come riferimento l'Art. 33 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

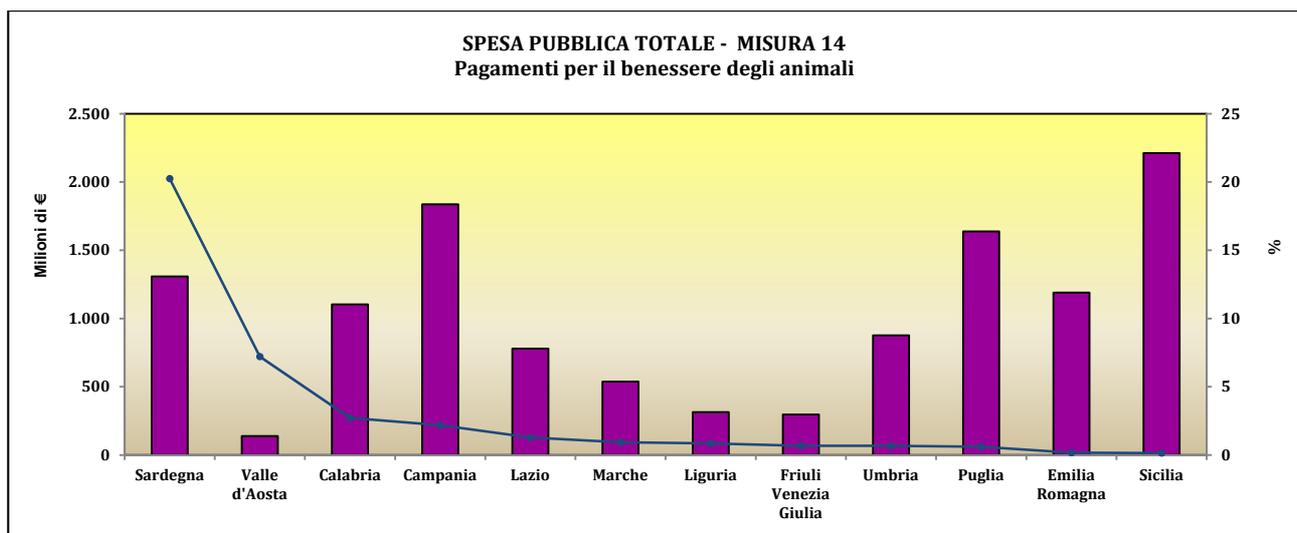
Gli agricoltori devono essere incoraggiati ad applicare negli allevamenti condizioni ottimali di benessere degli animali, concedendo un sostegno a quelli che si impegnano ad adottare metodi di allevamento che vanno al di là dei requisiti obbligatori. Per garantire l'uso efficace delle risorse del FEASR il sostegno deve essere limitato agli agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013. L'applicazione di metodiche di allevamento finalizzate ad assicurare migliori condizioni di benessere dei soggetti allevati contribuisce a determinare una qualità dei prodotti di origine zootecnica superiore alle norme commerciali correnti in termini di benessere degli animali o tutela ambientale. La misura trova applicazione in diverse tipologie di allevamenti all'interno dei vari territori regionali. La misura contribuisce agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale quali l'ambiente e la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi favorendo il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio nel settore agricolo.

Il 57,14% delle Regioni hanno predisposto nel proprio PSR dei sostegni per i pagamenti per il benessere degli animali. Scorrendo le percentuali destinate a questa Misura, in capo alla lista c'è la Sardegna che stanziava il 20,25% delle proprie risorse finanziarie, a seguire, ma con molto stacco, la Valle d'Aosta con 7,21% e la Calabria con il 2,72%. A piè di lista Emilia Romagna (0,17%) e Sicilia (0,14%).

Nel quadro complessivo il 2,07% delle risorse finanziarie nazionali è destinato alla Misura 14.

La situazione appena descritta è sintetizzata nei prospetti seguenti:

MISURA 14		
Pagamenti per il benessere degli animali		
Art. 33 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Bolzano	366,4	-
Lombardia	1.157,6	-
Piemonte	1.093,0	-
Toscana	961,8	-
Trento	301,5	-
Veneto	1.184,2	-
Abruzzo	432,8	-
Molise	210,5	-
Basilicata	680,2	-
Sardegna	1.308,4	20,25
Valle d'Aosta	138,7	7,21
Calabria	1.103,6	2,72
Campania	1.836,3	2,18
Lazio	780,1	1,28
Marche	537,9	0,93
Liguria	313,7	0,85
Friuli Venezia Giulia	296,1	0,68
Umbria	876,6	0,68
Puglia	1.637,9	0,61
Emilia Romagna	1.189,6	0,17
Sicilia	2.212,7	0,14



- **Art. 34 Reg. (UE) n. 1305/2013 - Misura 15: Servizi ambientali e climatici e conservazione delle foreste**

La Misura 15, *Servizi ambientali e climatici e conservazione delle foreste*, ha come riferimento l'Art. 34 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

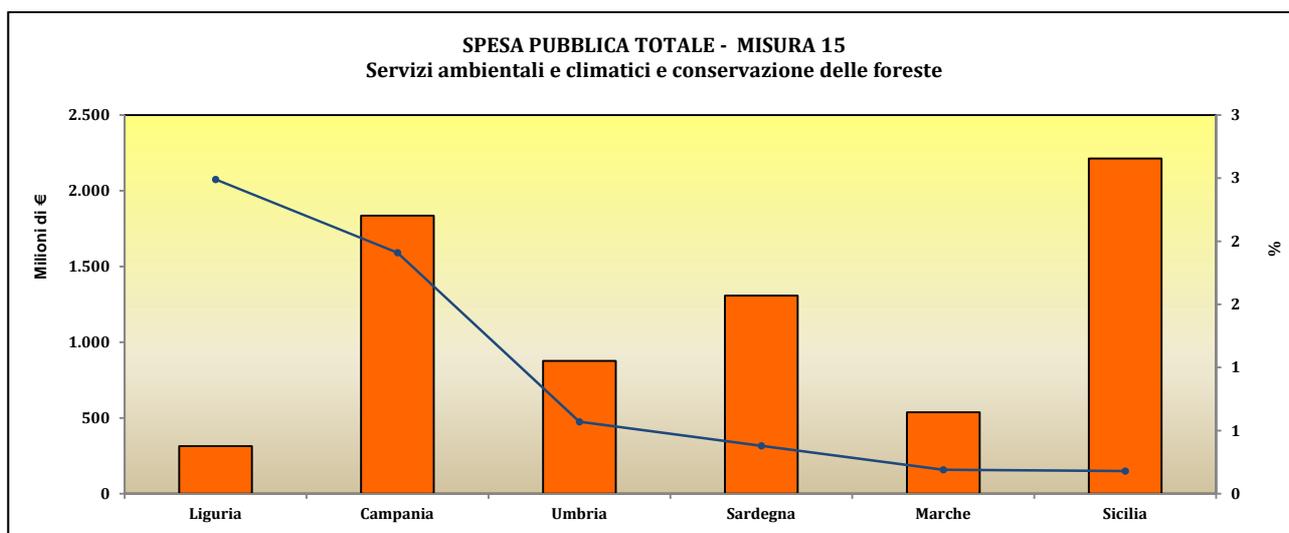
La misura risponde all'esigenza di promuovere la gestione sostenibile e il miglioramento delle foreste e delle aree boscate nel perseguimento degli obiettivi climatici, ambientali e sociali affidati al settore forestale dell'UE. In particolare la Misura, coerentemente i Piani Forestali Generali (PFG) delle varie Regioni, può svolgere un importante ruolo nella tutela ambientale e paesaggistica del territorio, nella conservazione della diversità biologica forestale, della diversità genetica intra e inter specifica, nel miglioramento e fornitura di beni e servizi ecosistemici e nell'adattamento/mitigazione dei cambiamenti climatici in termini di miglioramento della vitalità, resilienza a parassiti e malattie. Inoltre, risponde anche alle necessità di conservazione delle risorse genetiche forestali autoctone, e delle specie forestali non autoctone adattate alle specifiche condizioni locali.

In tale direzione, la Regione che ha destinato la maggiore percentuale di spesa pubblica in questo tipo di azioni è la Liguria con il 2,49% del budget totale regionale. A seguire la Campania (1,91%). In ultima posizione la Sicilia con il 0,18%.

La Misura 15 è stata attiva nel PSR di appena sei Regioni ed assorbe, nel quadro complessivo e generale della programmazione, appena lo 0,31 % della spesa pubblica totale.

La situazione è meglio rappresentata nei prospetti seguenti:

MISURA 15		
Servizi ambientali e climatici e conservazione delle foreste		
Art. 34 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Bolzano	366,4	-
Emilia Romagna	1.189,6	-
Friuli Venezia Giulia	296,1	-
Lazio	780,1	-
Lombardia	1.157,6	-
Piemonte	1.093,0	-
Toscana	961,8	-
Trento	301,5	-
Valle d'Aosta	138,7	-
Veneto	1.184,2	-
Abruzzo	432,8	-
Molise	210,5	-
Basilicata	680,2	-
Calabria	1.103,6	-
Puglia	1.637,9	-
Liguria	313,7	2,49
Campania	1.836,3	1,91
Umbria	876,6	0,57
Sardegna	1.308,4	0,38
Marche	537,9	0,19
Sicilia	2.212,7	0,18



- Artt. 35, 56 e 57 Reg. (UE) n. 1305/2013 - Misura 16: Cooperazione

La Misura 16, *Cooperazione*, ha come riferimento gli Artt. 35, 56 e 57 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

La misura ha carattere trasversale rispetto alla attuazione dell'intero programma di sviluppo rurale essendo tesa a favorire da un lato lo sviluppo, l'adozione e la diffusione di innovazioni nei settori agroalimentare e forestale. E, dall'altro, sostenendo più in generale la cooperazione fra gli attori della filiera agricola, alimentare e forestale finalizzata allo sviluppo di azioni comuni in diversi settori ed ambiti di interesse per le Regioni.

Il sostegno nell'ambito della presente misura è concesso al fine di incentivare ogni forma di cooperazione tra almeno due soggetti. Uno dei limiti del comparto agricolo riguarda, infatti, la limitata capacità di aggregazione e di cooperazione tra gli operatori di settore, e di relazione con altri soggetti pubblici e privati in esso operanti, come ad esempio gli enti di ricerca.

In linea generale anche le analisi di contesto e SWOT delle varie Regioni hanno confermato quale elemento di debolezza del sistema la resistenza di agricoltori e operatori delle aree rurali rispetto alla promozione e realizzazione di iniziative condivise.

Pertanto, coerentemente, la strategia del programma sottolinea la necessità di promuovere progettualità di tipo integrato favorendo: una maggiore integrazione tra i soggetti del sistema della conoscenza. La dotazione di centri di competenze, strutture di ricerca e istituzioni impegnate nel sistema della conoscenza non è automaticamente sinonimo di capacità (di trasferire conoscenze, introdurre innovazioni, ecc...). Il sistema, nel complesso, si muove troppo spesso per "compartimenti stagni" e tale situazione genera un'inefficace interlocuzione

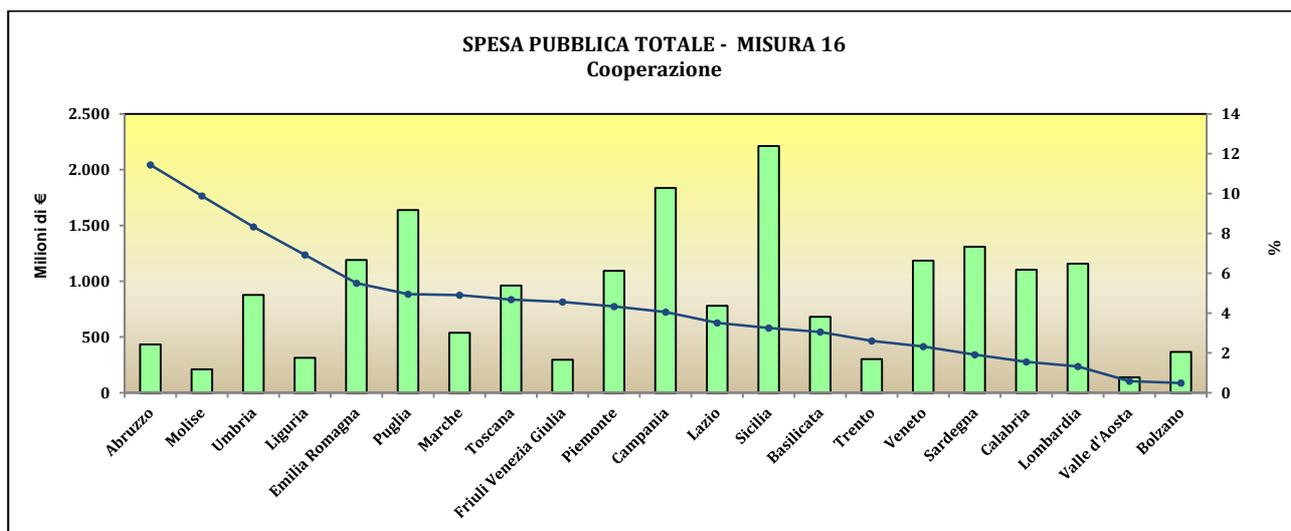
tra gli addetti e tra questi e l'utenza finale. Di conseguenza, si ritiene necessario avviare la strutturazione di reti relazionali interdisciplinari che consentano una più fluida circolazione delle conoscenze tra gli attori del sistema; la diffusione/trasferimento di esperienze innovative. L'attuale programmazione ha sostenuto progetti di un certo rilievo per il loro carattere innovativo. E' opportuno che tali esperienze (anche quelle future, e comprese le azioni che saranno messe in campo nell'ambito del PEI) trovino modo di essere portate a

conoscenza di tutti i potenziali utilizzatori in modo più diretto. La Misura "Cooperazione" costituisce in sostanza una modalità attuativa che vede i soggetti progettare e realizzare gli interventi con approccio congiunto e integrato.

La natura della misura è tale da renderla sostanzialmente trasversale rispetto agli obiettivi del programma.

La cooperazione coinvolge tutte le Regioni che complessivamente hanno deciso di destinare a questa Misura il 3,94% delle risorse finanziarie totali nazionali. L'Abruzzo convoglia nella Misura 16 l'11,44% della propria disponibilità, il Molise il 9,88% e l'Umbria l' 8,33%; la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano rispettivamente lo 0,58% e lo 0,49%.

MISURA 16		
Cooperazione		
Art. 35 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Abruzzo	432,8	11,44
Molise	210,5	9,88
Umbria	876,6	8,33
Liguria	313,7	6,92
Emilia Romagna	1.189,6	5,50
Puglia	1.637,9	4,95
Marche	537,9	4,90
Toscana	961,8	4,68
Friuli Venezia Giulia	296,1	4,56
Piemonte	1.093,0	4,33
Campania	1.836,3	4,05
Lazio	780,1	3,51
Sicilia	2.212,7	3,25
Basilicata	680,2	3,05
Trento	301,5	2,60
Veneto	1.184,2	2,32
Sardegna	1.308,4	1,91
Calabria	1.103,6	1,55
Lombardia	1.157,6	1,32
Valle d'Aosta	138,7	0,58
Bolzano	366,4	0,49



- **Artt. 42 - 44 Reg. (UE) n. 1305/2013 – Misura 19: Sostegno allo sviluppo locale Leader**

La Misura 19, *Sostegno allo sviluppo locale Leader*, ha come riferimento gli Artt. 42-44 del Reg. (UE) n. 1305/2013 e rappresenta lo strumento finalizzato allo sviluppo locale delle zone rurali.

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo è uno strumento normato dai regolamenti europei per il perseguimento di finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle forze del territorio. Secondo quanto stabilito dall'art. 32 del Reg. UE 1303/2013 (CLLD) ed in linea con l'Accordo nazionale di Partenariato, si basa su una progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte di attori locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo operativo

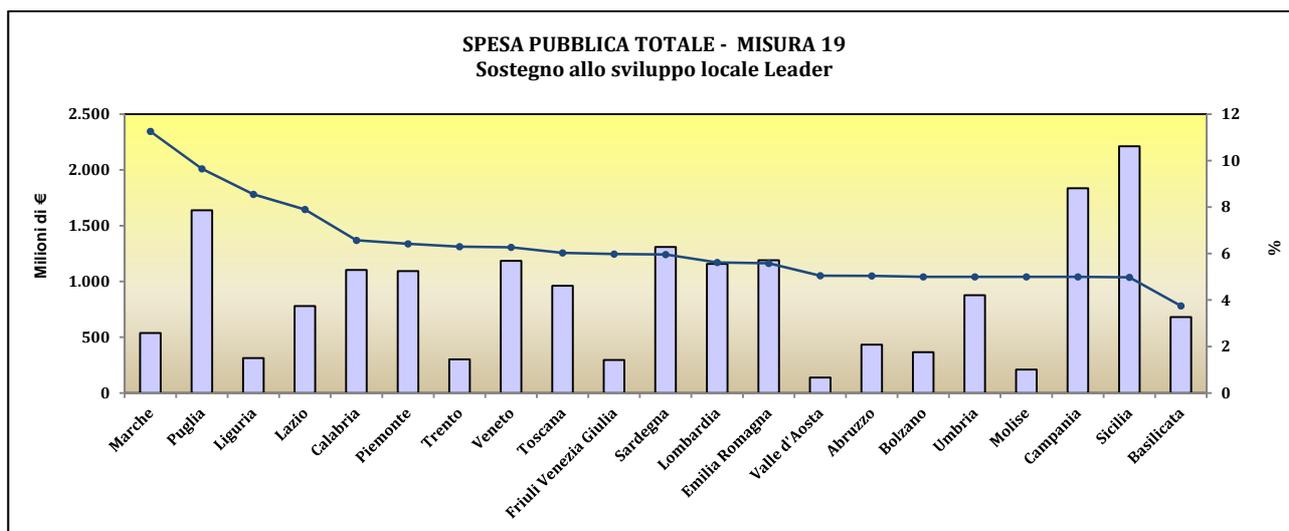
(gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale (GAL), il quale elabora un Piano di Azione Locale per tradurre gli obiettivi in azioni concrete, dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti.

IL Leader contribuisce in modo concreto all'obiettivo trasversale relativo all'innovazione. Essa è, infatti, da sempre un tratto caratteristico delle iniziative di sviluppo locale promosse con Leader, da leggere ed interpretare alla luce dei contesti territoriali ove le iniziative sono attuate: pertanto il carattere innovativo deve essere valutato in relazione alla realtà specifica del territorio in cui si opera.

Il sostegno allo sviluppo locale Leader coinvolge tutte le Regioni che nel loro totale destinano a questa misura il 6,21% della spesa complessiva nazionale. La Regione che maggiormente rivolge i propri impegni finanziari alla cooperazione sono le Marche con l' 11,26% della spesa complessiva, a seguire la Puglia (9,65%) e la Liguria (8,55%). La Regione che, invece, determina i minori finanziamenti in questo ambito è la Basilicata con il 3,75%.

Il prospetto che segue ed il relativo grafico ne sono una sintesi:

MISURA 19		
Sostegno allo sviluppo locale Leader		
Art. 42- 44 Reg. (UE) n. 1305/2013		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Marche	537,9	11,26
Puglia	1.637,9	9,65
Liguria	313,7	8,55
Lazio	780,1	7,90
Calabria	1.103,6	6,57
Piemonte	1.093,0	6,42
Trento	301,5	6,30
Veneto	1.184,2	6,27
Toscana	961,8	6,03
Friuli Venezia Giulia	296,1	5,98
Sardegna	1.308,4	5,96
Lombardia	1.157,6	5,62
Emilia Romagna	1.189,6	5,58
Valle d'Aosta	138,7	5,05
Abruzzo	432,8	5,04
Bolzano	366,4	5,00
Umbria	876,6	5,00
Molise	210,5	5,00
Campania	1.836,3	5,00
Sicilia	2.212,7	4,98
Basilicata	680,2	3,75



- **Art. 51 Reg. (UE) n. 1305/2013 – Misura 20: Assistenza tecnica**

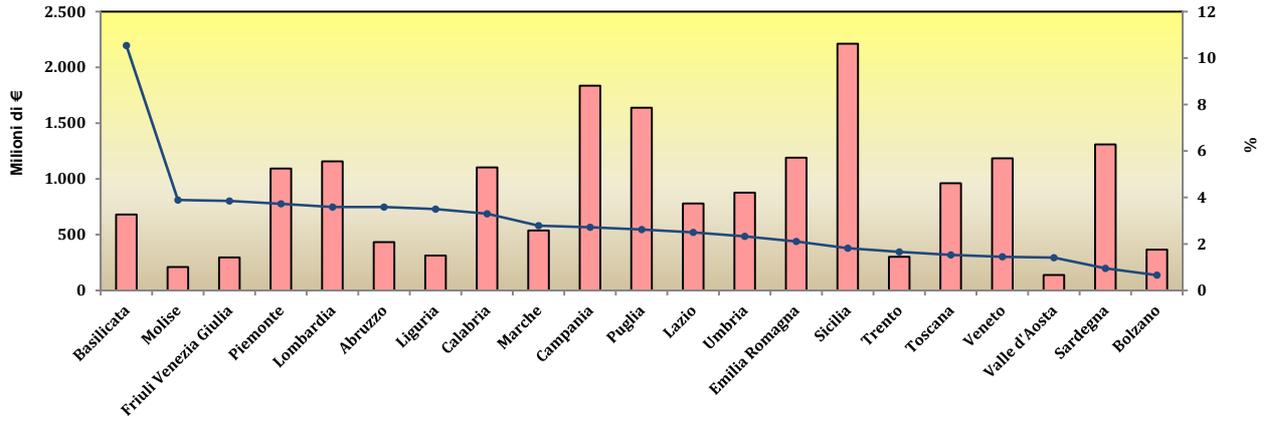
La Misura 20, *Assistenza tecnica*, risponde ai dettami dell' Art. 51 del Reg. (UE) n. 1305/2013 e contribuisce al raggiungimento delle priorità dello Sviluppo Rurale in maniera indiretta, garantendo supporto, in termini di risorse umane e tecnologiche, all'Autorità di Gestione in tutto il periodo di realizzazione del PSR 2014-2020.

Tutte le Regioni stanziando dei fondi per l'assistenza tecnica ma solo Lombardia ed Umbria, nella propria bozza di PSR hanno predisposto un'apposita Misura a riguardo. Tuttavia è la Basilicata la Regione che maggiormente investe in assistenza tecnica, dedicando alla Misura 20 il 10,54% della propria spesa complessiva. Contrariamente, la Provincia autonoma di Bolzano investe solo lo 0,66% in assistenza tecnica; di poco superiore la Sardegna con lo 0,95%.

La situazione si può schematizzare come segue:

MISURA 20		
Assistenza tecnica		
Regioni	Spesa pubblica totale	
	Milioni di €	%
Basilicata	680,2	10,54
Molise	210,5	3,89
Friuli Venezia Giulia	296,1	3,85
Piemonte	1.093,0	3,73
Lombardia	1.157,6	3,59
Abruzzo	432,8	3,59
Liguria	313,7	3,50
Calabria	1.103,6	3,30
Marche	537,9	2,79
Campania	1.836,3	2,72
Puglia	1.637,9	2,62
Lazio	780,1	2,50
Umbria	876,6	2,33
Emilia Romagna	1.189,6	2,11
Sicilia	2.212,7	1,82
Trento	301,5	1,66
Toscana	961,8	1,53
Veneto	1.184,2	1,45
Valle d'Aosta	138,7	1,41
Sardegna	1.308,4	0,95
Bolzano	366,4	0,66

SPESA PUBBLICA TOTALE - MISURA 20
Assistenza tecnica



MAPPA REGIONALE DEI BENEFICIARI AMMESSI AL SOSTEGNO

Per la nuova programmazione 2014 – 2020 è sicuramente importante porre un accento sull'analisi valutativa che guarda più da vicino ai beneficiari del PSR, ossia coloro che possono accedere direttamente ai finanziamenti predisposti dalle diverse misure attive.

Più precisamente, per ogni Misura, vengono indicati i beneficiari che possono fare richiesta di accesso al finanziamento per realizzare progetti e interventi di sviluppo. Ad ogni modo, eccetto alcune Misure specifiche che sono riservate a Enti Locali o altri soggetti pubblici, Associazioni di imprese ed Enti di Formazione, nella maggior parte dei casi possono fare richiesta di adesione ai finanziamenti gli agricoltori e assimilati, come impresa individuale o in forma associata.

Scendendo più nel dettaglio si vanno ad analizzare alcune categorie di soggetti chiamati nella nuova programmazione ad aderire a programmi di finanziamento per promuovere interventi di sviluppo sul territorio regionale.

- **Piccole Medie Imprese (PMI)**

Le PMI sono la colonna vertebrale dell'economia rurale dell'Unione. Lo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese extra-agricole dovrebbe essere finalizzato alla promozione dell'occupazione e alla creazione di posti di lavoro qualificati nelle zone rurali, al mantenimento dei posti di lavoro esistenti, alla riduzione delle fluttuazioni stagionali nell'occupazione, allo sviluppo di comparti extra-agricoli e dell'industria di trasformazione agroalimentare. Esso, allo stesso tempo, dovrebbe sostenere la promozione dell'integrazione tra le imprese e delle relazioni intersettoriali a livello locale. Dovrebbero essere incoraggiati i progetti che combinano allo stesso tempo agricoltura e turismo rurale mediante la promozione del turismo sostenibile e responsabile nelle zone rurali, patrimonio naturale e culturale, come pure gli investimenti nelle energie rinnovabili.

- **Associazioni e organizzazioni di produttori (OP)**

Le associazioni e le OP consentono agli agricoltori di affrontare insieme le sfide poste dall'inasprirsi della concorrenza e dalla necessità di consolidare gli sbocchi di mercato a valle per lo smercio dei loro prodotti, anche sui mercati locali. La costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori dovrebbe essere pertanto incoraggiata. Per garantire che le limitate risorse finanziarie siano utilizzate al meglio, il sostegno dovrebbe essere limitato alle sole associazioni e organizzazioni di produttori che si qualificano come PMI. Gli Stati membri hanno la possibilità di dare priorità alle associazioni e organizzazioni di produttori relative ai prodotti di qualità di cui alle misure sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari ai sensi del presente regolamento. Per assicurare che l'associazione o l'organizzazione di produttori diventi un'entità vitale, la concessione di un sostegno da parte dello Stato membro dovrebbe essere subordinata alla presentazione di un piano aziendale. Affinché il sostegno non si trasformi in aiuto al funzionamento ma conservi la sua funzione d'incentivo, occorre

limitarne la durata ad un massimo di cinque anni a decorrere dalla data di riconoscimento dell'associazione o dell'organizzazione di produttori in base al suo piano aziendale.

- **Agricoltori in attività**

L'agricoltore attivo è una vera novità della nuova programmazione 2014 - 2020. Lo scopo è la **selettività** dei beneficiari: i pagamenti diretti saranno erogati ai soli *active farmer*, escludendo gli agricoltori "non attivi". L'agricoltore in attività è colui che mantiene una attività agricola minima nei propri terreni. L'articolo 9 del regolamento di base 1307/2013, stabilisce che sono esclusi dalla definizione di agricoltore attivo tutti i soggetti che dispongono di superfici agricole prevalentemente mantenute in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione che non svolgono sulle suddette l'attività agricola minima. Il regolamento di base, però, ha previsto l'introduzione di una *black list*, ovvero di una lista di soggetti che non possono ricevere pagamenti diretti; tra questi figurano le persone fisiche o giuridiche gestori di aeroporti, di servizi ferroviari, di impianti idrici, di servizi immobiliari, di terreni sportivi e di aree ricreative permanenti. In tal senso, un ruolo importante è attribuito alla definizione di agricoltore attivo come requisito per poter usufruire di alcune misure dello Sviluppo rurale di seguito elencate:

- Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese;
- Misura 11: Agricoltura biologica;
- Misura 13: Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;
- Misura 14: Benessere animale;
- Misura 17: Gestione del rischio.

Le scelte nazionali hanno fissato i seguenti requisiti per l'agricoltore attivo:

- Iscrizione all'INPS, come IAP (Imprenditore Agricolo Professionale), CD (Coltivatore Diretto), coloni o mezzadri;
- Possesso della partita IVA attiva in campo agricolo e, a partire dal 2016, con dichiarazione annuale IVA, relativa all'anno precedente. Per le aziende con superfici agricole ubicate, in misura maggior al 50%, in montagna e/o zone svantaggiate, è sufficiente il possesso della partita IVA in campo agricolo (non è necessaria la dichiarazione annuale IVA). La dichiarazione annuale IVA è necessaria dal 2016, quindi l'agricoltore può adeguare la sua posizione IVA nel 2015.

In Italia sono molti i beneficiari dei pagamenti diretti che non sono titolari di partita IVA, ma la maggior parte di essi rientra nella "soglia di non applicazione". Coloro che sono al di sopra della soglia, possono richiedere l'apertura della partita IVA agricola (prima della Domanda Unica 2015) ed essere agricoltori attivi.

- **Giovani agricoltori**

Per “Giovane Agricoltore”, secondo la definizione dell’art. 2, par. 1, lettera “n” del Reg. (UE) n. 1305/2013, si intende una persona di età non superiore ai 40 anni al momento della presentazione della domanda che possiede adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insedia per la prima volta in un’azienda agricola in qualità di capo dell’azienda.

Il sostegno si applica nell’ambito del “Pacchetto Giovani Agricoltori”; dunque ai fini dell’accesso ai benefici la nuova azienda agricola dovrà accedere obbligatoriamente ad almeno un’altra sottomisura del nuovo PSR tra le seguenti:

- 4.1 – Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole;
- 4.2 – Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione / commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli;
- 6.4 – Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole;
- 16.2 – Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie;
- 16.3 – Cooperazione tra gli operatori nell’organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione strutture e risorse, e per lo sviluppo del marketing turistico;
- 16.4 – Sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per il mercato; creazione e sviluppo di filiere corte e locali, e per la promozione di attività in un contesto locale in materia di sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;
- 16.9. – Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività di assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità e l’educazione per l’ambiente e il cibo.

Si tratta di una modalità di intervento simile a quella già attuata nei PSR 2007 - 2013 con il Pacchetto Giovani: rispetto al passato, il saldo dell’aiuto dipenderà dal raggiungimento degli obiettivi identificabili nel piano aziendale.

L’aiuto, tuttavia, è subordinato alla presentazione di un adeguato piano aziendale. Il piano aziendale deve descrivere chiaramente:

- la situazione iniziale dell’azienda agricola;
- le tappe e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività dell’azienda agricola;
- i dettagli delle azioni necessarie per lo sviluppo delle attività dell’azienda agricola, come gli investimenti, la formazione, la consulenza.

L’attuazione del piano aziendale deve iniziare entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede l’aiuto. Il piano aziendale, attraverso una analisi dell’insieme dei fattori e delle attività che caratterizzano l’impresa agricola, insieme alle informazioni sullo stato patrimoniale dell’azienda, del suo conto economico e degli indici di efficienza economica, dovrà consentire di valutare il miglioramento del rendimento globale dell’impresa post-investimento. Detta analisi, terrà conto di appropriati indicatori tecnico-finanziari, i quali saranno utilizzati per la valutazione dell’intervento programmato, anche ai fini della determinazione della sua ammissibilità.

- **Gruppi Operativi (GO)**

Costituiscono i beneficiari fortemente innovativi nella programmazione 2014 – 2020 e sono costituiti da soggetti diversi quali agricoltori, consulenti, imprenditori, ricercatori, organizzazioni non governative. Il loro compito è operare su tematiche di interesse comune che dovranno mobilitare intorno allo stesso progetto di spin-off per il trasferimento dell'innovazione.

I gruppi operativi si caratterizzano per essere gruppi di azione, nel senso che tutti i partner di progetto devono essere coinvolti attivamente nella definizione e attuazione dell'idea progettuale, attraverso un approccio *bottom-up*, e nella co-produzione di conoscenza, innescando un percorso collaborativo tra i soggetti appartenenti ai diversi ambiti, volto anche a colmare i gap esistenti fra ricerca e mondo produttivo. Essi sono, inoltre, *project-driven*, in quanto costituiti intorno ad un progetto d'investimento innovativo costruito su misura per le aziende aderenti al partenariato, e *resulted-oriented*, avendo il compito di elaborare un piano di sviluppo degli investimenti orientato al conseguimento di risultati specifici aziendali e della politica di sviluppo rurale (obiettivi del Pei). In questo senso, i gruppi operativi hanno una missione chiaramente finalizzata alla promozione dell'innovazione volta ad aumentare la produttività in termini di uso efficiente delle risorse, a favorire la riduzione delle emissioni e la mitigazione del *climate change*, ad accrescere la capacità di resilienza e di adattamento dei sistemi agricoli, a lavorare in armonia con le risorse naturali da cui l'agricoltura dipende.

Stanti queste condizioni, e trovando la necessaria corrispondenza con le focus area e priorità previste dalla programmazione, i progetti condotti dai gruppi operativi possono essere focalizzati su un'ampia gamma di azioni, dallo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie per l'implementazione e l'adattamento di innovazioni esistenti, ai progetti pilota, ad attività di filiera corta, progetti ambientali collettivi, e altro ancora.

Questi elencati sono solo alcuni dei beneficiari che potranno accedere ai finanziamenti. Per dovere di sintesi, nel prospetto che segue sono messi a confronto le diverse Regioni con i relativi beneficiari. Con la colorazione blu sono rappresentati i soggetti pubblici, con il verde i soggetti privati e con l'arancione, invece, si vogliono evidenziare quelle misure laddove possono beneficiare dei finanziamenti contemporaneamente sia soggetti pubblici che soggetti privati. Le celle lasciate vuote (-) indicano le misure che non sono attive nelle rispettive bozze di PSR.

MAPPA REGIONALE DEI BENEFICIARI AMMESSI AL SOSTEGNO

REGIONI \ MISURE	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12	M13	M14	M15	M16	M19	M20
	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Servizi di consulenza alle aziende agricole	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	Investimenti in immobilizzazioni materiali	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	Pagamenti agro climatico ambientali	Agricoltura biologica	Indennità Natura 2000	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	Pagamenti per il benessere degli animali	Servizi ambientali e climatici e conservazione delle foreste	Cooperazione	Sostegno allo sviluppo locale Leader	Assistenza tecnica
Art. Reg. (UE) n. 1305/2013	14	15	16	17	18	19	20	21 - 26	27	28	29	30	31 - 32	33	34	35, 56-57	42 - 44	51
BOLZANO			-		-				-			-		-				-
EMILIA ROMAGNA									-					*				-
FRIULI VENEZIA GIULIA					-													-
LAZIO												-						-
LIGURIA																		-
LOMBARDIA					-				-					-				
MARCHE									-									-
PIEMONTE																		-
TOSCANA									-			-						-
TRENTO					-				-			-						-
UMBRIA																		
VALLE D'AOSTA					-				-									-
VENETO									-			-						-
ABRUZZO									-									-
MOLISE					-													-
SARDEGNA												-						-
BASILICATA																		-
CALABRIA					-							-						-
CAMPANIA																		-
PUGLIA													-					-
SICILIA																		-

* La misura è attiva solo per il completamento delle operazioni di pagamento degli impegni assunti nel corso della programmazione 2007 - 2014

LEGENDA:	
Soggetti pubblici	
Soggetti privati	
Soggetti pubblici e privati	

FINANZIAMENTI PER LE MISURE AGROAMBIENTALI E FORESTALI

Un'attenzione particolare va necessariamente dedicata alle misure agroambientali e forestali

Nei prospetti che seguono vi è, quindi, una schematizzazione dei finanziamenti che le Regioni hanno predisposto per l'attivazione di tali misure.

Nel pacchetto "agroambiente e foreste" si è ritenuto opportuno raggruppare tutte quelle misure che coinvolgono più o meno direttamente le dimensioni agricole, ambientali e forestali dei vari PSR:

- Art. 17 del Reg. (UE) n. 1305/2013: Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali;
- Artt. 21 – 26 del Reg. (UE) n. 1305/2013: Misura 8 – Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste;
- Art. 28 del Reg. (UE) n. 1305/2013: Misura 10 – Pagamenti agro climatico ambientali;
- Art. 29 del Reg. (UE) n. 1305/2013: Misura 11 – Agricoltura biologica;
- Art. 30 del Reg. (UE) n. 1305/2013: Misura 12 – Indennità Natura 2000;
- Artt. 31 – 32 del Reg. (UE) n. 1305/2013: Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;
- Art. 34 del Reg. (UE) n. 1305/2013: Misura 15 – Servizi ambientali e climatici e conservazione delle foreste

Con la Misura 4, ci si concentra su interventi volti al miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda agricola, che riguardano la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli. Sono compresi anche gli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali. Gli interventi riguardano anche l'infrastruttura necessaria allo sviluppo, l'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.

La Misura 8 prevede l'attivazione di una serie articolata di interventi diretti da un lato ad aumentare la superficie delle aree forestali e dall'altro a migliorare le foreste esistenti e la filiera bosco-legno. E' previsto un sostegno alla realizzazione di sistemi agroforestali su superfici agricole, al fine di rispondere sia agli obiettivi ambientali di gestione sostenibile delle risorse naturali, sia a quelli di competitività dell'azienda agricola.

La Misura 10 si propone di sviluppare le linee di intervento ed i correlati impegni agro-climatico-ambientali, in grado di rispondere ai fabbisogni ambientali emersi nella fase di analisi e nel rispetto dei principali obiettivi enunciati dalla Strategia "Europa 2020".

La Misura 11 tende a sottolineare come uno degli elementi fondamentali che caratterizzano l'agricoltura biologica è l'utilizzo prevalente di risorse rinnovabili nell'ambito di sistemi agricoli organizzati a livello locale. In linea generale, i metodi di agricoltura biologica prevedono rotazioni colturali, impiego di specie e varietà resistenti e metodi di lotta biologica, riutilizzo di sottoprodotti di

origine animale o vegetale, divieti di uso di sostanze di sintesi (fertilizzanti, fitosanitari, antibiotici) e di OGM. La produzione biologica vegetale tende a mantenere e a potenziare la fertilità del suolo nonché a prevenirne l'erosione.

La Misura 12 è finalizzata alla conservazione della diversità delle specie e degli habitat, attraverso l'utilizzo di sistemi agricoli e forestali di elevato valore naturale. Lo scopo è quello di garantire un'adeguata gestione delle aree Natura 2000 favorendo pratiche agricole compatibili con i vincoli derivati dall'applicazione, della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE) e della Direttiva riguardante al conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE).

La Misura 13 prevede l'erogazione di un pagamento per ettaro di SAU in zona svantaggiata per compensare perdite di reddito e maggiori costi rispetto ad un'azienda ubicata in zona non affetta da vincoli naturali o specifici. La misura è volta a salvaguardare soprattutto l'agricoltura montana caratterizzata generalmente da aziende che praticano l'allevamento zootecnico estensivo e coltivano prati, pascoli e seminativi per alimentare il bestiame.

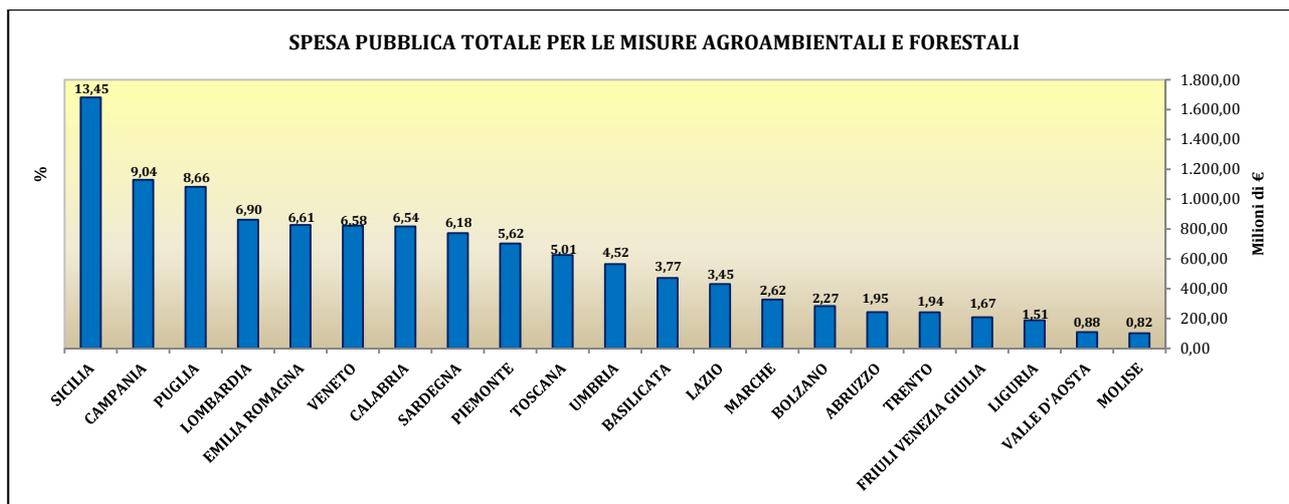
La Misura 15 risponde all'esigenza di promuovere la gestione sostenibile e il miglioramento delle foreste e delle aree boscate nel perseguimento degli obiettivi climatici, ambientali e sociali affidati al settore forestale dell'UE. In particolare la Misura può svolgere un importante ruolo nella tutela ambientale e paesaggistica del territorio, nella conservazione della diversità biologica forestale, della diversità genetica intra e inter specifica, nel miglioramento e fornitura di beni e servizi ecosistemici e nell'adattamento/mitigazione dei cambiamenti climatici in termini di miglioramento della vitalità, resilienza a parassiti e malattie. Inoltre, risponde anche alle necessità di conservazione delle risorse genetiche forestali autoctone, e delle specie forestali non autoctone adattate alle specifiche condizioni locali.

I prospetti comparativi che seguono confrontano le Regioni in relazione ai finanziamenti previsti per le misure che rientrano nel pacchetto "agroambiente e foreste":

MAPPA REGIONALE DEI FINANZIAMENTI PER LE MISURE AGROAMBIENTALI E FORESTALI

(Spesa pubblica Totale in Milioni di €)

REGIONI \ MISURE	MISURA 4	MISURA 8	MISURA 10	MISURA 11	MISURA 12	MISURA 13	MISURA 15	T O T A L E
	Investimenti in immobilizzazioni materiali	Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste	Pagamenti agro-climatico-ambientali	Agricoltura biologica	Indennità Natura 2000	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	Servizi ambientali e climatici e conservazione delle foreste	
Art. Reg. (UE) n. 1305/2013	17	21 - 26	28	29	30	31 - 32	34	
Spesa pubblica totale in €								
BOLZANO	35,96	22,00	100,00	9,00	-	117,00	-	283,96
EMILIA ROMAGNA	396,35	55,26	175,92	100,56	8,36	89,97	-	826,42
FRIULI VENEZIA GIULIA	105,51	26,00	29,00	7,00	1,00	40,00	-	208,51
LAZIO	231,30	22,65	38,21	101,62	-	37,26	-	431,04
LIGURIA	81,35	43,82	14,99	12,09	8,02	20,27	7,81	188,35
LOMBARDIA	459,00	104,75	196,70	20,00	3,30	78,00	-	861,75
MARCHE	144,31	37,00	18,00	70,00	4,50	53,00	1,00	327,81
PIEMONTE	324,71	43,00	243,00	27,00	5,00	60,00	-	702,71
TOSCANA	295,00	143,00	49,00	129,00	-	10,00	-	626,00
TRENTO	101,70	9,50	51,30	2,70	-	77,00	-	242,20
UMBRIA	247,30	82,00	128,00	32,00	8,00	63,00	5,00	565,30
VALLE D'AOSTA	29,10	5,10	26,60	2,36	0,50	46,00	-	109,66
VENETO	509,40	42,70	115,10	14,50	-	141,00	-	822,70
ABRUZZO	120,10	12,00	41,00	27,00	3,00	40,00	-	243,10
MOLISE	55,00	12,00	13,00	10,00	2,00	10,00	-	102,00
SARDEGNA	225,00	49,00	163,25	78,25	-	252,00	5,00	772,50
BASILICATA	189,62	89,94	57,61	87,31	18,54	28,27	-	471,29
CALABRIA	316,60	102,22	76,69	247,00	-	74,70	-	817,21
CAMPANIA	579,21	168,10	169,00	25,00	3,50	149,80	35,00	1.129,61
PUGLIA	555,00	110,00	215,00	190,00	12,00	-	-	1.082,00
SICILIA	730,00	203,00	213,00	400,00	31,00	100,00	4,00	1.681,00
TOTALE SPESA PUBBLICA IN € PER LE MISURE AGROAMBIENTALI E FORESTALI NELLA PROGRAMMAZIONE 2014 - 2020								12.495,12



Dalla tabella e dal grafico di sintesi è possibile evincere quali sono le Regioni più attente ai temi ambientali e forestali che maggiormente sono predisposte al sostegno per lo sviluppo delle aree agricole, forestali e soggette a vincoli o a connotazione ambientale specifica.

Innanzitutto occorre premettere che circa il 67,11% del budget nazionale è destinato alle misure agro ambientali e forestali e precisamente circa 12.495,12 milioni di euro. Di questa considerevole parte, la Regione che maggiormente destina la propria dotazione finanziaria a sostegno delle azioni agro ambientali e forestali, è la Sicilia con il 13,45% seguita dalla Campania (9,04%), dalla Puglia (8,66%) e dalla Lombardia (6,90%). La Regione che in maniera inferiore sostiene l'agro ambiente e le foreste è il Molise con appena lo 0,82%.

LA RISORSA FORESTALE NAZIONALE NEI NUOVI PSR 2014 - 2020: UN'ANALISI DI DETTAGLIO

Il comparto forestale costituisce una parte importante nell'ambito delle risorse nazionali e nel corso degli anni le foreste sono divenute un tema trasversale di molte strategie e politiche comunitarie (clima, energia, ambiente, commercio internazionale) e, in particolare, di quella di sviluppo rurale.

Proprio grazie al sostegno di quest'ultima, infatti, negli ultimi venti anni si sono innescati in molte realtà italiane processi virtuosi di gestione e valorizzazione del patrimonio forestale che oggi rappresentano importanti esempi di buone pratiche per lo sviluppo del settore e delle aree montane. Va sottolineato, comunque, che in molti casi si tratta di esperienze troppo isolate e sparse, che non costituiscono una realtà solida, organica e soprattutto diffusa in modo omogeneo sul territorio nazionale.

Per queste ragioni, dopo tre cicli di programmazione comunitaria (1994 - 1999, 2000 - 2006 e 2007 - 2013), si è costretti ad ammettere che il settore forestale abbia perso un'importante occasione non riuscendo a sfruttare a pieno le opportunità fornite dalle politiche di sviluppo rurale per innovarsi ed esprimere concretamente le proprie potenzialità. Prendiamo ad esempio le misure forestali della programmazione FEASR 2007 - 2013 che, per una serie di motivi, hanno generato risultati inferiori alle attese. Il primo di tali motivi è il forte carattere di innovazione di alcune misure: misure come *"Indennità per le aree Natura 2000"* (Misura 213) o *"Pagamenti silvoambientali"* (Misura 225) non erano mai state applicate prima e hanno avuto chiaramente bisogno di una fase di "rodaggio" connessa alla messa a punto di procedure amministrative e di controllo nuove. Altre misure, come ad esempio *"Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli"* (Misura 222), così come disegnate, si sono adattate poco alla situazione italiana e sono rimaste completamente disattese, anche nelle poche regioni che le avevano previste.

Alla luce di queste evidenze, nella nuova programmazione 2014 -2020, sembra si siano fatte delle scelte strategiche più vicine alle capacità e propensioni del sistema forestale nazionale.

In linea con le sfide proposte dalla Strategia Europa 2020 che impongono il raggiungimento di mete ambiziose in materia di lotta al cambiamento climatico, di sostenibilità energetica e di conservazione della biodiversità, e in accordo con l'approccio integrato e multi-tematico proposto dalla nuova programmazione, la gestione forestale assume per il periodo 2014 -2020 una posizione trasversale rispetto alle sei Priorità dello sviluppo rurale. Tale trasversalità fa degli interventi previsti per il settore forestale uno strumento valido e concreto di cui l'UE può disporre per perseguire, tra l'altro, la propria strategia climatica 2020.

Oltre all'importante funzione "climatica" delle foreste, una particolare attenzione viene data anche alla fornitura di beni e servizi pubblici collegata alle attività di gestione dei boschi: tutela paesaggistica, conservazione della biodiversità, regolazione del ciclo dell'acqua, valenza turistico-didattico-ricreativa, potenziale di diversificazione dell'economia locale (es. prodotti non legnosi della foresta quali piccoli

frutti, tartufi, funghi, sughero, ecc.). A ciò si affianca anche la riscoperta o, comunque, una maggiore enfasi nei confronti del potenziale di sviluppo socioeconomico connesso alla risorsa forestale, ai settori e alle filiere produttive a essa collegate. Il regolamento FEASR, infatti, richiama in diversi punti l'opportunità di far convivere esigenze ambientali e interessi produttivi, cosa che assume importanza strategica specie in quelle aree rurali marginali ove la risorsa forestale può rappresentare una delle principali, se non l'unica, fonte di lavoro e di reddito per le comunità locali.

Differentemente dalle passate programmazioni, il Reg. (UE) n. 1305/2013 presenta delle novità che sembrano offrire la possibilità di migliorare la capacità di spesa delle misure di interesse forestale da attivare con i PSR nel nuovo periodo. Nella stessa direzione hanno agito alcuni dei PSR regionali che si sono avvantaggiati della possibilità di includere e prevedere sottoprogrammi tematici all'interno dei loro piani, con lo scopo di affrontare in modo mirato le necessità di aree geografiche e settori produttivi particolarmente sensibili. In questo quadro alcune Regioni hanno accolto la possibilità di elaborare, per esempio, sottoprogrammi tematici per le aree montane, cosa che ha la potenzialità di accrescere le possibilità operative e di coordinamento dei diversi interventi che possono interessare il settore forestale in questi territori, amplificando anche le ricadute in termini di sviluppo per le aree rurali più marginali.

Nel prospetto che segue si pongono a confronto le misure forestali e le misure di interesse per il settore forestale tra la programmazione 2014 - 2020 e la programmazione 2007 - 2013 allo scopo di evidenziare gli elementi di novità:

MISURE FORESTALI E DI INTERESSE PER IL SETTORE FORESTALE	
Programmazione 2014 - 2020: Reg. (UE) n. 1305/2013	Principali novità rispetto alla programmazione 2007- 2013: Reg. (UE) n. 1698/2005
Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art. 14)	- Visite aziendali e azioni dimostrative
Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art. 15)	- Formazione dei consulenti - Tra i destinatari della consulenza ci sono anche le PMI delle aree rurali - Tra i temi della consulenza ci sono gli obblighi previsti delle direttive 2009/147/CE, 92/43/CEE e 2000/60/CE
Investimenti in immobilizzazioni materiali (Art. 17)	Nessuna novità
Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Nessuna novità
"Set Misure forestali" (Artt. 21 - 26)	- Gli investimenti sono compresi in una singola misura che prevede interventi dettagliati negli articoli 21 - 26
	Forestazione e imboschimento (Art. 22): - Non c'è più il premio per la compensazione del mancato reddito, ma la durata massima del sostegno passa da 5 a 10 anni - Sono eleggibili sia le superfici agricole che quelle non agricole
	Allestimento di sistemi agroforestali (Art. 23): - Il sostegno non copre più solo i costi di impianto ma anche quelli di mantenimento
	Prevenzione e ripristino dei danni causati alle foreste dagli incendi boschivi e altri disastri naturali ed eventi catastrofici (Art. 24): - Tra i disastri naturali vengono inclusi attacchi parassitari, patologie e minacce correlate al cambiamento climatico - Possibilità di attività connesse alla prevenzione del dissesto idrogeologico
	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (Art. 25): - Tra i beneficiari esplicitati ci sono i gestori di foreste di proprietà dello Stato - Gli investimenti non escludono la possibilità di un beneficio economico nel lungo termine
	Investimenti di nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (Art. 26): - Le imprese beneficiarie possono essere PMI - Gli investimenti ammissibili devono riguardare macchinari e pratiche di raccolta rispettosi del suolo e delle risorse naturali - Gli investimenti per l'uso di legno sono limitati a tutte le fasi di lavorazione che precedono la trasformazione industriale
Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (Art. 27)	- Non è concesso il sostegno alle organizzazioni interprofessionali - Nel caso di gruppi di produttori del settore forestale il sostegno è calcolato sulla base della produzione media commercializzata dai membri del gruppo nei cinque anni precedenti il riconoscimento
Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (Art.30)	Nessuna novità
Servizi silvo - climatico - ambientali e conservazione delle foreste (Art. 34)	- Il sostegno può essere erogato anche per la conservazione e valorizzazione di risorse genetiche forestali
Cooperazione (Art. 35)	- Nuova Misura

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio Foreste INEA

L'insieme delle Misure elaborate per il settore forestale per il periodo 2014 - 2020, di fatto, ricalca quello già collaudato nei precedenti periodi di programmazione, anche se ci sono alcuni elementi di novità che riguardano la semplificazione e il coordinamento degli interventi. I PSR delle diverse Regioni su questa scia infatti, raggruppano molti degli interventi attivabili per il settore forestale in un unico set di misure (Artt. 21 - 26) al fine di favorire la semplificazione e il coordinamento nell'attuazione degli interventi e, possibilmente, di consentire ai beneficiari di ideare e realizzare progetti integrati di maggiore valore aggiunto. Il set di misure forestali comprende molte delle azioni già previste nelle precedenti programmazioni che con la nuova programmazione vengono declinate in cinque differenti interventi di investimento e gestione forestale. Tra queste misure si ritrovano, riunite in un'unica azione (Art. 22), gli interventi di imboscamento dei terreni agricoli e non agricoli (ex Misure 221 e 223) che prevedono la copertura dei costi di impianto ed un premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mantenimento, inclusi lavori pre e post-intervento, per un periodo massimo di dodici anni.

Ovviamente le specie da utilizzare per gli impianti dovranno essere adatte alle condizioni pedoclimatiche del territorio e, in zone con specifici problemi, possono anche essere rappresentate da specie legnose perenni come cespugli e arbusti.

Con il set viene riproposta anche la misura per la realizzazione di sistemi agroforestali (Art. 23) che nella programmazione 2007 - 2013 non aveva riscosso il consenso atteso, in Italia così come nel resto d'Europa. All'articolo 24 ritroviamo le azioni di prevenzione e ripristino dei danni causati alle foreste dagli incendi boschivi e dalle calamità naturali. Per questi interventi la principale novità è rappresentata dall'inclusione, nella categoria delle calamità, degli attacchi parassitari, delle patologie e degli eventi catastrofici correlati al cambiamento climatico. Con questa struttura le azioni sembrano aprire anche interessanti possibilità per la prevenzione di disastri correlati al dissesto idrogeologico, problema che affligge in maniera sempre più rilevante il territorio italiano.

Le azioni a sostegno degli investimenti finalizzati a migliorare la resilienza e il valore ambientale degli ecosistemi forestali (Art. 25), invece, riprende la misura degli attuali investimenti non produttivi (Misura 227), ma introduce, o meglio non esclude, la possibilità di un beneficio economico nel lungo termine degli investimenti realizzati. Gli interventi previsti da questa azione, pur essendo interventi storicamente a valenza ambientale, prevedono quindi espressamente, per la prima volta, la possibilità di non escludere i vantaggi economici che possono derivare dalla commercializzazione dei materiali (legnosi e non legnosi) che possono essere ottenuti durante e dopo la fine dell'impegno e dalla fornitura di servizi derivanti dagli investimenti effettuati per preservare e migliorare gli ecosistemi forestali.

Le azioni a sostegno degli investimenti in nuove tecnologie forestali e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali (Art. 26), vengono delineate con lo scopo di migliorare la performance economica e ambientale delle foreste e dei prodotti forestali. Tali interventi, inoltre, richiamano la possibilità di effettuare investimenti per l'uso e la produzione di materiale legnoso da

destinare a scopi energetici, stabilendo che il sostegno è limitato a tutte le operazioni che precedono la trasformazione industriale.

In tutte le azioni del set forestale viene ribadito che per le aziende al di sopra di una certa superficie il sostegno debba essere subordinato alla presentazione delle informazioni salienti di un piano di gestione forestale o strumento equivalente realizzato nel rispetto dei principi paneuropei di Gestione forestale sostenibile.

Oltre alla novità del set di misure forestali, appare necessario evidenziare due dettagli che possono contribuire a comprendere la linea strategica seguita dal regolamento FEASR per la materia forestale.

In primo luogo, l'estensione del sostegno anche alle funzioni climatiche dei servizi silvoambientali (Art. 34) (ex misura 225) e agli investimenti che accrescono la resilienza dei sistemi forestali agli effetti del cambiamento climatico (Art. 25), cosa che conferma l'importanza riservata dalla programmazione al tema del cambiamento climatico. In continuità con la passata programmazione, la misura dei servizi silvo-climatico-ambientali proposta prevede di mantenere gli indennizzi ai selvicoltori che assumono volontariamente impegni volti alla conservazione della biodiversità, alla protezione degli ecosistemi forestali di grande pregio e al consolidamento della funzione protettiva delle foreste in tema di erosione del suolo, di equilibrio idrologico e di resilienza nei confronti delle calamità naturali. In questo contesto il regolamento propone anche di erogare un sostegno dedicato anche alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse genetiche forestali.

In secondo luogo si sottolinea la trasformazione della passata misura per l'accrescimento del valore economico delle foreste (Misura 122) in un'azione (Art. 26) rivolta agli investimenti in nuove tecnologie e processi forestali. Pur venendo confermati i contenuti, questo cambio di nomenclatura sottolinea come il significato ambientale delle foreste continui a prevalere su quello strettamente produttivo. Questo elemento, inoltre, è ribadito dalle condizioni poste per gli investimenti ammissibili che devono dimostrare di migliorare la sostenibilità ambientale dei processi forestali.

La programmazione 2014-2020 conferma anche i pagamenti Natura 2000 (Art. 30), per le superfici forestali ricadenti nelle aree designate dalle direttive di riferimento. Il sostegno continua a essere fornito ai proprietari e gestori forestali e prevede la compensazione degli svantaggi che risultano dall'adempimento degli specifici interventi restrittivi.

Viene inoltre previsto un contributo per la realizzazione di Piani di gestione di siti Natura 2000, cosa che potrebbe contribuire a sbloccare il potenziale di conservazione ambientale e di crescita sostenibile a essi legato.

Contrariamente a quanto atteso, però, il regolamento 2014 - 2020 non prevede misure dedicate alla costituzione di associazioni forestali, anche se la misura per il sostegno alla costituzione di gruppi di produttori (Art. 27) può essere estesa al settore forestale e interessanti opportunità vengono offerte dalla misura di cooperazione (Art. 35). Questa impostazione offre la possibilità di coordinare la produzione, di commercializzare in maniera congiunta i prodotti, di costituire regole comuni sulle informazioni di produzione, di condividere percorsi di innovazione, ma sembra porre dei limiti alla

possibilità di gestire in maniera congiunta e aggregata le superfici forestali, cosa che assume un significato strategico in tutti quei Paesi, come l'Italia, che registrano un'alta frammentazione delle proprietà forestali. Su questo fronte, però, restano alte le attese per la misura di cooperazione che si annuncia particolarmente attenta a iniziative di partecipazione congiunta di soggetti diversi a progetti comuni di sviluppo e tutela della risorsa.

Il "tema foreste" viene introdotto, in maniera più forte rispetto al passato, anche all'interno delle azioni previste per il trasferimento delle conoscenze, per l'innovazione e per i servizi di consulenza (Artt. 14, 15, 20), proprio a sottolineare la necessità di sviluppare nuove competenze anche in un settore, come quello forestale, che contribuisce in modo attivo allo sviluppo del territorio rurale. Lo scopo di queste misure è quello di favorire la crescita professionale degli addetti, di aumentare la competitività delle imprese, di migliorare le performance ambientali ed economiche delle imprese. A conferma del delicato ruolo ambientale delle foreste, viene posto l'obbligo che i servizi di consulenza, gestione e sostituzione aziendale per i proprietari, i gestori e le PMI attive nel settore forestale riguardino come minimo gli obblighi di rilievo previsti dalle direttive 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, 92/43/Cee (direttiva habitat) e 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque).

La consulenza deve anche riguardare aspetti connessi alla performance economica e ambientale delle proprietà forestali al fine di migliorare la gestione sostenibile e la performance complessiva dell'azienda. Il regolamento dispone, inoltre, che i servizi di consulenza debbano permettere di identificare i miglioramenti da apportare a livello aziendale per favorire la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la conservazione della biodiversità e la protezione del suolo e delle risorse idriche.

Con la misura di investimenti materiali (Art. 17), viene ribadito come le attività forestali siano una parte integrante dello sviluppo rurale. Gli investimenti per migliorare la performance dell'azienda, la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti, infatti, vengono estese anche al settore forestale per la realizzazione di infrastrutture che facilitino l'accesso alle superfici forestali, per il perseguimento degli impegni silvoambientali o per l'accrescimento del valore di pubblica utilità di un sito Natura 2000.

Come detto, con la nuova proposta di regolamento le foreste rientrano a pieno titolo anche nel tema della cooperazione (Art. 35), che si amplia e rafforza, divenendo un contenitore importante per tutte le iniziative finalizzate all'aggregazione di operatori e strategie. La misura promette di incentivare, tra l'altro, forme di cooperazione finalizzate alla creazione di reti, all'integrazione di filiera, allo sviluppo di azioni congiunte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, all'adozione di impegni agro-silvo-ambientali, alla produzione sostenibile di biomasse, alla stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti.

In generale, per concludere tale quadro di dettaglio sulle misure forestali, la riforma dello sviluppo rurale sembra riservare grande attenzione ai temi forestali e può essere giudicata, nel complesso, in modo positivo.

La nuova programmazione offre buone possibilità, anzitutto, dal punto di vista della programmazione delle misure, soprattutto per le regioni nelle quali il bosco assume maggiore importanza. La seconda importante innovazione riguarda il riconoscimento chiaro ed esplicito dei servizi e benefici pubblici delle misure. Questo significa che, seppur lentamente, la ratio delle misure silvo-climatico-ambientali si sta spostando sempre più nella direzione di remunerare i servizi pubblici e ambientali svolti dagli agricoltori e dai selvicoltori piuttosto che limitarsi a compensare i mancati redditi e i costi aggiuntivi, anche se per il prossimo periodo questa impostazione continuerà ad essere conservata.

Di estrema importanza sembra essere anche la questione dell'integrazione dei Fondi strutturali all'interno di un Quadro Strategico Comune, che passa da una semplice enunciazione di coerenza delle misure e dei programmi, a un obbligo esplicito della programmazione di sviluppo rurale.

Ci sono, ovviamente, anche alcune criticità: in primo luogo l'assenza di una misura dedicata squisitamente all'associazionismo forestale. Il nuovo regolamento di sviluppo rurale, inoltre, appare un po' carente negli aspetti relativi alla produzione, trasformazione e commercializzazione di biomasse di origine forestale, tema che andrebbe sviscerato maggiormente soprattutto se si vuole affrontare la sfida del cambiamento climatico.

GLI INDICATORI DI OUTPUT: IL RISULTATO FINALE DELL' ELABORAZIONE DEI PSR

Gli indicatori di output sono il risultato di un lungo iter di programmazione e pianificazione dei PSR che consta di più fasi e ha come scopo quello di costruire la strategia di intervento del futuro programma.

Il primo passo è quello dell'analisi di contesto: questo è un passaggio decisivo della programmazione che coinvolge attori diversi dalle istituzioni territoriali, alle organizzazioni professionali ai rappresentanti delle filiere agricole ecc.

Il percorso inizia da un attento esame del sistema ambientale e socio-economico delle zone rurali. I PSR dovranno contenere una sintetica descrizione del contesto territoriale basata su indicatori comuni previsti dalla Commissione a livello europeo (obbligatori e precaricati in un apposito database) ed eventualmente su indicatori specifici di programma idonei a spiegare particolari situazioni; inoltre permette di valutare ex post gli effetti del programma.

Il passo successivo è quello di ricondurre tale analisi in termini di punti di forza e debolezza, opportunità e minacce (Analisi SWOT). Il PSR, pertanto, dovrà contenere un'analisi SWOT generale per l'intero territorio e, nel caso siano stati attivati, un'analisi SWOT specifica per ciascun sottoprogramma tematico.

In questa fase è fondamentale il coinvolgimento del partenariato al fine di condividere la lettura del territorio e individuare i fabbisogni di intervento rilevanti (*needs assessment*).

La consultazione dei diversi soggetti interessati attraverso il metodo partecipativo (raccolta delle istanze e attivo coinvolgimento dei potenziali portatori di interesse) permetterà inoltre di "pesare" i fabbisogni con diverso grado di intensità ed interesse al fine di selezionare quelli più rilevanti per il PSR.

La descrizione dei fabbisogni deve essere articolata successivamente per ciascuna priorità e focus area oltre che per i tre obiettivi strategici della PAC. In base ai fabbisogni sarà possibile fissare obiettivi appropriati per ciascuna focus area del programma (Target) e scegliere e giustificare un insieme di misure (o loro combinazione) appropriato al fine di raggiungere il target stabilito. Ed è solo alla fine di questo lungo processo logico che sarà possibile assegnare le risorse finanziarie più appropriate ai fabbisogni di intervento.

La definizione della strategia del PSR è in sostanza un percorso che si conclude con la scelta di un ventaglio di misure e sottomisure per ciascuna focus area in grado di rispondere nel miglior modo possibile ai fabbisogni del territorio appositamente selezionati. Richiede pertanto l'individuazione di obiettivi e target quantificati tramite indicatori (piano degli indicatori) articolati per obiettivi generali (indicatori di impatto), obiettivi specifici delle sei priorità (indicatori di risultato) e obiettivi specifici delle focus area (indicatori target), a cui si affiancano gli indicatori di contesto (che descrivono la situazione socio economica del territorio) e gli indicatori di output per ciascuna misure e sottomisura.

Sulla base di questi indicatori di output caratteristici di ogni misura e di ogni Regione, è stato elaborato un prospetto di sintesi che offre un quadro generale della nuova programmazione 2014 – 2020 mettendo contemporaneamente a confronto misure, Regioni, azioni, contributi e beneficiari.

I valori numerici espressi nella tabella sono annuali.

La formattazione utilizzata va letta in senso orizzontale misura per misura: la barra di colore più lunga corrisponde alla Regione che nell'ambito di quella misura ed in relazione a quell'indicatore vi ha destinato più risorse rispetto alle altre.

Laddove le celle risultano vuote (-) è perché la Regione non ha attivato la misura. La nomenclatura ND, invece, sta ad indicare che la Regione non ha fornito nel proprio PSR un dato fondamentale per elaborare l'indicatore. La Regione Molise e la Regione Abruzzo, nella bozza del PSR non hanno, al momento, integrato un piano degli indicatori, per cui non è stato possibile elaborare dei dati e metterli a confronto.

MAPPA REGIONALE DEGLI INDICATORI DI OUTPUT																						
MISURA	INDICATORI	BOLZANO	EMILIA ROMAGNA	FRIULI VENEZIA GIULIA	LAZIO	LIGURIA	LOMBARDIA	MARCHE	PIEMONTE	TOSCANA	TRENTO	UMBRIA	VALLE D'AOSTA	VENETO	ABRUZZO	MOLISE	SARDEGNA	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	PUGLIA	SICILIA
M1: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Contributo medio per partecipante in €/anno	150	134	280	685	345	147	1.317	454	208	106	276	95	35	281		ND	1.242	47	510	868	455
M2: Servizi di consulenza alle aziende agricole	Contributo medio per beneficiario in €/anno	195	155	230	234	270	1.500	224	218	387	250	179	216	227	252		320	577	310	1.361	150	595
M3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	Contributo medio per azienda sovvenzionata in €/anno	-	572	1.493	1.570	849	4.286	6.494	410	ND	-	3.810	1.304	4.490	15.152		1.786	19.766	16.704	1.429	1.143	1.654
M4: Investimenti in immobilizzazioni materiali	Contributo sul totale degli investimenti (pubblici e privati) in %	36,8	47,9	44,7	47,1	ND	48,7	56,0	37,7	40,0	44,8	52,1	39,5	42,0	60,9		52,3	81,3	52,6	54,3	59,5	52,4
M5: Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Beneficiari pubblici per azioni di prevenzione in %	-	5,0	-	15,5	ND	-	10,0	1,9	33,3	-	16,7	-	ND	ND		1,0	29,5	-	Solo Agricole	100,0	Solo Agricole
M6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Contributo sul totale degli investimenti (pubblici e privati) in %	87,5	73,9	70,5	81,3	ND	56,3	58,4	85,4	40,0	68,0	65,6	143,3	66,7	87,5		80,0	98,6	100,0	77,1	72,3	80,2
M7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Contributo totale in €/anno	500.000	3.322.857	800.000	8.839.156	1.922.857	1.285.714	1.000.000	6.586.348	2.285.714	642.857	11.785.714.029	14.286	857.143	3.857.143		3.785.714	1.153.395	2.785.714	26.871.429	2.142.857	4.000.000
M8: Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste	Contributo totale in €/anno (8.1)	-	846.992	2.571.429	588.393	-	8.892.857	1.142.857	1.714.286	2.000.000	-	2.285.714	-	1.285.714	857.143		3.428.571	826.489	3.357.143	7.142.857	2.857.143	10.000.000
	Contributo totale in €/anno (8.2)	-	704.698	-	-	-	-	285.714	-	-	-	142.857	-	28.571	-		-	118.070	-	-	714.286	-
	Contributo totale in €/anno (8.3)	2.071.429	1.422.947	-	533.231	900.278	1.428.571	2.285.714	1.071.429	5.714.286	-	3.428.571	114.286	-	428.571		2.142.857	1.395.866	1.524.286	8.857.143	2.857.143	10.142.857
	Contributo totale in €/anno (8.4)	-	-	-	3.990.038	1.125.348	4.285.714	-	7.500.000	7.857.143	-	142.857	14.286	571.429	-		-	1.652.977	3.050.000	1.342.857	2.857.143	714.286
	Contributo totale in €/anno (8.5)	300.000	458.813	428.571	717.104	511.522	-	714.286	1.428.571	2.285.714	857.143	5.000.000	457.143	1.714.286	285.714		-	8.619.094	2.857.143	5.428.571	5.714.286	7.857.143
	Contributo totale in €/anno (8.6)	771.429	4.460.791	714.286	827.427	3.723.878	357.143	857.143	857.143	2.571.429	500.000	714.286	142.857	2.500.000	142.857		1.428.571	236.139	3.814.286	1.242.857	714.286	285.714
M9: Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	Contributo totale in €/anno	-	-	142.857	147.143	184.286	-	285.714	264.286	-	-	142.857	-	-	-		714.286	377.823	1.500.000	714.286	714.286	342.857
M10: Pagamenti agro-climatico-ambientali	Superficie settore agro-climatico - ambientale in Ha	84.500	96.969	25.000	11.011	ND	120.350	7.349	110.000	80.000	46.620	90.000	49.210	45.440	39.000		71.500	12.800	19.847	100.000	205.000	73.109
	Superficie (copertura vegetale, colture intercalari, estensivizzazione) in Ha	32.750	2.226	-	5.304	ND	-	-	80.000	84.000	-	30.000	-	-	-		-	714	-	-	-	-
	Superficie (riduzione dei terreni irrigui) in Ha	-	-	-	-	ND	-	-	9.623	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Superficie settore agro-climatico - ambientale per il sequestro del carbonio in Ha	32.750	-	-	5.200	ND	43.000	-	48.000	-	-	30.000	-	-	-		-	3.600	1.500	4.800	-	-
	Contributo medio in €/Ha/anno	95	253	166	254	ND	172	350	140	43	157	122	83	362	150		326	481	513	230	150	416

Dati aggregati per regione dall'Anonimati Gestore

MAPPA REGIONALE DEGLI INDICATORI DI OUTPUT																						
MISURA	INDICATORI	BOLZANO	EMILIA ROMAGNA	FRIULI VENEZIA GIULIA	LAZIO	LIGURIA	LOMBARDIA	MARCHE	PIEMONTE	TOSCANA	TRENTO	UMBRIA	VALLE D'AOSTA	VENETO	ABRUZZO	MOLISE	SARDEGNA	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	PUGLIA	SICILIA
M11: Agricoltura biologica	Superficie in conversione in Ha	-	6.771	100	11.335	ND	1.350	5.342	4.762	37.000	50	12.000	80	1.200	5.000		43.000	24.479	12.500	3.300	50.000	78.718
	Superficie in mantenimento in Ha	3.500	63.568	2.100	64.621	ND	8.650	38.996	9.714	179.000	400	60.000	830	5.111	12.000		117.000	23.140	95.000	22.700	88.667	118.078
	Contributo medio in €/Ha/anno	367	204	455	191	ND	286	226	266	85	857	63	370	328	227		70	262	328	137	196	290
M12: Indennità Natura 2000	Superficie agricola Natura 2000 in Ha	-	2.653	570	-	ND	1.345	2.980	7.143	-	-	-	1.200	-	2.000		-	10.400	-	10.000	16.000	32.219
	Superficie forestale Natura 2000 in Ha	-	-	-	-	ND	-	1.111	-	-	-	-	100	-	-		-	2.465	-	1.500	-	-
	Superficie WFD in Ha	-	-	-	-	ND	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	4.000	-	-	-	-
	Contributo medio in €/Ha/anno	-	450	251	-	ND	351	157	100	-	-	ND	55	-	214		-	157	-	43	107	137
M13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	Superficie zone di montagna in Ha	60.000	76.178	20.000	27.277	ND	109.850	27.829	65.000	50.000	46.200	45.000	52.550	70.149	42.000		97.000	2.100	50.714	104.000	-	99.000
	Altre aree con significanti vincoli naturali in Ha	-	15.692	-	-	ND	-	4.286	-	45.000	-	37.000	-	-	-		303.000	-	65.882	16.100	-	20.000
	Aree con vincoli specifici in Ha	-	-	-	2.106	ND	-	-	-	-	5.000	-	-	-	-		-	-	-	8.050	-	-
	Contributo medio in €/Ha/anno	279	140	286	181	ND	101	236	132	14	238	110	125	287	136		90	1.923	92	167	-	120
M14: Pagamenti per il benessere degli animali	Contributo medio per beneficiario in €/anno	-	ND	2.857	7.142	ND	-	7.764	-	-	-	1.714	265	-	-		3.155	-	ND	3.810	571	7.143
M15: Servizi ambientali e climatici e conservazione delle foreste	Contributo medio per aree con vincoli forestali in €/Ha/anno	-	-	-	-	ND	-	286	-	-	-	286	-	-	-		143	-	-	82	-	ND
M16: Cooperazione	Contributo medio per aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera in €/anno	2.571	190.809	ND	135.015	21.700	ND	1.406	13.526	128.571	ND	86.905	5.714	65.476	141.429		7.143	370.426	24.927	212.571	57.857	427.738
M19: Sostegno allo sviluppo locale Leader	Numero GAL selezionati	6	6	5	12	ND	10	6	13	7	2	5	2	8	5		13	8	9	13	25	17
	Contributo medio pro capite popolazione coperta dai GAL in €/anno	40	14	11	13	ND	9	16	10	10	15	9	11	9	5		19	8	9	19	7	7
	Contributo sostegno preparatorio in %	1,6	0,8	1,0	0,8	ND	0,5	0,5	0,7	1,2	1,3	2,3	0,9	1,5	-		0,8	3,2	0,6	2,2	0,3	0,3
	Contributo sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP in %	83,0	75,8	75,7	80,4	ND	76,5	82,2	80,7	86,7	70,9	57,6	67,2	85,7	65,3		83,9	80,6	80,0	75,6	88,6	77,1
	Contributo preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale in %	1,7	6,1	3,5	2,6	ND	3,1	3,3	1,4	-	10,0	22,8	7,1	-	14,9		2,6	16,2	8,2	3,3	1,6	6,3
	Contributo sostegno per i costi di esercizio e animazione in %	13,6	17,4	19,8	16,2	ND	20,0	14,0	17,1	12,1	17,7	17,3	24,8	12,8	19,9		12,8	-	11,2	18,9	9,5	16,3

Dati aggregati per regione/Autorità di Gestione

LA FIGURA DEL DOTTORE AGRONOMO E DEL DOTTORE FORESTALE NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2014 - 2020

Nella nuova programmazione regionale 2014 -2020 il Dottore Agronomo/ Dottore Forestale è chiamato ad assolvere la propria professione in diversi comparti.

Per la discussione che ne segue sono stati elaborati dei prospetti comparativi che mettono a confronto le Regioni per le misure che più o meno direttamente possono coinvolgere la figura professionale del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale.

Le misure sulle quali è stata posta l'attenzione sono:

- Misura 1: *Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione* – Art. 14 Reg. (UE) n. 1305/2013
- Misura 2: *Servizi di consulenza alle aziende agricole* – Art. 15 Reg. (UE) n. 1305/2013
- Misura 4: *Investimenti in immobilizzazioni materiali* – Art. 17 Reg. (UE) n. 1305/2013
- Misura 16: *Cooperazione* – Artt. 35, 56 – 57 Reg. (UE) n. 1305/2013

Tra i primi ruoli che il Dottore Agronomo/ Forestale può rivestire vi è sicuramente quello in ambito di formazione e consulenza. Tuttavia da un'analisi valutativa effettuata a livello di singola Regione traspare in linea generale, che la figura del "consulente" appare abbastanza indifferenziata. Non vi sono espliciti riferimenti alle competenze e ai percorsi formativi che caratterizzano la figura professionale del Dottore Agronomo e Forestale rispetto ad altre figure tecniche, oggettivamente diverse per ambiti di competenza o per background didattico-formativo. In taluni casi l'importanza di garantire un adeguato livello di professionalità e di credibilità al consulente, il quale deve rappresentare un interlocutore qualificato e deve apportare vantaggi conoscitivi alle imprese agricole che se ne avvalgono, sembra essere quasi dimenticata. È solo il caso di ricordare, tra l'altro, che l'iscrizione ad un ordine professionale garantisce l'amministrazione pubblica e l'utente finale in termini di competenza, aggiornamento continuo e rispetto delle regole deontologiche e copertura assicurativa obbligatoria. Solo il Veneto e la Valle d'Aosta nelle condizioni di eleggibilità all'interno del PSR alla Misura 2 (Art. 15 del Reg. 1305/2013) fanno esplicito riferimento al professionista abilitato obbligatoriamente iscritto all'Albo.

Altro punto cardine della nuova programmazione risulta essere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione, che infatti rappresentano le priorità assolute e trasversali stabilite dall'Unione Europea in materia di sviluppo rurale.

I nuovi PSR regionali hanno il compito di promuovere il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione per applicare nelle aziende agricole/forestali i risultati della ricerca in termini di *best practices*, tecnologie, servizi e prodotti innovativi. A tal fine è stato avviato un nuovo strumento per sostenere l'innovazione in agricoltura: il Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) in materia di

produttività e sostenibilità dell'agricoltura, il cui compito è costruire ponti tra la scienza e l'applicazione concreta di soluzioni innovative.

Le azioni previste dai PEI saranno realizzate attraverso Gruppi Operativi costituiti sui vari territori e composti da diversi attori della filiera agroalimentare (agricoltori/trasformatori/ distributori), operatori del settore forestale, ricercatori, consulenti, imprese e altri soggetti come le associazioni ambientaliste e altre organizzazioni non governative. I GO si dovranno costituire attorno a temi di interesse comune (ad. es. GO Energie rinnovabili, GO Nitrati, ecc.), per risolvere problematiche concrete e dovranno agire tramite diversi strumenti, quali progetti pilota e dimostrativi, interventi in azienda e altre attività di supporto all'adozione di innovazioni.

I Dottori Agronomi/Forestali potrebbero assumere un ruolo cruciale nella costituzione dei Gruppi Operativi, svolgendo anche la funzione di *innovation broker* o intermediari dell'innovazione, ma ad oggi in nessuna bozza di PSR inviata alla Commissione si fa un riferimento esplicito al professionista abilitato.

I PSR coinvolgono direttamente l'attività professionale del Dottore Agronomo/Forestale anche nelle tematiche ambientali: Rete Natura 2000; conservazione della biodiversità e del paesaggio rurale; attività agronomiche ed effetti ambientali ... In riferimento a tali argomenti, la formazione professionale dei Dottori Agronomi e Forestali, è molto attinente a queste materie. Pertanto, anche nei temi non di esclusiva competenza, i professionisti sono in grado di assicurare un livello di qualità prestazionale tale da garantire la corretta applicazione delle misure di intervento. In tale ottica sarebbe plausibile inserire, tra i requisiti delle domande presentate, la necessità della redazione dei documenti tecnici da parte di un tecnico qualificato in ambito delle libere professioni, titolato ad operare in ambito agro-forestale. I professionisti sono inoltre in grado di formare e indirizzare le aziende ad un corretto approccio al riguardo delle delicate tematiche e contestualmente affiancare gli agricoltori in un percorso di miglioramento delle proprie attività connesse all'ambiente sostenute dal PSR.

Anche nel settore forestale caratterizzato nella maggior parte dei casi regionali da carenze strutturali (es. frammentazione delle proprietà; formazione operatori; organizzazione; valorizzazione dei prodotti; costi; viabilità forestale; ecc.), il Dottore Agronomo e Forestale è in grado di contribuire fattivamente alla crescita del settore attraverso l'attuazione di azioni e misure mirate del PSR. Ma ancora una volta all'interno delle condizioni di eleggibilità il concetto non è esplicito e chiaro, come se non fosse ben assodato che per alcune tematiche la competenza è esclusiva per la categoria professionale del Dottore Agronomo e Forestale. Inoltre, anche nelle materie non esclusive, i Dottori Agronomi e Forestali sono in grado di assicurare un livello di qualità prestazionale tale da garantire la corretta applicazione delle misure di intervento previste.

Per quanto inoltre concerne il raggiungimento degli standard minimi di funzionamento e gestione delle Associazioni forestali, svariate operazioni / incombenze, richiedono l'apporto tecnico di un professionista Dottore Agronomo Forestale, stante la necessità di competenze esclusive.

Il nuovo PSR 2014 -2020, per alcuni settori, costituisce un grande contenitore nel quale le competenze dei Dottori Agronomi e Forestali sono esclusive, ma spesso ciò non risulta ben evidenziato e delineato e si potrebbe incorrere nelle ingerenze di altri professionisti, le cui competenze professionali non sono attinenti alle materie trattate.

CONCLUSIONE

Il lavoro proposto ha tentato un'analisi dei PSR allo scopo di valutarne i contenuti intrinseci.

Si ricorda che la programmazione dello sviluppo rurale 2014 - 2020 è ancora in progress, per cui l'analisi è condotta su una documentazione di bozza a tratti imparziale e non consolidata. La metodologia adottata è stata studiata con due principali obiettivi: disporre di una strumentazione analitica tale da consentire la lettura dei PSR da angolazioni le più diverse possibile; fondare l'analisi su un set di indicatori il più possibile oggettivi.

Inoltre, quella proposta non può che essere una valutazione iniziale, basata sulle intenzioni del programmatore espressa nei PSR, e quindi inevitabilmente incompleta; infatti, alcuni aspetti non trovano dettaglio o elaborazione in questa prima fase di programmazione, in quanto si riferiscono a problematiche che verranno affrontate successivamente.

Tuttavia, quello che emerge, considerando le Regioni in maniera congiunta, è che nonostante siano stati recepiti alcuni aspetti fondamentali quale l'importanza di potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, piuttosto che l'essenzialità della cooperazione, sembra invece mancare ancora la consapevolezza di altri aspetti altrettanto rilevanti. Ci si riferisce in particolar modo ad una ancora troppo scarsa precisione nell'individuare aspetti salienti quali la figura del consulente, piuttosto che dei soggetti dei GO.

L'assenza di questi elementi, nella fase in cui si fissano gli obiettivi e si programmano gli interventi, potrebbe destare una certa preoccupazione.

Nello stesso momento in cui si intravede che le Regioni complessivamente intese (anche perché guidate da una strategia comunitaria migliore che nei precedenti periodi di programmazione) hanno compiuto uno sforzo interessante nell'analisi dei problemi del loro sviluppo rurale, la programmazione degli interventi non riesce sempre adeguatamente a rappresentare una strategia unitaria, di ampio respiro e rivolta al perseguimento di obiettivi di lungo periodo. Si rischia così di lasciare spazi a una gestione burocratica delle misure, al prevalere di un approccio distributivo o peggio ancora preoccupato, come in passato purtroppo è spesso stato, ad utilizzare purchessia i fondi a disposizione; come se quello di spendere fosse l'obiettivo primario e non invece quello di impiegare efficientemente ed efficacemente le risorse a disposizione.

RIFERIMENTI

<http://www.reterurale.it>

<http://www.pianetapsr.it>

http://ec.europa.eu/index_it.htm

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/202>

http://www.rica.inea.it/PSR_2014_2020/

<http://www.basilicatapsr.it/politica-agricola-comune--2014-2020/item/417-consultazione-in-rete-sul-documento-preparatorio-psr-2014-2020>

<https://sites.google.com/site/vexapsrcalabria1420/>

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/PSR_2014_2020/psr.html

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr/temi/programma-di-sviluppo-rurale-2014-2020>

<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/economia-imprese/agricoltura-foreste/psr-programma-sviluppo-rurale/FOGLIA117/>

http://www.agricoltura.regione.lazio.it/agriweb/dettaglio_wordpress.php?id=focuson_1

<http://www.agriligurianet.it/it/impresa/sostegno-economico/programma-di-sviluppo-rurale-psr-liguria/psr-2014-2020.html>

http://www.confagricolturaliguria.net/index.php?option=com_content&task=view&id=684&Itemid=57

http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Agricoltura%2FDetail&cid=1213666661822&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213277491324&pagename=DG_AGRWrapper

<http://agricoltura.regione.marche.it/Home/AreeGenerali/PoliticiadiSviluppoRurale20142020.aspx>

<http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7885>

http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/index.htm

<http://www.provincia.bz.it/agricoltura/sviluppo-rurale/2432.asp>

<http://www.trentinoagricoltura.it/Trentino-Agricoltura/Sviluppo-Rurale-2014-2020>

[http://svilupporurale.regione.puglia.it/portal/pls/portal/PSR_PORTALE.DYN_SOTTOSEZIONE.show?
p_arg_names=id_sottosezione&p_arg_values=12](http://svilupporurale.regione.puglia.it/portal/pls/portal/PSR_PORTALE.DYN_SOTTOSEZIONE.show?p_arg_names=id_sottosezione&p_arg_values=12)

<http://www.regione.sardegna.it/speciali/programmasvilupporurale/2014-2020/psr-2014-2020>

<http://www.psr Sicilia.it/nuovaprogrammazonedocumenti.php>

<http://www.regione.toscana.it/programma-di-sviluppo-rurale/nuova-programmazione-psr-2014-2020>

<http://www.svilupporurale.regione.umbria.it/Mediacenter/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=173&explicit=SI>

http://www.regione.vda.it/agricoltura/PSR_2014_2020/default_i.aspx

<http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/sviluppo-rurale-2020>